QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 8 Gennaio 1953
Anno IX - Num. 7
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 80-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 260 - Annunci finanziari e legali L. 480 - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un inutile convegno

Non saranno molti ad attendere con vero interesse i risultati del congresso del partito socialista: anche questo moto disordinato e dell'ultima ora da parte dei così detti autonomisti non è tale da suscitare speranza neppure in coloro che, riprendendo motivi cari ai politicanti del primo dopoguerra, attendono oggi dall'on. Nenni i miracoli che già attesero dall'on. Serrati e persino dall'on. Bucco. E la risposta alle loro speranze la ebbero, invece, dall'on. Mussolini. E, ma, non si sa da chi la aspettino.

Se un movimento per una vera autonomia del partito socialista si verificherà, esso sarà frutto di lungo travaglio o di una revisione critica di metodi e di una nuova problematica. Al momento attuale, alla vigilia delle elezioni, c'è poco da sperare e meno da attendere. Ed anche se dalle impazienze di taluni e dalle rivalità di gruppi e di capi troppo a lungo mantenuti in funzione di gerarchi minori dovesse scaturire una dissidenza, essa non risolverebbe il problema del partito socialista e del movimento socialista.

La spinta elettorale può attirare qualche sezione verso i profughi massimalisti o verso la sinistra dissidente della socialdemocrazia, ma si tratterà di inquietudini e non di forze politiche in movimento. La grande rivolta e la grande scissione dalla quale possa attendersi il rinnovamento del partito socialista è ancora di là da venire; e, forse, non verrà mai. E, perciò, non c'è nulla da attendere dal congresso di Milano se non lo spettacolo, alquanto pietoso, di pura imitazione comunista, senza la fede ideologica del partito comunista e la sua severa, anche se mortificante disciplina.

Il partito socialista italiano ha perduto nel 1946 la sua grande occasione, nè questo Congresso nè la battaglia dell'ostruzionismo nè qualche piccolo successo elettorale possono offrirgliene una pari. Il partito socialista non sentì, come già nel 1919, che era venuta l'ora di offrire la prova della sua capacità politica e della vera responsabilità come espressione di una nuova classe dirigente. Cercando la vittoria integrale finì, come era fatale, nella resa incondizionata.

Sarebbe pura malignità dire che i capi del partito socialista vollero questa resa al movimento comunista. Nel partito socialista non ci sono traditori e, se vi sono quinte colonne, esse sono composte di ignari che obbidiscono ai fantasmi agitati dalla loro fantasia e non a parole d'ordine che vengono dal di fuori. E non so se sia meglio o peggio.

Mai occasione fu perduta in maggior buona fede come quella perduta nel 1946 dal partito socialista. L'on. Nenni e gli altri della sua tendenza ebbero il timore di rompere l'unità della classe operaia. Essi non pensarono al patto di unità d'azione con il partito comunista se non come al mezzo più idoneo per mantenere, al tempo stesso, la unità operaia sul terreno della lotta di classe e una differenziazione di metodi, se non di finalità, sul terreno propriamente politico.

Era, ancora una volta, il massimalismo che cercava di differenziarsi e, forse, sperava contrapporsi al comunismo. Ma era correre dietro un fantasma. Il proletariato operaio inquadrato nelle file del partito comunista ha esercitato verso il partito socialista quella forza di attrazione che il partito socialista sperava di esercitare nei suoi confronti. Ed il patto di unità d'azione, che voleva essere un accordo *distinguo*, è diventato il puntello per un muro cadente.

Non credo che questo od un altro congresso possa rimediare ad una condizione di cose che ha, in sè, qualcosa di fatale e perfino di patetico; chè fatale è lo sbocco del partito socialista nel partito comunista. E questo suo voler sopravvivere non è che un omaggio ad un passato onorevole e la fiducia dell'on. Nenni nei suoi appassionati discorsi.

In questa illusione, in questo giuoco di abilità puramente verbale è intanto accaduto un fatto inquietante. Il proletariato non operaio, il vero proletariato di questo dopo-guerra cresce di ogni dopo-guerra, fu il vero deluso. Esso che aveva apportato al partito socialista la gran massa dei suoi voti trovò il vuoto avanti a sè. Volere o non, ogni forza politica organizzata sembrava negargli l'appoggio, e d'altra parte esso non era in condizione di attendere puramente e semplicemente dalla ripresa della produzione la sua salvezza politica.

Il partito socialista indicava nella sua convinzione il castigo della borghesia e profetizzava la fine del capitalismo, ponendola a carico delle sue miserie. La democrazia dei repubblicani o radicali non sapeva offrire che vuote forme istituzionali, e la socialdemocrazia, quando si costituì, non volle riconoscerne le esigenze morali, e, proclamandosi marxista, sembrò ripetere nei suoi riguardi la condanna del socialismo massimalista. D'altra parte l'assorbimento di questa massa veramente povera e politicamente assai inquieta era impossibile da parte del partito comunista. Questo può attirare più di un intellettuale o per ribellione romantica o per l'opposto desiderio di disciplina ascetica, ma non può assorbire il proletariato d'origine piccolo-borghese. Esso non accetterà mai non dico la soggezione, ma il modello dello Stato comunista. Le sue necessità sociali, la sua struttura economica lo spinsero verso il socialismo proprio per il suo differenziarsi dal comunismo.

L'abbandono da parte del partito socialista ha spinto questo ceto, violentemente, a destra. E' la destra sociale e reazionaria, dalla quale scaturì il fascismo e, assai di più, il nazismo. Il partito socialista, che non può dir nulla ad un comunista, si presenta avverso al proletariato piccolo - borghese, segna il suo distacco dagli altri partiti democratici e corre, fatalmente, verso le sue sorti segnate.

Che ci corra con le liste autonome o con liste di blocco è perfettamente indifferente ai democratici ed ai socialisti che non vogliono il naufragio della democrazia. Tutti coloro che hanno capito che bisogna difendere questa democrazia, sanno che i socialisti non vogliono difenderla: tutti coloro che vogliono riforme profonde, ma non rivoluzione, sanno che i socialisti vogliono rivoluzione e non riforme; tutti coloro che vogliono una vera distensione sanno che il partito socialista non può nè promuoverla nè garantirla perchè non ha una sua forza che possa agire, con autonomia, nei confronti del partito comunista.

E perciò tutti guardano con stanchezza al congresso di Milano. E non sperano alcun bene: temono il peggio. Se contro questo timore bisogna reagire e con forza affinchè non diventi lievito di reazione, bisogna convincere che il partito socialista ha fatto e fa di tutto per essere, non senza disgusto, abbandonato a se stesso.

Mario Ferrara

SI STRINGONO I LEGAMI DI UNA NUOVA AMICIZIA

Festosa attesa ad Atene per l'arrivo di De Gasperi

Entusiastici commenti della stampa nella capitale greca - Un programma ricco di ricevimenti e di incontri - La visita al Re
Un gesto di squisita cortesia: la regina Federica ed il principino tornano in volo in Patria per partecipare alle accoglienze

(Dal nostro inviato speciale)
Atene, 7 gennaio.

Il Presidente De Gasperi è qui atteso con una vera umana curiosità. Da stamattina tutti i giornali sono usciti con sue fotografie e sue biografie che a un lettore italiano potrebbero sembrare ripetizioni un po' noiose di cose già sapute, come ad esempio, che fu deputato al Parlamento austriaco, che fu messo in prigione dai fascisti e che attualmente è Presidente del Consiglio da oltre sette anni. Sono le cose che noi sappiamo, ma che ai greci fanno impressione di novità, soprattutto l'ultima che è quella che riguarda la durata del suo potere.

La «fortunata Italia»

Ha scritto questa sera L'Ethnos, che è l'ultimo giornale ad apparire in piazza fra i sedici che escono ad Atene, che la sua abilità non è soltanto consistita nel frenare la spinta del partito comunista più grosso che si conosca in Europa Occidentale, ma anche nell'eliminare le reazioni dei partiti alleati e questo è un argomento che interessa i politici greci. Egli è davvero uno dei principali statisti del dopoguerra, conclude L'Ethnos; egli è la guida che la fortunata Italia ha trovato nel momento critico. Si badi alle parole «la fortunata Italia» poichè esprimono un concetto da tutti condiviso e che è la causa di una certa invidia da parte della Grecia.

De Gasperi, si legge sul Kathimerini, è l'uomo che dopo aver vinto il comunismo all'interno ha assicurato al suo Paese, vinto nella guerra, una posizione che non differisce affatto da quella dei Paesi vincitori. Di qui si può «spiegare come nasce una vera meraviglia» quello stesso stupore che si prova davanti a una stregone e non è strano che siano proprio i valorosi greci a proporsi il quesito oggi che stanno per ricevere la prima volta dopo la guerra il maggiore statista del Paese che li ha aggraditi senza ragione e senza vincerli, del resto, dodici anni or sono.

In questi ultimi giorni la fotografia di De Gasperi hanno fatto premio, come si dice, anche su quelle delle attrici che normalmente adornano le pagine dei quotidiani greci; c'è stata inoltre in tutta Atene una ricerca affannosa dei dischi che avessero inciso l'inno di Mameli e per domani, ch'è il primo giorno di cerimonie ufficiali, la città tutta è in movimento. Andranno a ricevere De Gasperi e donna Francesca col loro seguito a mezzogiorno di domani all'aeroporto Hellenikon il Maresciallo e la Marescialla Papagos, il Ministro degli Esteri Stefano Stefanopoulo e una quantità di altri eminenti personaggi greci, oltre, s'intende, il nostro Ambasciatore Alessandrini. Ma la notizia più interessante, di cui si parla questa sera in tutta Atene, è l'agrettato viaggio di ritorno che ha intrapreso la Regina Federica che torna apposta dalla Baviera dove è andato qualche giorno fa nel castello di Marienburg. Presso parenti della madre risiedeva da alcune settimane il principe ereditario Costantino, che non è più di un ragazzo. La madre andata a prendersi se lo ha trovato festeggiatissimo ed incantato dal soggiorno assieme, che avrebbe avuto desiderio di prolungare, ma la ragione di Stato ha prevalso e il giovane principe si è dovuto adattare a far ritorno in fretta in Grecia e questa notte infatti madre e figlio stanno volando sopra l'Italia alla volta di Atene.

Pranzo a Corte

Il primo incontro di De Gasperi con il Sovrano è infatti predisposto per le 3 del pomeriggio di domani e un grande pranzo sarà offerto a Corte domani sera. E' di rigore la marsina con decorazioni, non si faranno discorsi. I soli contatti di natura politica (l'etichetta regola è rigorosa nelle cerimonie ufficiali) saranno infatti nella giornata di domani tutti in margine.

De Gasperi, muovendo dalla sede che gli è stata riservata come ospite, una bella villetta in via Erode Attico, andrà a far visita nel pomeriggio al maresciallo Papagos ed al ministro Stephanopoulo. Dopodomani cerimonie varie: deposizione di una corona sulla tomba del Soldato Ignoto, visita alla Acropoli, ricevimento in Municipio e medaglia d'oro consegnata dal sindaco Nicolopoulos al nostro Presidente. Questa medaglia d'oro nella tradizione di Atene è qualche cosa di più del conferimento della cittadinanza onoraria e questa non soltanto per il valore intrinseco della medaglia.

La sera, pranzo offerto dal Maresciallo e scambio di discorsi al levar delle mense.

La mattina di sabato comincerà con l'inaugurazione della Casa d'Italia, proseguirà con visita al museo archeologico e allo Yachting Club; avrà il suo culmine politico in una conferenza stampa di De Gasperi e quello mondano in un pranzo offerto alla nostra Ambasciata con l'intervento della loro maestà re Giorgio e la regina Federica.

La graziosa, intelligente regina stupirà, forse, nel considerare il programma ufficiale predisposto per la visita, notando quante poche siano le occasioni che si possano immaginare riservate alla politica. Ogni tanto, nelle pagine dell'elegante fascicoletto che è stato pubblicato dal Ministero degli Esteri si trova infatti l'annotazione che qualche breve margine di tempo è riservato a disposizione di De Gasperi per conversazioni o per eventuali incontri, ma si tratta di pochissimi minuti che chi su cose si potranno utilizzare. Non c'è un ordine del giorno dei colloqui, inviate ad avvertire la stampa greca; il problema non è di firmare un accordo, ripetono concordemente dai più ai meno autorevoli i sedici quotidiani che si stampano ad Atene ed è così, difatti, come è ben noto anche in Italia.

Tra i templi di Micene

Pure nella giornata di domenica, ch'è l'ultima giornata del soggiorno greco di De Gasperi, è in programma un'escursione alle antichità di Micene con susseguente colazione a Nauplia. Parrebbe la giornata più sprovvista di interesse politico e forse è invece proprio quella durante la quale si parlerà di cose di valore politico. E se ne parlerà fra i templi di Micene, nella solenne solitudine delle rovine dell'Acropoli della Argolide, fra le tombe regali, il sepolcro di Clitennestra, la Porta dei leoni, il tesoro di Atreo e l'accogliente ristorante «Orea Helenè» che significa la bella Elena.

Chi sia quello il giorno più interessante per le conversazioni politiche è forse dimostrato anche dal fatto che greci e italiani concordemente hanno deciso di fare in modo che i giornalisti non partecipino alla escursione archeologica. Con tutta la maggiore cortesia greci e italiani ci hanno dissuaso dal seguire la breve carovana facendoci osservare che domenica De Gasperi ha il diritto di riposare, lontano dalle curiosità dei cronisti politici, libero anzi di conversare coi suoi ospiti greci in assoluta libertà. D'altra parte, hanno aggiunto con una modestia del tutto ingiustificata visti i grandiosi preparativi ospitali e la capacità organizzativa dimostrata in questa occasione, «noi non saremmo molto sicuri, nel caso dell'afflusso di un grande numero di persone di poter rendere a ciascuno gli onori che si merita ogni ospite nostro». E' una scusa, ma è buona.

Vittorio Gorresio

Churchill, fra Baruch e John Cashmere, presidente del quartiere di Brooklyn, fotografati dinanzi alla casa della madre di Churchill a Brooklyn. (Radiofoto)

Il sen. Medici rientrato dal suo viaggio in India

Roma, 7 gennaio.

Il sen. Giuseppe Medici è rientrato in aereo dall'India ove si era recato su invito della Federazione nazionale degli economisti agrari indiani, che lo ha eletto suo socio onorario. Nei suoi incontri con molte personalità indiane, il senatore Medici ha avuto modo di illustrare le linee fondamentali della riforma agraria.

Il sen. Medici ha dichiarato che, pur trovandosi in condizioni economiche molto difficili, l'India è senza alcun dubbio un Paese che ha, per questo riguardo, grandissime possibilità di sviluppo.

La partenza in aereo

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio
Le trattative con Belgrado e Istanbul

Roma, 7 gennaio.

(s.) L'on. De Gasperi partirà domattina in aereo alla volta di Atene. Egli si reca nella capitale ellenica in visita ufficiale su invito del Governo greco e, anche per questo, il suo seguito sarà abbastanza numeroso: lo accompagnano difatti l'ambasciatore Scammacca, capo del cerimoniale della Presidenza della Repubblica, il ministro Del Balzo, direttore generale degli Affari politici al Ministero degli Esteri, il suo capo Gabinetto e palazzo Chigi, ministre Scola-Camerini, il capo dell'Ufficio politico per la Grecia, dott. Del Balzredi, e, infine, il dott. Favretti.

Anche oggi De Gasperi con i suoi diretti collaboratori ha dedicato non poche ore a mettere a punto il «dossier» della sua visita in Grecia, alla quale si attribuisce questa sera molto maggiore importanza di quanto non si ritenesse finora. E' stato lo stesso on. De Gasperi a sottolineare, con alcuni suoi interlocutori, il valore della sua missione. «Non si dimentichi — egli ha detto in sostanza — che io ed il compianto Sforza sostenemmo con decisione l'ingresso della Grecia e della Turchia nell'alleanza atlantica. E il perchè è noto. L'Italia protesa nel Mediterraneo è interessata più d'ogni altro Paese alla difesa di questo mare».

Da parte loro, portavoce autorizzati del Governo ripetono stasera che il viaggio cui s'accinge il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri conferma la restaurata amicizia dell'Italia democratica con il popolo greco; rinsalda i vincoli di amicizia e alleanza tra due Paesi che furono la culla della civiltà dell'Occidente. Aggiungono poi che l'invito a De Gasperi del Governo di Atene, cordialmente accettato, sottolinea implicitamente che, «per quanto riguarda la Grecia, le trattative e gli accordi con Belgrado e con Istanbul non turberanno in alcun modo la buona armonia con l'Italia».

Si pone altresì in rilievo che l'Italia non ha certo nulla in contrario a vedere che la Jugoslavia, in proporzione alle sue reali possibilità e disponibilità, venga accomunata a quei Paesi legati ad un patto il cui obiettivo è la difesa della libertà dall'oppressione, che essa vede volentieri saldarsi la frontiera che va da Capo Nord a Trebisonda, ma che ciò non può non tener conto degli interessi italiani, i quali, in definitiva, si identificano con gli interessi alleati nel continente e nello scacchiere mediterraneo.

Infine si pone in evidenza che il viaggio ad Atene avviene subito dopo la visita in quella capitale del Presidente della Repubblica turca e poco tempo dopo che il Ministro degli Esteri turco, Koprulu, ha avuto, a Roma, costruttivi colloqui.

Oggi si apre a Milano il 30° congresso del PSI

Pochi deputati saranno presenti a causa della "battaglia" a Montecitorio - Il "contro-congresso" degli autonomisti

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 7 gennaio.

Il sipario del Teatro Lirico si era da poche ore abbassato sul gran finale di «Sciò Sciò», la rivista di Nino Taranto, che nuove squadre di operai cominciano a modificare l'aspetto del palcoscenico e della sala, agli ordini e sotto l'alta regia di Paolo Grassi e Remigio Paone. Non per uno spettacolo teatrale, questa volta, ma per una manifestazione politica: il XXX Congresso del Partito Socialista Italiano. La scelta del locale, degli uomini incaricati di addobbarlo, dei manifesti ampi e numerosi in ogni strada di Milano dimostrano come gli organizzatori abbiano voluto inscenare una manifestazione in grande stile.

C'era evidentemente la volontà di contrebilanciare, anche dal punto di vista della propaganda, i due recenti congressi socialdemocratici: quello italiano di Genova e quello dell'Internazionale di Milano. Alla vistosità esteriore avrebbe dovuto corrispondere una mobilitazione totale di tutti i dirigenti del P.S.I., e specialmente dei parlamentari. La data del congresso è, invece, venuta a coincidere con la lotta in Parlamento per la legge elettorale, cosicchè oggi della cinquantina di deputati del partito non c'era a Milano che il segretario della federazione locale, l'on. Mazzali.

Solo alle 24 sono giunti gli on. Morandi, Tolloy e qualche altro, mentre Nenni dovrà viaggiare tutta la notte per arrivare in tempo all'apertura del congresso. Il curioso è che la necessità di non indebolire le forze di opposizione alla Camera ha imposto una specie di rotazione ferroviaria fra Roma e Milano: mentre altri deputati del P.S.I. giungeranno solo domani o dopodomani, molti di quelli arrivati prima saranno costretti a ripartire dopo aver passato al Lirico solo qualche ora.

Tutto questo andirivieni potrebbe lasciare perplessi sulla possibilità del normale svolgimento di un congresso: non di questo però, che si preannuncia ordinatissimo, quietissimo e privo di qualsiasi contrasto sostanziale. Domani alle 15 — dopo le formalità inaugurali della mattinata — l'on. Nenni, segretario del partito, farà una relazione generale di politica interna, estera ed economica; venerdì e sabato si susseguiranno gli interventi (con l'unico intermezzo della relazione organizzativa del vice-segretario on. Morandi); domenica mattina Nenni terrà il discorso conclusivo che con altoparlanti verrà diffuso anche fuori del teatro.

Fino da domani una commissione sarà al lavoro per preparare una «risoluzione politica» che l'assemblea sarà chiamata ad approvare. E forse già venerdì sera il congresso voterà — per semplice alzata di mano, sembra, — i nomi che gli verranno proposti sia per il comitato centrale che per la direzione. Dato che tutti i dirigenti del P.S.I. negano l'esistenza di qualsiasi divergenza di vedute in seno al partito, è logico dedurne che, subito dopo l'on. Nenni, avremo già sin dall'inizio la conclusione del congresso.

In attesa del discorso del leader socialista è possibile — stando alle affermazioni degli organi di stampa, dai dirigenti nazionali e di quelli milanesi con i quali ci siamo intrattenuti oggi — anticipare che il congresso si pronuncierà a favore della presentazione alle elezioni di una lista del P.S.I. distinta e non apparentata con quella del P.C.I. Ciò, qualunque esito abbia l'attuale dibattito alla Camera.

Questa la notizia di più immediato interesse. Quanto alla «alternativa socialista» — che è diventata quasi lo *slogan* del congresso — è facile prevedere, dopo l'articolo dell'on. Morandi, che Nenni rinnoverà l'offerta di una collaborazione governativa del P.S.I. a patto di una minore «atlanticità» dell'Italia, dell'attuazione del piano del lavoro, della stretta osservanza della Costituzione.

Ai dirigenti del P.S.I. che prevedevano oggi tranquilli e concordi discussioni dei settecentocinquanta delegati (i quali rappresenterebbero 750 mila voti: con un incremento cioè di cinquantamila su quelli emersi al precedente congresso di Bologna), abbiamo osservato che il contrasto sarebbe venuto dal convegno dei cinquecento «autonomisti» preannunziate per sabato e domenica. Essi hanno replicato con sicurezza che, se un convegno ci sarà, sarà piuttosto di seguaci di Cacchi e Magnani (il quale ultimo domani arriva a Milano), che di autonomisti del P.S.I.: «Saremo a vedere se si riuniranno, se saranno in cinquecento o in cinquanta e se quelli che verranno avranno o no una tessera del P.S.I.».

Questa specie di sfida è stata raccolta da «autonomisti» con i quali, dopo lunghe ricerche ed in atmosfera di gran segreto, siamo riusciti a metterci in contatto in serata. Essi ci hanno confermato per sabato il loro convegno, accennando ad importanti adesioni di illustri parlamentari attuali e di passate legislature, e ci hanno pregato di non far nomi, di aspettare. Aspettiamo.

Giovanni Giovannini

La Camera ha iniziato l'esame del testo della legge elettorale

Ritirato dalla maggioranza l'o.d.g. Bettiol - Duemila emendamenti presentati dalle estreme al progetto governativo - Gronchi ha iniziato l'opera di classificazione e riduzione: 49 già dichiarati decaduti

Roma, 7 gennaio.

Cessato il breve armistizio dell'Epifania, la battaglia degli emendamenti ha ripreso vivacissima a Montecitorio.

Come i lettori ricorderanno, tutti gli ordini del giorno socialcomunisti, cioè «negativi», furono ritirati quando si raggiunse, domenica scorsa, l'accordo per la breve tregua. Restava in piedi soltanto quello positivo della maggioranza presentato dall'on. Bettiol. Su di esso l'opposizione aveva presentato centinaia di emendamenti e sarebbe stato un buon successo ostruzionistico discuterli tutti.

Un grosso fascicolo

Ma oggi, appena aperta la seduta, l'on. BETTIOL ha dichiarato di ritirare il suo ordine del giorno e così l'arma è stata tolta dalle mani dei socialcomunisti. La mossa era prevista, se ne parlava da vari giorni nei corridoi di Montecitorio e l'opposizione ha fatto buon viso a cattivo gioco.

Si è passati così alla fase finale del dibattito sulla legge elettorale: all'esame dell'articolo. E' la fase sostanziale. Qui sono stati presentati circa duemila emendamenti. Un primo lotto di essi è stato stampato e diffuso proprio oggi. Si tratta di un grosso fascicolo di 90 pagine.

Con questo fascicolo alla mano GRONCHI, superati alcuni altri tentativi ostruzionistici dell'on. LUZZATTO (p.s.l.) ha iniziato, dopo circa due ore dall'apertura della seduta, la necessaria falcidia degli emendamenti. Innanzi tutto ne ha dichiarato decaduto uno lunghissimo dell'on. VIOLA, che riproduceva sostanzialmente un progetto di legge già scartato. Su questa decisione presidenziale, a parte le proteste dell'interessato, non ci sono stati contrasti.

Ma ben diversamente sono andate le cose, ed una vivace discussione che ha condotto a sospendere la seduta si è accesa fra opposizione, maggioranza e presidenza quando GRONCHI ha dichiarato di ritenere «improponibili» ben altri 117 emendamenti che sono aggruppati nelle prime pagine del famoso fascicolo. «Sono improponibili in questa sede — ha detto — perchè si riferiscono ad articoli del testo unico che il progetto in esame non modifica».

Per chiarezza: esiste un testo unico di leggi per l'elezione della Camera dei deputati; il progetto governativo che la Camera sta esaminando nell'intento di introdurre alcune innovazioni (il collegamento delle liste e il famoso premio di maggioranza) modifica certi articoli di quel testo unico. Ora la tesi di Gronchi è questa: la Camera può proporre emendamenti che riguardino questi articoli, e soltanto questi. Secondo l'opposizione, invece, se il Governo, con un suo progetto, propone di modificare certi articoli di un testo unico, il Parlamento può benissimo proporre di modificarne degli altri. Anzi questo è un suo diritto: è la sua funzione.

La discussione è stata serrata. I più grossi ed i più capziosi proceduralisti degli oppositori gruppi sono stati mobilitati. L'atmosfera si è fatta molto accesa ed un vero baccano si è levato dall'estrema quando il capo del gruppo democristiano, on. BETTIOL, ha detto: Accettando il punto di vista presidenziale noi siamo convinti di difendere la funzionalità e la dignità della Camera del Parlamento, che non si deve insidiare con i sistemi di quel celebre avvocato di manzoniana memoria detto «Azzeccagarbugli».

La richiesta di Togliatti

GRONCHI ha stentato a ricondurre la calma nell'aula, ma a questo punto si è levato TOGLIATTI. Io chiedo — egli ha detto — che la presidenza voglia concedere una sospensione della seduta e motivo questa mia richiesta. E' la seconda volta nel corso di questo dibattito che ciò si trova di fronte ad una grossa questione di procedura. La prima volta si trattava della facoltà di ogni deputato di fare dichiarazioni sul suo voto anche nel caso di scrutinio segreto, e questa facoltà ci fu negata. Si decise così contro la prassi di questa assemblea e noi uscimmo dall'aula astenendoci per non convalidare con la nostra presenza un atto arbitrario. Ma oggi si pone una questione che è ancora più grave e che investe non il diritto di un singolo deputato, ma una delle prerogative fondamentali del Parlamento: quella, cioè, di modificare l'oggetto di una discussione in sede legislativa. Di fronte a una questione di tale gravità lo chiedo la sospensione della seduta perchè sia data la possibilità al nostro gruppo — parlo anche a nome di quello del p.s.i. — di consultarci circa l'atteggiamento da prendere non solo adesso, ma anche circa la nostra condotta successiva.

Il presidente GRONCHI, pur ribadendo il suo punto di vista, ha detto: «Non ho nulla in contrario a concedere la richiesta sospensione».

Così la seduta è stata tolta poco dopo le 19 e ripresa poco dopo le 21. La fermezza delle dichiarazioni di Togliatti e la brusca interruzione della seduta hanno fatto pensare chissà quale drammatica soluzione. Invece alla ripresa c'è stato un colpo di scena alla rovescia. Infatti, mentre GRONCHI nel silenzio generale dell'aula gremitissima ha riassunto i termini del contrasto ribadendo fermamente punto per punto la sua tesi, l'on. RICCARDO LOMBARDI, parlando a nome dei gruppi socialista e comunista, ha dichiarato di «accettare la tesi del presidente, anche se da ritenersi ingiusta e lesiva dei diritti della minoranza».

L'on. LOMBARDI ha condito questo inopinato ripiegamento con grosse parole: «Noi — ha detto — esprimiamo la nostra alta protesta per la erosione a tappe del regolamento che si sta attuando in questa assemblea. Si è cominciato col vietarci di prendere la parola per le dichiarazioni di voto ed ora si vuole addirittura limitare l'iniziativa legislativa dei deputati». LOMBARDI, dopo aver definito la legge in esame «eversiva» e «sovversiva», ha concluso dicendo che solo per non vedere sottoposta la Camera all'umiliazione di ratificare con un voto di maggioranza questo nuovo attacco al regolamento, i socialcomunisti accettavano la decisione presidenziale.

GRONCHI ha replicato con grande serenità. Ha ringraziato innanzi tutto l'on. Lombardi per la moderazione con la quale ha espresso il dissenso e la protesta dei socialcomunisti, e per quel che riguarda le critiche ha detto: «Stia sicuro l'on. Lombardi e faccia credito alla mia intelligenza per convincersi che io valuto il provvedimento in tutta la sua importanza non solo tecnica ed organizzativa, ma anche politica».

Con ciò l'incidente è stato chiuso ed altri 117 emendamenti dell'estrema sono praticamente caduti, ma non di colpo. In realtà è avvenuto questo: GRONCHI tenendo fede ad un impegno preso (ed un po' quasi a correzione della scorrettezza socialcomunista) ha concesso ad ognuno dei proponenti dei 117 emendamenti di esporre succintamente i motivi per cui dissente dalla decisione presidenziale. Nella esclusa — ha aggiunto il presidente — che, in seguito a questa esposizione, qualcuno di tali emendamenti resti in piedi.

A mezzanotte e un quarto GRONCHI ha finalmente dichiarata chiusa la lunga seduta. Dei 117 emendamenti 49 sono stati dichiarati decaduti, mentre quattro soltanto hanno avuto invece sorte migliore e sono stati riconosciuti validi dal presidente. I lavori riprenderanno domani alle 11,30.

Gli sviluppi del dibattito

Governo e maggioranza ottimisti - Gli oppositori affermano che l'ostruzionismo è poco più che agli inizi

Roma, 7 gennaio.

Si è arrivati più presto di quanto fosse lecito sperare alla fase finale del dibattito sulla riforma elettorale in corso alla Camera dei deputati. Ritirato l'ordine del giorno della maggioranza è caduto, di conseguenza, la centinaia di emendamenti con cui l'opposizione lo aveva postillato. ci si è trovati finalmente di fronte al testo dell'articolo della legge e dei relativi emendamenti.

Il punto più critico

E, come si sa, il punto più critico di tutta la discussione, la fase nella quale gli oppositori potranno con più agio esercitarsi nelle varie azioni ostruzionistiche. Ma sin da oggi il presidente Gronchi ha mostrato di avere i mezzi per contrastare con la necessaria fermezza, e restando tuttavia rigorosamente fedele all'impegno di imparzialità implicito nella sua carica, l'offensiva ostruzionistica.

Riprendendo il sistema già usato per gli ordini del giorno, anche le migliaia di emendamenti presentati sono stati classificati e giudicati a gruppi proponibili o meno. Non è stata nemmeno questa un'impresa semplice e ad essa si son dovute dedicare le due intiere sedute di oggi senza peraltro riuscire a concluderla. Si tratta comunque di pazientare ancora per qualche seduta ed ed alla fine il «piano Gronchi» avrà dato i suoi effetti: gli emendamenti che saranno salvati non raggiungeranno probabilmente il centinaio al lordo esame, per quanto l'opposizione cercherà di concentrare su di essi tutte le sue forze, dovrebbe essere sbrigato in pochi giorni.

Secondo alcune notizie d'Agenzia, d'altronde, la stessa maggioranza avrebbe in animo, ove sorgessero nuove difficoltà, di ridurre l'attuale progetto di legge alla enunciazione delle sole norme fondamentali (apparentamento, limite del quorum e misura del premio) demandando tutta la parte tecnica relativa all'applicazione di questi principi ad una «regolamentazione avente forza di legge».

Si tratta, per il momento, di calcoli e supposizioni difficilmente controllabili e sino a che non si sarà vista la fine di questa prima parte della vicenda parlamentare, tutto mantiene un ampio margine di aleatorietà. Quel che se ne può ricavare, ad ogni modo, è un tono francamente ottimistico con cui la maggioranza considera i prossimi sviluppi della sua battaglia.

E' un ottimismo al quale, ad ascoltare le confidenze di persone solitamente bene informate, avrebbe dato un notevole contributo lo stesso De Gasperi, che in tutti questi giorni passati, anche quando la discussione sembrò pericolosamente impantanarsi nelle secche ostruzionistiche, si è sempre mostrato pienamente fiducioso nella possibilità del tempestivo passaggio della legge al Senato. Tale fiducia egli ha confermato a quanti hanno avuto occasione di incontrarsi negli ultimi tempi con lui e, tra gli altri, all'on. Piccioni.

Non v'è ragione, ovviamente, per dubitare di tale ottimismo. Tutt'al più, se si vuole andare ancor più a fondo nella situazione, occorrerebbe ricordare che, comunque vadano le cose, non sarebbe la maggioranza che ricaverebbe il maggior danno dalla mancata tempestiva approvazione della legge. Il cammino sarebbe pressochè obbligato e porterebbe allo scioglimento anticipato non solo della Camera dei deputati, ma anche a quello del Senato, I democristiani rinuncerebbero alla prospettiva del «premio», ma potrebbero contare, in sede di formazione della nuova maggioranza parlamentare, sull'apporto dei monarchici, che proprio in questi giorni, con lo «sganciamento» dal MSI e con la unificazione dei gruppi missini, stanno tentando di impostare una posizione «di riserva».

Per completare il quadro occorre ancora accennare a come si vede la situazione dall'altra parte della barricata, cioè da quella degli oppositori. Qui gli ottimismi con cui la maggioranza guarda alla conclusione del dibattito sono giudicati privi di fondamento e Targetti quest'oggi ha dichiarato che l'ostruzionismo è «poco più che all'inizio». Anzichè sconfitto, esso sarebbe in pieno vigore e dovrebbe portare con ogni probabilità alla mancata approvazione della legge.

E' difficile dire se si tratta di una semplice presa di posizione propagandistica o della espressione di un reale convincimento. E' vero che, conclusa alla Camera, la discussione deve essere ripresa al Senato, dove le manovre dilazionatrici avranno ampio campo di cimento, ma è altrettanto vero che i senatori hanno, personalmente, tutto l'interesse a far sì che la legge venga approvata in tempo utile.

I «ribelli» del P.S.D.I.

La direzione del P.S.D.I. ha aggiunto quest'oggi una nuova pagina alla storia della «piccola crisi» che da qualche tempo, ed in conseguenza diretta della discussione elettorale, travaglia il partito. Riunitasi per esaminare i provvedimenti presi nei confronti dei *leaders* dei dissidenti, li ha approvati procurando tuttavia di avvertire che «gli interessati, secondo lo statuto, hanno la facoltà di ricorrere al prossimo Consiglio nazionale, che nel caso verrebbe convocato».

L'avvertenza è rivolta, più che a Codignola e Calamandrei, considerati ormai «perduti», a tutti gli altri dissidenti, che si spera di recuperare.

Prima della riunione Romita si era incontrato con due esponenti del gruppo, Mondolfo e Bonfantini, mentre una delegazione delle Federazioni venete, orientata sulla stessa linea, conferiva con Vigorelli. Dai colloqui son venute indicazioni che consigliano a ben sperare su una felice conclusione della crisi. Le ha confermate lo stesso Bonfantini, dichiarando che il documento della direzione, anche se non soddisfa il punto di vista della sinistra, va considerato come un atto di distensione riconoscendo la legittimità della posizione politica della corrente all'interno del partito. Bonfantini ritiene che il consiglio nazionale del partito risolverà in modo definitivo e soddisfacente la questione disciplinare ed auspica «che tutti i compagni della corrente di sinistra riprendano il loro posto nelle file del partito per continuare ad assolvere la loro specifica ed insostituibile funzione».

a. f.

CRONACA CITTADINA

DELIBERATI LAVORI PUBBLICI PER L'AMMONTARE DI 330 MILIONI

Il piano per la sistemazione dei tram esaminato e discusso dalla Giunta

Invariate resteranno le seguenti linee: 3, 5, 6, 7, 8, 12, 13, 17, 18, 22, 23 - Tre nuove linee di autobus e tre di filobus - Questo assestamento costerà 700 milioni

Approvate le mozioni sui trafori alpini per la Francia e la Svizzera

La Giunta ha ieri esaminato il progetto dell'A.T.M. per la trasformazione della rete tranviaria. Si tratta di un piano organico, che ha lo scopo di creare nuovi collegamenti con zone non servite o servite male, di evitare agli antichi inconvenienti nati dalla fusione delle due società e di risolvere i problemi del traffico nei centri nevralgici della città. Si spenderanno per questo 700 milioni (150 saranno necessari soltanto per la sistemazione delle strade).

Gli assessori hanno discusso a lungo il dettagliatissimo progetto illustrato dal presidente e dal direttore dell'azienda. E' una specie di piccola rivoluzione che interessa una parte delle linee attuali e crea linee nuove, tranviarie filoviarie e automobilistiche. Diciamo subito quali sono le linee tranviarie che non subiranno mutamenti: per queste il pubblico può stare tranquillo. Sono il 3, 5, 7, 8, 12, 13, 16, 17, 18, 22 e 23. Le altre subiranno invece modifiche più o meno profonde. Saranno istituite tre nuove linee di autobus (le linee automobilistiche diventeranno, così, sei: A, B, C, D, E e F) e tre di filobus (sei in tutto perciò le linee filoviarie: 51, 52, 53 sbarrato, 53, 54 e 55). Sarà istituita una nuova linea tranviaria, la «1», dalla Fiat al Campasanto passando per il centro; si collegherà Cavoretto con Porta Nuova (linea 52); si coprirà meranza (il 9 e il 33 sbarrato, mentre il 26 normale diverrà un autobus (via Santa Teresa e via Maria Vittoria vedranno sparire le rotaie).

Questi i punti fondamentali. Da aggiungere che siamo dinanzi ad un progetto tutt'altro che definitivo, poichè la Giunta intende prima vagliare tutti i suggerimenti del pubblico prima di porre mano alla «rivoluzione». Le proposte sensate saranno naturalmente accolte ed applicate: perciò, se qualcuno si è spaventato — afferma il sindaco — si tranquillizzi senz'altro. Si vuol fare un rimaneggiamento che riscuota il consenso di tutti.

La Giunta ha inoltre approvato una serie di deliberazioni concernenti opere pubbliche, per una spesa globale di 330 milioni. Si tratta di riparazioni di strade (via O. Vigliani, via G. Reni, corso Monfalcone, corso IV Novembre, via Ivrea, strada di Settimo, via Petrella, corso Sempione, piazza della Repubblica, via Cibrario, via C. Cappelli, via Nizza, corso San Maurizio). Inoltre si costruirà il raccordo fra la città e il traforo del Pino, la strada «radiale» che da Torino conduce a Moncalieri, si sistemeranno i mercati quarto e quinto a Porta Palazzo (acqua, servizi igienici ecc.), si costruiranno le fognature in corso Grosseto, si creeranno strade e piazzali nel villaggio della Falchera, si apriranno due cantieri di rimboschimento (al Parco della Rimembranza e sulla strada Superga-Pino) e un cantiere scuola sulla strada Superga-Baldissero. La Giunta ha infine deciso di installare 75 orologi elettrici nelle vie cittadine (orologi che non costeranno nulla perchè li pagherà la pubblicità) e di rinnovare le attuali convenzioni con il Museo del Risorgimento e con la Società Acque Potabili.

Ultima notizia importante, quella delle comunicazioni internazionali. La Giunta ha preso atto ed approvato due mozioni elaborate (come noi vi è detto qualche giorno fa) dall'apposita commissione consiliare che per un anno e mezzo ha studiato i problemi dei trafori, della viabilità e del traffico stradale e ferroviario da e per Torino. Entrambe le mozioni, dunque, saranno discusse dal Consiglio comunale nella sessione che si apre lunedì 12: la prima riguarda i trafori alpini (Gran San Bernardo e Monte Bianco) e la seconda il Colle della Croce e la strada Mezzenile-Torino.

Altri missionari tornati dalla Cina

Un altro missionario cattolico torinese è stato espulso dalla Cina. Si tratta di padre Emilio Freiaro nato nella nostra città, con lui si trovano altri, cinque sacerdoti italiani: Donato Scaltaglia da Monselice, Francesco Biancolini da Massa Carrara, Domenico Graf da Genova, Michele Beppo e Mario Cuomo.

Questi missionari che si trovano attualmente a Hong-Kong fanno parte di un gruppo di 13 sacerdoti cattolici espulsi nei giorni scorsi dalla Cina comunista. La maggior parte di essi — secondo quanto si apprende — prima dell'espulsione era stata arrestata e confinata nelle rispettive abitazioni.

Nel gruppo si trova anche un sacerdote spagnolo, il reverendo Francisco Echaverria di 53 anni che insegnava in una scuola di Chanhaien dalla provincia di Anhwei. I suoi allievi un giorno, dopo sei mesi di propaganda comunista a lui contraria, lo assalivano in un'aula della scuola tentando di incendiargli la barba. Il reverendo riuscì a resistere fino a quando intervennero a salvarlo alcuni funzionari comunisti. Da allora fu confinato in una stanza dove rimase sei mesi prima di essere espulso.

Tutti rinviati a giudizio: la moglie, l'amante ed il marito

Come una giovane donna cerca di risolvere una difficile situazione

Prossimamente avrà il suo epilogo giudiziario una intricata vicenda di cui sono protagonisti un giovane impiegato siciliano, la sua amante ed il marito di costei il quale comparirà in giudizio non già quale parte lesa, come generalmente accade in casi di infedeltà coniugale, bensì anch'egli come imputato. La donna dovrà rispondere di adulterio, abbandono del tetto coniugale, calunnia nei confronti dell'amante; il marito è imputato invece di minaccia ed offese all'uomo che gli insidiò la moglie; quest'ultimo, infine, è accusato, come che di adulterio, di offese al marito dall'amante.

La vicenda ebbe origine nel gennaio del 1951. In quell'epoca la donna, ancor giovane e piacente, conobbe casualmente il siciliano. Bastarono un paio di incontri perchè si sentisse perdutamente innamorata di lui e gli cadesse tra le braccia. La relazione durò fino alla nascita di una bambina. Da quel giorno i rapporti fra i due amanti si raffreddarono e non passò molto tempo che il giovane siciliano si vide notificare una denuncia firmata dall'amante e da suo marito. Le accuse mosseglì dai coniugi e presentate alla Procura della Repubblica erano gravissime. In un lungo esposto, essi affermavano infatti che egli, attirata in casa sua la donna, aveva successivamente minacciato scandali se ella avesse osato interrompere la relazione. In seguito sarebbe giunto a tal punto di malvagità da obbligare la donna a farsi fotografare in casa sua in costume succinto, da inviare copie delle fotografie e lettere contenenti sanguinose ingiurie non solo al marito, ma anche a suoi conoscenti, da costringere la donna ai suoi voleri perfino in casa di lei in cui era penetrato con violenza. Non contento, ne avrebbe anche insultato e minacciato il marito ed il fratello. Ed in realtà ciò avvenne durante un litigio fra i tre uomini.

Interrogato più volte, l'accusato ammise la relazione, ma negò tutto il resto. Tuttavia a nulla valsero i suoi dinieghi, poichè le accuse dei coniugi erano troppo precise e concordi: il magistrato quindi lo fece arrestare. Ed ecco che non molto tempo dopo, quando già egli aveva ottenuto la libertà provvisoria, avvenne un colpo di scena. La donna scrisse al magistrato e dichiarò che tutte le accuse rivolte all'amante erano false. Affermò di essere stata costretta dal marito a querelarsi per violenza privata, poichè egli intendeva in tal modo vendicarsi, arrecando, così, il maggior danno possibile al rivale, e giustificò il suo atteggiamento asserendo di aver avuto paura di essere staccata dalla sua bambina se non avesse obbedito. Vi era però ancora da spiegare la storia delle fotografie e delle lettere anonime diffamatorie. La donna, in un altro esposto, ad addossò pure questa responsabilità. Disse cioè che le foto erano state fatte in casa sua, che aveva personalmente costruito dei fotomontaggi e che il avevano inviati a parecchie persone insieme agli scritti. «Non sarebbe stato difficile incolpare il mio amante: era quello che volevo per vendicarmi di essere stata — come credevo — abbandonata da lui; poi mi accorsi che m'amava ancora — dichiarò — e pentita del male fattogli, dico ora tutta la verità».

Intanto il siciliano passava a sua volta all'offensiva e sporgeva querela contro il marito dell'amante per ingiurie e minacce e si riservava di costituirsi parte civile al giudizio. Egli sarà assistito dall'avv. Marini. La donna — che dopo la decisione di ritrattare l'accusa contro il siciliano se ne è andata a vivere per conto suo — sarà difesa dall'avvocato Noya.

Lo Strobbia in Assise pel giudizio d'Appello

Il trentaduenne Mario Strobbia, già condannato a 30 anni di reclusione nel settembre del 1948 dalla nostra Corte d'Assise per avere ucciso la moglie, Lilia Bonsanino, compare stamane dinanzi all'Assise d'appello di Genova. Il delitto fu commesso la notte del 1° dicembre 1946 nell'appartamento abitato dalla Bonsanino in via Carrera n. 8. La povera giovane vi fu trovata morta per strangolamento e lo Strobbia, dopo lunghi e drammatici interrogatori, rese ampia confessione dell'uxoricidio ai funzionari della Squadra Mobile della nostra città. Al giudizio, invece, ritrattò le sue dichiarazioni. Ed in questo processo — in cui è difeso dagli avvocati Dassano di Torino e Montaverde di Genova — continuerà a sostenere la propria innocenza. La famiglia della vittima si è costituita parte civile con il patrocinio degli avvocati De Marchi di Torino e Ferraris di Genova.

A nuovo ruolo il processo contro l'omicida di Monterosso

Il processo d'appello a carico del contadino Fausto Fortunato Ristorto — già condannato a 16 anni di reclusione per avere ucciso nella frazione Rua di Monterosso il trentacinquenne Magno Rosso — Renato per ieri dinanzi alla nostra Assise di secondo grado è stato rinviato a nuovo ruolo per un incidente procedurale sollevato dalla difesa in apertura di udienza.

RICOSTRUITO NEI PARTICOLARI L'EFFERATO DELITTO DI LUCENTO

In uno scatto di rabbia bestiale sferrò un calcio alla povera vittima

L'arma insanguinata rilevata sul cadavere - L'assassino non sarà processato per direttissima - Istruttoria con rito sommario - Interrogatorio in carcere compiuto dal magistrato

L'assassino Giovanni Patrian

Giovanni Patrian, l'assassino del mercante sorvegliante Giuseppe Galetto, ieri mattina alle 9.30 è uscito dalla camera di sicurezza della Questura ed è salito su di una «1100» nera. Ai suoi fianchi vi erano due agenti. Mentre dopo la macchina si fermava in via Pietro Cossa 303, dinanzi all'ermai tragica centrale della STIPA, dov'era stato commesso il delitto.

Giovanni Patrian nemmeno in quei momenti — ch'era per tutti i presenti di alta tensione — ha tradito la emozione. L'uomo che così spietatamente aveva ucciso un povero vecchio e quindi si era chinato avidamente a frugare tra i suoi vestiti, tanto da lordarsi con il sangue della vittima, non ha dimostrato rimorsi. Forse nemmeno si è reso conto dell'enormità della sua colpa. Dopo il sopraluogo — avvoltosi alla presenza dei funzionari di polizia, per l'esatta ricostruzione dell'omicidio — il giovane è stato direttamente tradotto alle Nuove. Qui egli attenderà il processo.

A quanto proposito va detto che, contrariamente a quanto si era prospettato in un primo tempo, non si seguirà la cosiddetta procedura «direttissima» secondo la quale entro cinque giorni Giovanni Patrian sarebbe dovuto comparire dinanzi ai giudici. Attualmente la sessione d'Assise non è in funzione e d'altra parte il dramma è così spaventoso che merita di essere approfondito. Le risultanze delle indagini sinora compiute sono crude, agghiaccianti: l'omicidio non premeditato a scopo di rapina.

Ieri pomeriggio il giudice istruttore dott. Elli-Gentili ha interrogato in carcere l'assassino ventiquattrenne. Per un'ora e mezzo il Patrian ha risposto ad ogni domanda, confermando, punto per punto, quanto già aveva dichiarato ai funzionari della Squadra Mobile. Forse sarà ancora interrogato nel corso dell'istruttoria che si svolgerà con rito sommario e quindi dovrebbe essere conclusa entro 15-20 giorni. In febbraio ci sarà il processo. La fosca nemesi dell'ergastolo pende sul capo dello sciagurato omicida.

La difesa è stata assunta dall'avv. De Marchi il quale già sta raccogliendo gli elementi che possano costituire una attenuante. Giovanni Patrian ebbe un'infanzia dura e difficile: crebbe negli stenti e tra le malattie. Sbarcava incensurato. La madre Carolina Schiesari, di 57 anni, abita con una figlia, il genero e due nipotini presso le Casermette di Altessano. L'improvvisa tragedia l'ha veramente schiantata. Ha visto gli agenti mentre perquisivano la sua misera abitazione e vi accorreva per vendicarsi di essere stata — come credeva — abbandonata da lui; poi mi accorsi che m'amava ancora — dichiarò — e pentita del male fattogli, dico ora tutta la verità».

Minaccia di morte l'amica la di lei sorella, la madre e un bimbo

L'uomo aveva fatto credere alla ragazza di essere scapolo
E' stato tratto in arresto dai carabinieri e inviato in carcere

Con una triplice denuncia è l'arresto si è concluso l'agitata vicenda di un operaio calabrese, il trentenne Giuseppe Di Moro, abitante in corso Unione Sovietica 33, responsabile di violenza privata, violazione di domicilio e minacce gravi a mano armata.

Ecco la storia. Il Di Moro aveva conosciuto lo scorso anno una avvenente signorina, Rosina Tanello di 25 anni, domiciliata in via Pietro Giuria 26. Dopo una certa assidua, romantica, il giovanotto riuscì a far breccia nel cuore di Rosina.

— Sono scapolo e lavorerò per mettere da parte qualche soldo: così potremo coronare il nostro sogno d'amore. Queste ed altre frasi stereotipate convinsero la ragazza, che andò a vivere con il suo innamorato. Era un giorno del mese di dicembre una brutta mattina, quando Rosina scoperta portò rabbia e turbamento nel cuore di Rosina: l'uomo non era scapolo (come più volte aveva giurato) ma aveva moglie ed un figlio in un paesetto della Calabria. Impannata e raggirata, la donna tornò a vivere con i suoi genitori.

Ma non c'è nulla di peggio di un uomo abbandonato, anche se quest'uomo è un poco di buono. Perciò il Di Moro non si arrese tanto facilmente, « Non è possibile che Rosina non mi sia più, solo perchè è venuta a sapere che io sono sposato ». Ma i ripetuti tentativi di convincere la giovane andarono delusi. Subentrò nel Di Moro una furia che doveva portarlo dritto al carcere.

Cominciò a pedinare la Tonello, a minacciarla, a farle le più assurde richieste. L'ultima fu abbordiniva: « Se veramente mi hai amato non puoi dimenticarmi. Devi aiutarmi: sono senza un soldo. Ho bisogno di trenta o quarantamila lire per comprare un vestitino per il figlio ed un abitino per me. E' un regalo che non puoi rifiutarmi ».

L'altra sera, ormai in preda a cupi pensieri, il Di Moro si recò in via Gioria, ove abita la Tonello. Mentre saliva le scale incontrò un inquilino che lo conosceva e che tentò di sbarrargli il passo. Ma con energia l'uomo se lo tolse di mezzo, e finalmente irruppe nell'alloggio della amata. In cucina vi era Rosetta, la madre, una sorella ed un fratellino di pochi anni.

— Sono disposto ad uccidervi se non torni a vivere con me! urlò forsennato l'energumeno. Ed afferrato un lungo e affilato coltello che era sul tavolo e si avvicinò al gruppo terrorizzato, continuando a profferire minacce di morte. Ma la scenata non culminò in una nuova tragedia. Accorse gente e il Di Moro fu costretto a fuggire.

Ieri i carabinieri di borgo San Salvario, su denuncia della Tonello, hanno tratto in arresto l'innamorato assassinario e lo hanno tradotto alle Nuove.

Favorevoli i ferrovieri allo sciopero di martedì

I ferrovieri del Compartimento di Torino appartenenti ai diversi Sindacati di categoria hanno tenuto ieri un'assemblea generale in preparazione dello sciopero di 24 ore che dovrebbe aver luogo in tutta Italia martedì prossimo. Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno con il quale i ferrovieri torinesi si dichiarano favorevoli allo sciopero.

— Alla Cabiati si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna. La lista della C.G.I.L. ha ottenuto 121 voti e 4 seggi e quella della C.I.S.L. 58 voti e 1 seggio.

Il Rettore del Cottolengo moribondo

Padre Ludovico Chiesa, il settimo successore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo e Rettore superiore della « Piccola casa della Divina Provvidenza » è in fin di vita. Da tempo egli soffriva di una malattia di cuore: tre giorni fa le sue condizioni si aggravarono improvvisamente, a causa di una nuova violenta crisi cardiaca che lo prostrò. Ma la robusta fibra del Sacerdote doveva resistere ancora. Infatti a poco a poco si era ripreso e l'altra sera il Cardinale Arcivescovo, recatosi al « Cottolengo » per rinnovare i voti alle suore, aveva visitato l'infermo, sofferandosi al suo capezzale.

La notte scorsa però una trombosi colpiva il Rettore, che immediatamente perdeva conoscenza. I medici che si alternano al suo letto non nutrono molte speranze per una soddisfacente soluzione della nuova crisi. In un breve istante di lucidità Padre Chiesa ha chiesto che gli venisse somministrata l'Estrema Unzione. Tutti i ricoverati della Piccola Casa e le suore delle varie « famiglie » della vasta comunità pregano ininterrottamente per il successore del Cottolengo.

Padre Chiesa — che ha oggi 77 anni — era entrato nella Piccola Casa a dieci anni, e vi aveva compiuto tutti gli studi. Durante la guerra il Rettore don Talenti lo aveva chiamato al suo fianco; nel 1943 egli fu eletto Rettore Superiore.

PER IL GIOVANE OPERAIO DALLE MANI MOZZATE

Le offerte dei nostri lettori superano i 2 milioni e mezzo

Ecco le offerte giunte ieri:

Titolare e Dipendenti della Tipografia Vincenzo Bona, lire 26.000; S. p. A. già Barone Ambrogio e Figlio 20.000; Titolare e Dipendenti Litografia Zeppegno 18.000; N. N. 1000; Alessio Federico 2000; N. N. 1000; Bomagino Luisa 1000; P. G. B. 2000; M. M. 2000; Somma raccolta in una riunione familiare Ruffinengo 800; Signorelli Luigi 2000; B. G. 1000; Famiglia Omodeo 800; Vercelli Attilio 2000; Angiolina e Nino 1000; N. N. 1000; Famiglia Gastaldo 500; Due sorelle 1000.

Mario Cerutti, L. 5000; D. F. 1000; N. N. 500; N. N. 500; V. B. 2000; V.U.M.M.S. 5000; Liliana e Carla 5000; Bernardi Ben. e Anna Peresino 1000; Che Don Bosco aiuti mio marito ammalato, 1000; Tipografia d'Arsenale di Torino, 1000; In memoria di papà e mamma, Lina P. 1000; In memoria dei cari genitori, L. G. G. F., Murisengo 500; L. C. 1000; Una mamma perchè Don Bosco protegga i suoi figli 500; Una sposa perchè Don Bosco protegga suo marito 500; Natale Sodero 500; N. N. 500; Maria e Luciana in memoria di Luciano 600; N. N. 1000; Maurizio e Massimo 500; Pina e Mario Carrera 1000; Geminiatti Eugenia in onore di G. B. da Praga perchè mi protegga 300; Guido Deabate ricordando il suo papà 300; Rita Veronesi ricordando il suo papà 500.

Direzione e Dipendenti della Ditta Natale Casa, L. 8000; Gigino 500; Fracchia Pasia 1500; L. D. M. 1000; A. Montesano in ricordo delle Officine Grafiche L. Wolf. e C. 1000; Margherita in suffragio della sig.ra Liana e C. 2000; Chiede una grazia, Ada 1000; In memoria di R. G. 700; Lucianino 300; In memoria di Ernesto Genta, alcuni amici 2100; Ditta Domenico Traversi (v. Vanchiglia 6) 1000; Vanna e Maria 1000; Maestranze SACMI 3400; Un gruppo di amici 3500; Elio in memoria delle sorelle Teresa 500; Club Burich Silva San Salvario 1500; Giovanni Rostan 1000; D. A. 500; Robertino e sua mammina 1000; Elisa Romana Pensa e piccola Soayda per grazie ricevute e ricordando la cara mamma e nonna 1000; Lina e Franco in memoria della nonna 2000; Rosina Maletto 500; In memoria della defunta sig.ra Malinverno 2725; N. N. 1000. Totale lire 345.325.

Somma precedente L. 2.363.146

Totale L. 2.508.471.

Sviluppi del fallimento « Sipat » - Bianchini

La relazione del dott. Sperlino, curatore del fallimento della società SIPAT, al giudice delegato Baletto, forma compendio di prime indagini per l'accertamento sulla consistenza patrimoniale dell'azienda dissestata, nonchè rilievi sui fatti e persone che vi hanno manovrato entro o accanto la società. Il curatore avverte che i tre periodi di esercizio della società (teoria come è noto nel 1946 con capitale di 600 mila lire) contabilizzati nelle poche tracce scritturali rintracciate, non sono attendibili, sia perchè non hanno riscontro in documenti regolari, sia anche perchè risulta che sistematicamente non venivano registrate tutte le operazioni compiute dalla azienda. Aggiungasi il fatto del trafugamento di tutta la documentazione amministrativa, tanto che il dott. Sperlino, per poter inviare ai creditori un avviso, dovette richiamarsi ad un cumulo disordinato di fatture e di conti bancari.

L'inventario redatto ha consentito di registrare fin d'ora l'esistenza di 26 impianti fissi di distribuzione benzina e di 40 attrezzature mobili; il valore del tutto formerà oggetto di relativa perizia.

Non è escluso, sempre nell'ambito di recupero delle attività, che vengano in luce valori immobiliari e da dichiarazioni di talune delle molte persone interrogate dal curatore, parrebbe doversi trovare anche un panfilo.

Le dichiarazioni del dott. Sperlino fanno preludere un ampliamento della procedura: difatti sarebbero individuati gli esecutori ed i mandanti dell'asportazione di documenti dall'ufficio di via Garibaldi dopo la fuga dell'amministratore Attilio Bianchini, ed accertato il fatto dell'indebito prelevamento di marci dal deposito

Unione Cattolica del Vangelo. — Questa sera alle 21 nella sede di via Lagrange 20, padre Csolao Pera O. P. commenterà il Vangelo dell'Epifania.

Una bimba si sveglia e affronta un ladro che forzava una finestra

Tancredi Gueglio fu Gaetano di 64 anni, capita del ricevere municipale di via Moncrivello e già più volte condannato per furti e ribellioni ad agenti della forza pubblica decideva ieri sera di ripetere qualcuna di quelle imprese che gli avevano fruttato, negli anni scorsi, cifre anche notevoli, subito sperperate in vini e donne. Verso l'una e un quarto, dopo un lungo esame di casseggiati, sceglieva al secondo piano di una stabile di corso Giulio Cesare.

Le scale erano deserte. Il Gueglio ne approfittava per aprire una finestra e, salito in piedi sul davanzale, rischiava non un'agilità veramente insolita per un persona anziana, a saltare sul vicino ballatoio. Di qui tentava di penetrare nell'alloggio forzando una porta a vetri. Ma, debole di vista, non si accorgeva che non v'erano persiane e non pensava quindi che facilmente sarebbe stato scorto dall'interno.

Mentre armeggiava in modo piuttosto grossolano, essendo completamente sprovvisto di arnesi da scasso, la figlia del proprietario dell'alloggio, una bambina di 10 anni, si destava e vedeva nel riquadro della porta la sagoma nera del ladro. Al contrario di quanto di solito avviene in questi casi la paura non le mozzava la gola: anzi, saltava in piedi sul letto e cominciava a invocare soccorso, con scuotissimi strilli. Il padre accorreva e si lanciava sul ballatoio, ma intanto il Gueglio aveva riguadagnato la scale e stava rotolando a precipizio verso il pianterreno. Ma alle sue spalle si organizzava rapidamente un inseguimento. In breve dieci o dodici persone lo stringevano da vicino. Il ladro in piazza Derna si voltava e credeva di essersi liberato dagli inseguitori: ma ancora una volta la miopia lo tradiva. Gli avvernari erano ad una decina di metri e subito gli volavano addosso.

Il vecchio ladro cercava di reagire e di scappare ma desistava perchè sottoposto ad energico trattamento. Tanto energico che agenti della P. S. Barriera di Milano, accorsi sul posto, lo dovevano accompagnare all'Astanteria Martini ove i sanitari lo giudicavano guaribile in non meno di una settimana. Veniva poi trasferito alle Nuove e provvisoriamente ricoverato in infermeria.

Una conferenza sarà tenuta, domani alle 18, a Palazzo Madama, dal prof. Luciano Laurenti dell'Università di Bologna, sul tema: « Il ritratto ellenistico, ritratto italico, ritratto romano ».

ECHI DI CRONACA

Nozze d'oro

Stamane alle ore 10 nel Santuario della Consolata verranno celebrate le nozze d'oro fra *Margherita Chiotto* ed *Enrico Tartaro*. Figli e nipoti porgono vivi rallegramenti ed affettuosi auguri.

IL MAGO D'ITALIA SCIORTINO ospite di Torino, si ferma per pochi giorni all'Albergo *Liguria*, piazza *Carlo Felice* e riceve dalle 10 alle 12,30 e dalle 15-19. Guarisce con terapia magnetica.

VENDITA A RATE. La C.A.I.T. di SIMONA ENRICO ha ampliato i suoi locali ed arricchito l'assortimento di stoffe di lusso e comuni. A prezzi di assoluta convenienza, con pagamento dilazionato — a lunga scadenza — confezione per uomini, donne e bambini abiti, impermeabili, vestiti e tailleurs; paletots, pellicce. Massima serietà. *C.A.I.T.*, via Basilica 5, pianoterra.

TAPPEZZIERI! DECORATORI! Economizzerete circa il 30% di mano d'opera, applicando le carte del nuovo Campionario «*Gattino*», confezione inglese cm. 56 di largh. in rolli tripli. Completamente nuovo nei disegni, in tinte moderne. *L. Bollero*, via *Garibaldi 18*, telefono 49-209; via *Cavour ang.* via *Gobetti 7*, telef. 43-512.

IN OGNI CASA c'è almeno una camera acquistata presso il *Mobilificio E. Pozzo-Ivrea*, eppure continuano le richieste e l'assortimento di mobili imponente in ogni stile ci consente di soddisfare tutti. Vendita anche a rate. Via *San Domenico 3 ang.* via *Milano*.

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. *Gobetti 4*.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senza aumento. *Quaglia*, via *Barbaroux 38* (interno).

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11* p. p. Venerdì sabato domen. 9-13, 15-17.

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateali. Sconti. Usati. mobili usati e. *Garibaldi 4*, t. 881.797.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: La radio per le scuole - 11,15: Complessi italiani - 11,30: Musica operistica - 12,15: Rimi e canzoni - 13,15: Album musicale - 14,15-14,30: Cronache cinematografiche - 18,30: La radio per le scuole - 16,45: Orchestra Angelini - 17,15: Conversazione - 17,30: Vita musicale in America - 18: Orchestra Ferrari - 18,30: Il Contemporaneo, attualità - 18,45: Pulcinella musicale - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21,2: Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra Barzizza - 22,15: Vent'anni, concorso riservato ai giovani - 22,30: La lirica in camera italiana dell'800 (primo concerto)

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco di Morbelli - 10,15: Concerto vocale e strumentale diretto da Ferruccio Scaglia - 13: Orchestra napoletana - 13,45: Radio Boys - 14: Melodie di ogni tempo - 14,30: Panorama dei teatri - 15,45: Voci in armonia - 16,15: Angelini e suoi strumenti - 16,45: Wilhelm Mengelberg: Primo tempo della «Sinfonia patetica» di Ciaikovsky - 18: Romanze da film - 18,45: Voci bianche - 17: Il convegno dei ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Tastiera esagonale - 18,45: Jazz - 19,15: Questa è democrazia - 19,30: La rosa dei venti - 21: Locale al buio, di Garinei e Giovannini - 22: Roberto Murolo - 22,15: La Giraffa - 22,45: Good-by Jackie e la sua orchestra - 23: Esperienze di inviati speciali: Giovanni Arpieri - 23,15: Musica da ballo da Vienna - 23,40: Questa notte e una canzone.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indubbiore economico - 19,45: Giornale radio - 20,15: G. Martucci e Quintetto in do op. 45 per pianoforte e Quartetto d'archi - 21: I saggi di Charles Lamb - 21,40: Rameau: Concerto en sextuor n. 1, n. 2 e n. 3 - 22,10: Il cantone accademico nel Settecento e i suoi riflessi nelle arti e sulla cultura.

TELEVISIONE — 17: Cartoni animati e repliche di «Il poliziotto» - 21: Telegiornale: Film - 22: Incontri di boxe (da Milano).

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima +1,8, min. —1,2; media — 0,1. Umidità 98 %. Pressione 726,7. Cielo coperto. Calma di vento. - Previsioni: Cielo nuvoloso. Nebbia in mattinata. Calma di vento. Temperatura in diminuzione.

STATO CIVILE

Lemma Carolina in Russo, a. 73, via Moncalvo 1; Grillo Teresa ved. Cappello, a. 78, c. Taranto 4; Lo Turco Pancrazio fu Carmelo, a. 69, v. Benevento 14; Sandero Pietro fu Luigi, a. 58, v. Cariolo 4; Grabiel Efrem fu Luigi, a. 68, v. Villar 48; Marsan Roberto di Simone, a. 10, v. Bardonecchia 37; Amore Eugenia in Ciardo, a. 78, c. Monmiliani 240; Robaldo Giuliana in Merlo, a. 25, c. Vercelli 101; Chiaberto Angelo fu Giacomo, a. 81, via Luisa Carretto 20; Borsoli Carlo fu Battista, a. 76, v. Mod. Cristina 91; Bonino Teresa ved. Margio, a. 75, v. P. Richelmy 6; Arnano Maria ved. Gioverdi, a. 80, str. Traforo 16; Di Termini Nunzia ved. Platania, a. 83, v. S. Anselmo 1; Actis Giovanni fu Luigi, a. 51, v. Carlo Alberto 4; Rapelli Domenico ved. Vinzoni, a. 72, v. Lemeano 25; Scaglia Carolina in Ramella, a. 54, Mollinette; Pinna Paolo fu Gennario, a. 41, Mauriziano; Carnia Cesira fu Cherubino, a. 76, Ist. Rip. Vecchiaia; Amelia Domenica ved. Calliero, a. 83, Ist. Rip. Vecchiaia; Rosa Maria ved. Crete, a. 73, Mollinette; Cesar Venerando in Weller, a. 63, Maria Vittoria; Mezzalama Ester fu Clemente, a. 71, Medicina Legale; Berzioni Giuseppina fu Vincenzo, a. 68, Figlie Carità; Zinni Onorata ved. Canova, a. 79, Ast. Martini; Viano Giuseppe, a. 55, Ricovero E.C.A.; Gippini Roberto di Virgilio, mesi 1, Maria Vittoria; Bollino Severino fu Battista, a. 28, Medicina Legale; Ferrari Giuseppe fu Pietro, a. 75, v. Donati 17; Melandi Caterina ved. Molino, a. 66, c. Orbassano 52; Artino Aurora in Turvietto, a. 66, v. G. Cima 16; Rosso Livio fu Antonio, a. 83, v. Nizza 77; Montrone prof. Ernesto fu Pasquale, a. 65, via Pont 14; Tonis Leandro fu Fabbio, a. 66, c. Svizzera 143; Mannia Giovanni fu Giuseppe, a. 74, v. Carmagn. 81; Giovannini Luigi fu Giuseppe, a. 80, v. Lavenio 14; Gennari Elia fu Sabatino, a. 47, v. Bigliano 3 bis; Bozzalla Angela m. Di Angelis, a. 56, v. XX Settembre 66; Quartero Angelina m. Farisio, a. 84, Mollinette; Cavallari Bubena di Egisto, a. 27, Mollinette; Griggi Maria fu Giov Battista, a. 70, S. Luigi; Almondo Filippo fu Giuseppe, a. 53, Ist. Rip. Vecchiaia; Oliveto Giovanni fu Giuseppe, a. 60, San Giovanni; Mosero Teresa m. Farisio, a. 60, Mollinette; Girardi Maria m. Arrigoni, a. 57, Mollinette.

Morti 44 - Nati 24 - Matrimoni: 29.

OGGI METRO

LUI e LEI

Spencer TRACY Katharine HEPBURN

ALDO RAY

E UN FILM M-G-M

Diretto da GEORGE CUKOR

CANZONI DI MEZZO SECOLO A GIORNI

NAZIONALE

Il più bel TECHNICOLOR presentato sino ad oggi sugli schermi:

La CARROZZA D'ORO

l'ultimo grande capolavoro di JEAN RENOIR

con ANNA MAGNANI

DUNCAN LAMONT

HOLLYWOOD PRINCIPE

OGGI

un film di

ANDRE CAYATTE:

SIAMO TUTTI ASSASSINI

TEATRO REPOSI

Stasera ore 21,15

DEBUTTO

della Compagnia Comica di Rivista

NINO TARANTO

con

DOLORES PALUMBO

nella brillantissima rivista

SCIO' SCIO'

di NELLI e MANGINI

con

F. SCANDURRA

NUCCIA D'ALMA

LUCIANA CERVI

VERA VENIER

e un complesso di belle ragazze che eseguono il

BALLETTO SCHULTE

DIRIGE L'ORCHESTRA

Il Maestro MARIO FESTA

Prezzi: Poltroniss.ma L. 2000

Poltrona 1200, Poltroncina 700

Poltrona laterale galleria 1000

Poltroncina galleria L. 800

Ingresso L. 300

Prenotazioni presso il Teatro Reposi e il Salone "La Stampa,,

AUGUSTUS

OGGI

PROSEGUE LA TRIONFALE

1ª VISIONE

del film di W. WYLER

GLI OCCHI CHE NON SORRISERO

(CARRIE)

le cui precisioni sono state fortemente sentite al Cine Corso per indifferibili impegni di programmazione

Principali interpreti

LAURENCE OLIVIER

JENNIFER JONES

TOTO' E LE DONNE

CONTINUA LE REPLICHE

AL CINE ASTOR

IL PUBBLICO HA DETTO:

..... questo è il più comico del films di Totò.....

POMERIGGIO 300 - SERA 350

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Da stasera repliche di « Un tram che si chiama desiderio » di T. Williams. Compagnia diretta da Diana Torrieri.

ALFIERI. — Lo « Zingaro Barone » che l'Operetta di Stato di Vienna doveva presentare oggi, è stato rinviato.

Conservatorio. — Questa sera alle 21 per l'Unione Studentesca concerto del Duo Colorni-Lollini (Fanny Colorni e Mignon Lollini, soprani) accompagnate dal pianista Alberto Soresina. Musiche di Monteverdi, Pescobaldi, Carissimi, Jannequin, Couperin, Paisiello, Schumann, Schubert, Mendelssohn, Ghedini ed elaborazioni di canti infantili francesi e canti antichi andalusi del maestro Soresina.

Amici della Musica. — Sabato al Conservatorio, alle 21.15, concerto del pianista Robert Casadesus. In programma: Beethoven, 32 Variazioni in do e Sonata in si min.; Chopin, Sonata in si min.; Debussy, Children's Corner; Fauré, 7ª Notturno; Casadesus, Variations d'après hommage a Debussy per Mlle De Falla. Biglietti in vendita al Conservatorio la sera del concerto.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 55.115*

Carignano, Comp. Diana Torrieri, ore 21,15: «Un tram che si chiama Desiderio» di Tennessee Williams.

Metropolitano ore 16,30 « Nanburlotti » Marionette Lupi.

Reposi: ore 21,15 debutto Comp. Nino Taranto.

1st. Oftalmi Verdi: 23 ore 15 conf. Danteca « Inf. 17-18 » G. Negri.

Palazzo Madama Mostra Ritratto Romano tutti giorni 9,30-12, 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822) 17 e 21

Intorno al boia

Un quotidiano di Parigi pubblicava ieri i risultati d'un suo *referendum* col quale cercava di sapere se i francesi sono favorevoli o contrari alla pena di morte, che il loro codice penale ancora ammette ed alla quale i giudici ancora condannano. Fatto lo spoglio delle risposte il giornale riscontrava che la maggioranza era del fermo parere di conservare la pena di morte.

E' una notizia che ognuno può giudicare come vuole, ma non è la più importante racchiusa in quel *referendum*. Infatti verificando da quale parte venivano le risposte si vede che i «favorevoli» alla ghigliottina sono, per lo più, liberi professionisti, industriali, medici, commercianti, impiegati, agricoltori, pensionati, militari; ed invece i «contrari» sono, per la più, professori, studenti, operai, specialisti di problemi carcerari, assistenti sociali, infermieri ed artisti. Una divisione sentimentale molto prevedibile, ma che piace vedere confermata. Da una parte gli elementi conservatori, autoritari, amanti dell'ordine con venature egoistiche e dall'altra quelli che conoscono le debolezze umane da vicino, quelli che sanno quanto sia faticosa per certuni la vita, infine i giovani e gli ottimisti. Alla lettura di quelle risposte, che dicono se si è favorevoli o contrari alla pena di morte, io ho intravisto un chiaro quadro politico e morale della popolazione francese, come se in uno specchio si riflettessero limpidamente pensieri ed umori, paure e desideri generosi. Ma simili considerazioni durarono un attimo. La lettura di quelle risposte mi aveva riportato alla memoria qualche curioso ricordo: il boia egiziano, un mancato boia africano, l'invisibile boia francese.

* *

Qualche settimana fa mi trovavo al Cairo, davanti alla stazione ferroviaria. Era una calda mattina di dicembre e la folla, sulla grande piazza polverosa, faceva confusione nel correre verso i tranvai, gli autobus, i treni, i taxi. Mi accompagnava un amico egiziano ed entrambi eravamo fermi all'ombra del monumento dedicato al «risveglio» dell'Egitto, incerti se andare verso Heliopolis al Quartier Generale di Naghib. Ad un tratto l'amico mi strinse il braccio, mi disse di guardare un uomo. Dopo un breve attimo mormorò: «E' il boia, il nostro boia egiziano».

Vidi un uomo di mezza età, di giusta statura, vestito all'europea, ma con il solito *tarbusc* in testa. Camminava tranquillo. Sottobraccio aveva un pacco, nella mano destra il bastone, tutto sommato era una immagine abbastanza anonima di medio funzionario. Domandai se l'ultimo suo «lavoro» era stato quello di impiccare i due condannati per il tentativo di rivolta ad Alessandria e l'amico mi rispose: «Sì, ma fra poco lavorerà ancora. Si tratta questa volta di un comune delinquente che ha assassinato per malvagità bestiale». In un altro modo mi era già imbattuto in questo boia egiziano e l'incontro, se così posso dire, era stato fatto un mattino mentre bevendo il caffè davo una prima occhiata ai giornali. Il boia aveva scritto una lettera al generale Naghib ed attraverso la stampa essa veniva resa pubblica forse per incitare gli indifferenti, forse per ricordare qualche cosa ai nemici.

Nella lettera l'attuale boia di Egitto si rivolgeva al rivoluzionario Naghib dicendogli, come prima cosa, il suo entusiasmo per la vittoria riportata contro la vecchia gente che governava ai tempi di re Faruk, poi augurava sempre maggiori successi ed infine, non sapendo come mostrargli la propria devozione, proponeva di far risparmiare un poco di danaro al nuovo regime. Infatti quel boia, di cui purtroppo non ricordo il nome, con delizioso candore si diceva pronto ad eseguire le impiccagioni senza pretendere nessun compenso, come gli è fissato e dovuto per legge. Era dunque un boia disposto a lavorare gratuitamente, per la maggiore sicurezza del Governo di Naghib; e anzi mi era capitato di vedere un capo di Governo fatto segno di così eccezionale adulazione, insieme puerile e cinica.

Quel mattino, vedendolo passare sulla piazza della stazione, dissi al mio amico egiziano sorridendo: «Ah, quello è un boia patriottico». E l'amico, che subito aveva afferrato l'allusione, mi rispose: «Sì, è proprio quello che ha scritto la famosa lettera».

* *

Molti anni prima soltanto il caso non mi aveva fatto conoscere un occasionale boia nostrano: era di Napoli. I fatti che racconterò avvennero in Africa Settentrionale, prima della seconda guerra, oramai tanto tempo è trascorso che non serve fare i pignoli. Si tratta di questo: una sera giunsi in una lontana oasi, centinaia di chilometri nell'interno del deserto, e subito un caporale mi raccontarono che il giorno precedente avevano catturato un ribelle e gli ordini erano chiari: al maggiore di fanteria S... toccava farlo impiccare. Il maggiore era di cattivo umore, brontolava degli ufficiali: «Così non va», e, per non farsi sorprendere dai subalterni in atteggiamenti di protesta, continuava poi con i versi d'una canzonetta di quei tempi: «Diamo l'addio all'amore e, se nell'amor c'è, alla felicità» o roba del genere. Il suo canto finiva a questo punto; ed ancora riprendeva, battendo il pugno sul tavolo: «Così non va».

Mangiammo e poi si andò a visitare quattro nostri soldati feriti nella [illegible] durante la quale avevano catturato il ribelle. Era un beduino lungo e magro, non tanto più giovane, che doveva essere il capo d'una banda di quel Senusso che oggi regna in Libia e sul volto aveva un'aria molto compunta, ma non si capiva se per pigrizia o per estrema dignità. Anche questo beduino ribelle giaceva su una branda, nell'angolo della tenda, in compagnia dei nostri soldati: però costoro erano feriti da molla, invece quel disgraziato aveva avuto una pallottola nel ventre ed il capitano medico aveva fatto quel che la sua coscienza gli suggeriva, lo aveva perciò operato.

Il maggiore S... mandò a chiamare il capitano medico, e quando se l'ebbe davanti gli disse, alludendo al ribelle catturato: «Che cosa ne pensi? Che potrà guarire?». Il capitano si strinse nelle spalle, rispondeva guardando la faccia seria del beduino, che pareva sorridere a quello strano colloquio: «E' gente che ha resistenza fisica incredibile. Può anche guarire». Ed il maggiore: «Per carità di Dio, medico della malora, ne avrai ammazzati molti con i tuoi ferri, con le tue punture, con le tue medicine e proprio questo devi salvarmi?». Sotto la grande tenda il maggiore S... camminava giù e su e di quando in quando si fermava, buttava gli occhi addosso al beduino ribelle, poi tornava a fissare il capitano: «Dimmi che quello muore così — lo supplicava —, dimmi che quello muore per via di una pallottola che ci siamo scambiata secondo certe regole d'un gioco che è molto antico». E ricordo che il capitano, per dargli pace, gli rispose una sola parola, che può sembrare incredibile: «Speriamo» gli disse.

Finì bene. La sorte accontentò il maggiore S..., che non dovette rizzare il palo della forca, perchè a quei tempi, «per prestigio», i ribelli non si fucilavano, ma si impiccavano per far loro capire che non [illegible] nemmeno un po' di piombo. Il beduino morì durante la notte ed il maggiore S... con grande umanità lo andò a visitare mezz'ora, ricordando: «Che sollievo, che sollievo dell'anima».

* *

Ma i francesi, che discutono ancora se mantenere od abolire la pena di morte, hanno il boia invisibile. Lo imparai due anni fa, a Parigi, un mattino d'ottobre entrando in un ufficio della *rue* Balzac. Si tratta d'una sezione distaccata del grande ufficio stampa del Ministero degli Esteri e vi arrivano giornalisti di tutti i Paesi, specie quelli che vogliono parlare con un ministro, con un celebre attore, con un grande avvocato, con uno scrittore, con una stella del cinema, e non desiderano perdere tempo. Questo ufficio in poche ore, in pochissimi giorni provvede a combinare l'incontro o la intervista e mai nessuno si è rivolto inutilmente alla cortesia di quei funzionari.

Quel mattino, entrando nell'ufficio, vidi subito un tale che urlava: «Mi aggiusterò da solo e ci riuscirò. Accetto scommessa. Ed una signorina con calma gli rispondeva: «Voi non ci riuscirete, me ne spiace». Tornando un attimo ragionevole quel tale diceva: «Via, aiutatemi. Ormai è un mio puntiglio». E la signorina sempre calma: «Chiederemi di vedere il Presidente della Repubblica, che ha molto da fare, oppure *madame* Colette, che non riceve nessuno perchè ammalata, oppure il fisico Joliot Curie, che i comunisti difendono bene ed io vi aiuterò sicura di accontentarvi. Ma quel che voi desiderate è impossibile». E quel tale, di nuovo urlando: «L'intervista la voglio fare e la farò da solo». E la signorina: «Voi sarete smentito e ci farete una brutta figura. Per riuscirvi dovete sorprendere la buona fede della persona interessata».

Domandai chi era questa persona «interessata», l'unica che in tutta Parigi non si poteva intervistare, vedere, descrivere. Mi dissero che era il boia. Non sapevo che per consuetudine e per antica tradizione il boia non può parlare con nessuno di quel che fa: tanto meno con un giornalista intraprendente.

Enrico Emanuelli

Jane Russell nel film «La regina dei desperados»

DIETRO LO SCHERMO

Maschere di giovinezza

Un repertorio che è un assurdo - Rifacimenti a freddo - Trenta film italiani in lavorazione - Quasi ultimato "Stazione Termini,, di De Sica - Il premio "Delluc,, a un giovane - Hemingway sullo schermo

Specialmente a Hollywood sta diffondendosi fra quei produttori la smania per i remakes: vale a dire rifacimenti di vecchi film. Naturalmente si scelgono quelli che, ai loro tempi, ebbero un grosso successo; e sulla scia e nella leggenda di quelle accoglienze si varano i remakes, vere e proprie maschere di giovinezza per vecchi soggetti. Si riparla così de «Il cantante di jazz», de «Il prigioniero di Zenda», di «King-Kong», e d'altro ancora. Difficilmente i quadri direttivi di una produzione potrebbero meglio confessare la povertà delle loro risorse; poichè, a volerli citare tutti, sarebbe piuttosto lunga la lista dei remakes allo studio o in lavorazione. Al punto che se ne è dovuto impensierire la A.S.A.M.P.E. («Allied States Ass.»), una grande organizzazione americana di esercenti, il presidente dei quali, Wilbur Snaper, ha denunciato il grave pericolo di quell'andazzo, sostenendo che il pubblico non è mai stanco di volere del nuovo, che quei rifacimenti sono quasi sempre inferiori ai modelli originali e che cominciano a dar noia anche quei film che, da altri precedenti di successo, traggono gli stessi personaggi per un «continua» più o meno a piacere.

Parole di un raro buon senso; d'altra parte l'esercente, a stretto contatto com'è con il pubblico, è assai difficile che non sappia coglierne la genuine verdad. In realtà, sulla scia dei remakes, si è giunti da parte di taluni alla sciocchezza di sostenere che un «repertorio» cinematografico dovrebbe cominciare a costare non le successive... edizioni di film che andarono per la maggiore.

Una delle due. O un film edito dieci, venti, trent'anni fa ha in sè un barlume o addirittura un lampo d'arte cinematografica; e allora lo si tenga prezioso, e lo si conservi, e lo si riproietti tal quale per chi sappia gustarlo. Oppure quel film non aveva in sè nulla di artistico e il suo strabiliante successo lo si dovette a motivi contingenti di moda, attori, formule, costume; e allora, per il solo fatto che i motivi di quel tempo non potranno più ripetersi, il suo rifacimento a freddo non potrà non suscitare delusioni.

Alla base di tutto c'è il solito equivoco tra film e soggetto. Il film, compiuto, è la sola e vera espressione; il suo soggetto ne è il traliccio, lo schema, lo scheletro: inanimato, amorfo. E il titolo di un film è vitale se ci ricorda un film vitale; lo stesso titolo riferito a un soggetto in sè, è una targhetta piuttosto funebre. L'unico «repertorio» cinematografico possibile, e accettabile, è quello che lentamente si va formando da sè nelle cinetache; dove le poche opere d'arte sempre più si isolano da migliaia di altre che arte non sono, e sempre più si rivelano soltanto dei documenti. E quel repertorio ideale, artisticamente valido, di quanti film potrebbe essere composto? Sì e no 40 un centinaio, in quando cinema esiste.

* *

Ben trenta film sono attualmente in lavorazione negli studi italiani. Fra gli altri, a Cinecittà: *Il ritorno di Don Camillo*, di Duvivier, *Angeli sul marciapiede* di Franciolini, *Ho scelto l'amore* di Zampi, *Il viale della speranza* di Risi, *Stazione Termini* (quasi ultimato) di De Sica, *Vivi d'arte vivi d'amore* di Gallone, *Il maestro* di *Don Giovanni* di Krizza e Vassarotti, *Viva il cinema* di Trapani e Baldaccini. Al Centro Sperimentale, *Carmen proibita* di Scotese; alla SAFA, *Perdonami* di Costa e *Ai margini della metropoli* di Lizzani; alla Titanus, *La signora senza camelie* di Antonioni e *Legione straniera* di Franchina; alla Ponti, *La lupa* di Lattuada e *Una di quelle* di Fabrizi; alla Scalera *Agenzia matrimoniale* di Pastina; a Tirrenia *Dieci canzoni d'amore* di Calamvara. Intanto, a Parigi, continuano le riprese di due film di co-produzione italo-francese: *Koenigsmark* di Terac e *La signora dalle camelie* di Bernard.

* *

Il premio «Louis Delluc» (intitolato a uno dei pionieri del cinema come arte, e al pioniere della critica cinematografica francese) è un premio parecchio difficile. L'anno scorso non fu attribuito, perchè non si era individuato un film francese che ne fosse degno. E' il premio della critica parigina, la quale vi si dimostra sempre tanto severa quanto indipendente. E dopo aver premiato, due anni or sono, *Le journal d'un curé de campagne*, di Bresson, quest'anno ha laureato *Le rideau cramoisi*, al primo scrutinio. Il film è di un giovane, Alexandre Astruc, che l'ha tratto da un racconto di Barbey d'Aurevilly, per interpreti Anouk Aimée, Jean Claude Pascal, Jim Gérald e Marguerite Gorcys. Pare che il film sia di un accentuato interesse, accuratissimo in ogni elemento; i personaggi non parlano, le loro azioni e i loro stati d'animo sono seguiti da un commento parlato e musicale. La giuria, pur dando il premio al giovane Astruc, ha voluto porgere un deferente saluto-omaggio a René Clair per il suo film *Les belles de nuit*, che per essere apparso durante il 1952 era automaticamente in concorso.

* *

Il Dipartimento del Commercio a Washington rende ora nota la cifra di 160 milioni netti di dollari guadagnati all'estero dalle Case americane durante il 1951. Tale cifra è comprensiva tanto delle somme effettivamente trasferite negli Stati Uniti dai vari Paesi, quanto di quelle che vi sono rimaste, come si dice, «congelate»; escluse in ogni caso tutte le spese di distribuzione e di lancio entro i confini dei singoli mercati. Il precedente massimo era stato quello del 1948 (142 milioni di dollari); nel '47 il guadagno netto all'estero era stato di 124 milioni, nel '46 di 130, nel '45 e nel '50 di 120. Dei 160 del 1951, 58 si riferiscono a Paesi europei beneficiari degli aiuti del Piano Marshall, 16 al Canada, 26 all'America Latina, e i rimanenti 32 ad altri Paesi. Nel frattempo — nasce spontanea la domanda — quanto hanno guadagnato le industrie cinematografiche straniere sul mercato statunitense? Nel '47 e nel '50 appena quattro milioni di dollari; nel '51 si sale a 11. (Una discreta fettina di questi undici milioni è per il film italiano). — Ernest Hemingway sta sceneggiando per lo schermo il suo ultimo intenso racconto, *Il vecchio e il mare*, l'autore stesso ha posto come condizione che il protagonista sia Humphrey Bogart, già interprete del suo *Avere e non avere* («Acque del Sud»).

* *

RETTIFICHE — *Signora che si firma «el corrente»*: — Mi dica mi dica, lei che se tutto. Come s'intitolava quel film... Che bello. C'era lui che partiva per la Corea, e lei... No, non si metteva a lavorare per i suoi bambini, quello era in un altro. Ma sì, le dico, quel film con quell'attore tanto bravo, non simpatico io non lo posso soffrire, ma è bravo, come si chiama? Ed', non importa. Però, che film, che fantastico film. L'ha tutto qui. Che rabbia, mi manca soltanto il titolo. Era a colori? No no, non era a colori. Non lo ricorda? Ma lei, scusi, dovrebbe saperlo.

m. f.

GUERRA FREDDA A COLPI DI SPILLO

Nelle beffe di Vienna c'è l'odio dell'oppresso

Enorme successo del film satirico "Il primo aprile del 2000,, - Si ride con ferocia delle burle quasi fossero azioni partigiane - Glaciale indifferenza di fronte ai russi - Le conseguenze di un'assurda situazione

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, 7 gennaio.

Fa furore a Vienna un film che sarà, dicono, proiettato anche in Italia e che costituisce un documento molto preciso sullo stato d'animo della città di fronte all'occupazione cronica». Il film s'intitola Erste April 2000, il 1° aprile del 2000; quel giorno, fra quarantasette anni, si immagina che accadrà qualcosa di incredibilmente logico: mentre i rappresentanti delle Potenze d'occupazione siederanno come sempre a conciliabolo, insultandosi come sempre e prendendo atto come sempre del disaccordo fra le tesi del russo e le tesi degli alleati sui problemi amministrativi di Vienna, avverrà dunque che un signore in redingote, cauto ed irreprensibile (è facile conoscerne nel personaggio il cancelliere Figl, il buon «Ludovico il Glorioso» come oggi lo definiscono i cantautorii da music-hall) comparirà nel salone del Ysalta Palast, s'inchinerà ai commissari, comunicherà loro con tono solenne: «Ho il piacere di informarvi che in data odierna il popolo austriaco considera decaduto il regime di occupazione; invito quindi le Loro Eccellenze a lasciare Vienna entro sei giorni dal presente decreto».

I quattro commissari, che come il Cancelliere hanno lunghissime barbe bianche e la voce tremula per la vecchiaia, insorgono fra stupefatti e indignati. Deciduto il regime d'occupazione? E perché mai? I commissari partono solo perchè le truppe a loro disposizione sono troppo scarse per difendersi dalla polizia viennese; promettono rappresaglie severe; sull'Europa s'addensano minacce di guerra. Dove abocherà la crisi? A Vienna finalmente libera si danza per le strade. Il problema è al-

l'esame dell'O.N.U. Il presidente dell'Assemblea delle Nazioni Unite, che è una presidentessa, prende terra con il suo elicottero sulla piazza di Santo Stefano. Una commissione di esperti è incaricata di studiare da vicino la controversia prima che accada l'irreparabile; un membro della commissione dissepellirà dagli archivi, con pazienza da paleontologo, il testo ingiallito di un editto in cui, nel quinto decennio del secolo XX, i capi delle Potenze alleate, in quell'epoca chiamati i Quattro Grandi, stabilivano formalmente che «l'Austria sarebbe tornata in breve ad essere un Paese sovrano». Sono le parole della dichiarazione di Yalta: «Quali piacevoli sorprese riserba l'archeologia», mormora Ludovico il Glorioso. Il film si chiude con questo educato sberleffo, un ah di malizia e di meraviglia.

La città deserta

E' un film, in chiave di farsa, che dice parecchie sulla stanchezza dei viennesi vessati da una situazione assurda; illumina rimpianti e speranze. Non dice, con la sua elegante malinconia di arabesco, ciò che sia la Vienna d'oggi, gennaio 1953, ancor tanto simile alla Vienna di due anni or sono e cinque anni or sono, chiusa e ferma, con un viso di pena: i prezzi che salgono, i salari bassi, le macerie da cui non risorgono le case, la penuria di alloggi e di fuoco, il rassegnato grigiore della vita di ogni giorno. Svanita la gioia patetica delle Feste («Come una face il Natale brilla, è una meteora scorre», ha scritto Rilke, il più illuminato dei poeti d'Austria) ecco il nuovo Pinverno, più aspro, con la sua inesorabile carezza di gelo: Vienna, che fino a ieri appariva tutta verde di cuore d'abete, è di nuovo sola, ed il vento singhiozza per la Kärtnerstrasse, la brina copre di stelle l'oide i prati del Ring. La città si fa deserta dopo le otto di sera.

Si è fermato il tempo. L'unico caso nuovo, per chi torni a Vienna dopo qualche anno, è che «i quattro sulle jeppe», il russo, l'americano, il britannico e il francese della «pattuglia di sicurezza», hanno abbandonato la jeppa per una più comoda Lincoln verniciata di bianco. Dovunque, sotto i discorsi di sempre. Lo scheletro dell'Opera, l'edificio che i viennesi vorrebbero ricostruito per il '54 quasi un simbolo di dignità pensosa e perenne, non emerge dalla sua prigione di silenzio; i lavori, cosiddetti, procedono con lentezza. Il Comune fabbrica case molto pigramente, con benefici che finiscono in pratica per ripettersi solo ai soliti alcune famiglie di iscritti al partito socialdemocratico, dato il colore politico del Municipio. Il duro blocco dei fitti scoraggia le iniziative private. L'economia generale resta debole, con un'eccedenza preoccupante delle importazioni; senza gli aiuti E.C.A. (104 milioni di dollari l'anno passato, di cui 50 finiti in Russia a causa del controllo sovietico sulle aziende di antica proprietà tedesca) sarebbe la bancarotta. Il potere di acquisto dello scellino è scemato. I progressi compiuti nel campo industriale, come la nuova grande stazione idroelettrica di Kaprun, riguardano la provincia austriaca, non Vienna. A Vienna, questa immutabile città che non esce dal dopo-guerra, il tema d'obbligo rimane la guerra fredda, la lotta «a colpi di spillo» con i russi.

Non si fa questione, quindi, delle grosse querelles. Il fatto che il generale Sviridoff impedisca con il «veto» la soluzione del problema austriaco, che i suoi soldati si accampino nelle ville di Baden, che le raffinerie di petrolio a Zisterdorf e le ghiotte fattorie-modello della Bassa Austria non vengano restituite al Paese, e le leggi della Repubblica violate dall'importazione di merci di ogni genere senza il pagamento delle quote dovutali all'erario (tali merci, poi, sono vendute sotto costo nelle U.V.I.A. - Kaufhausen, spacci propagandistici dove gli austriaci entrano di rado): a tutto ciò Vienna risponde armata con l'indifferenza. Sempre di più, occupati e occupanti s'ignorano, la «non fraternizzazione» è reciproca ed assoluta: si finisce col sentirsi opprimere il cuore dinnanzi a una giocosità così aerigna. Certo, al di là della maschera, il sentimento dei sovietici deve essere di sorpresa e disprezzo, così come il sentimento degli austriaci è di rancore e paura; ma nelle «piccole angherie», nella guerra a colpi di spillo e nelle beffe o nel sabotaggio dei russi che rappresentano la replica dei viennesi, si rinfocola un sentimento più nero e sottile, l'odio.

«Strana gente»

«Noi viennesi siamo strane gente», dicono. Nessun uto per loro, che custodiscono da vecchia stirpe guerriera il culto delle uniformi, potevano sembrare umiliante come la decisione disposta dai russi qualche settimana fa, di disarmare la polizia austriaca: le belle polizia austriaca, dei lunghi mantelli turchini dalle bandoliere bianche dai rigidi attenti alla cavalleresca non ha più nemmeno il manganello di gomma, la matraque con cui sedava i tumulti: ed è, questa polizia, ciò che sopravvive di un grand... esercito.

Poche delusioni, per un popolo che il teatro ha nel sangue (e quasi se non ci fossero i teatri a Vienna, dovrebbe cercare di morire», ripetono) Favrebbero ferito come il bando di una «novità» molto attesa: il mese scorso, svolgendosi a Vienna il Congresso della pace, Hartre, che con zelo estremo cerca di far dimenticare il suo passato anticomunista, ottenne dal comando sovietico che si impedisse la prima di «Las manos sucias», annunciata al Parkring e nuova per Vienna. I viennesi sono «strane gente», dunque: e ora parlano dell'astrattismo decretato a uno dei loro attori più vigorosi, Karl Paryla (da quando recita allo «Scala» controllato dai russi) come d'una vendetta che implica la difesa dell'onore nazionale; parlano come di una faida della beffa al Volkstimme.

Una lettera da Firenze

Il Volkstimme è un foglio di stretta osservanza comunista (assicurano che sia finanziato dai sovietici), alla cui redazione giunse l'altro giorno una lettera col timbro postale di Firenze. Sono ancora vivi, qui, gli echi del Congresso comunista della pace; e nella lettera, la commissione di fabbrica di una certa «Società Tunder e Dorin» si indignava in cattivo tedesco che «Finqualificabile dispotismo reazionario del governo De Gasperi» avesse impedito di raggiungere Vienna un capo ed alcuni membri della commissione delegati a quel Congresso; i compagni della «Tunder e Dorin» intendevano comunque ribadire la loro fede marxista e sottoscrivere con orgoglio l'ordine del giorno conclusivo dell'assemblea. Seguivano, con preghiera di pubblicazione, le firme; ed erano nomi quali Calcagno, Imperiali, Cybo, tutti — come Doria — personaggi della tragedia di Schiller «La congiura del Fiesco» che resistè da un mese sulle scene del Burgtheater: quanto a Tunder si tratta della vetusta, popolarissima personificazione nibelungica del Dio Tuono.

Quelli del Volkstimme, chiaro, hanno pubblicato la lettera cercandovi d'un commento, come suol dirsi, sferzante. L'altra mattina, sembra, il direttore del giornale è stato chiamato al telefono da un tizio il quale, esprimendosi con un curioso accento danese, dichiarava di approvare toto corde la protesta dei compagni fiorentini.

«Chi parla?» è stato chiesto al danese, e lui: «Mi chiamo Hamlet, il triste Amleto». (Tutta Vienna ride di queste burle, ma con ferocia crudele, quasi fossero azioni partigiane: povera, amara città).

Carlo Laurenzi

NUOVO AMBASCIATORE AMERICANO A ROMA?

La bella ed intelligente Clare Boothe Luce non si è fatta suora per darsi alla politica

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 gennaio.

Clare Boothe Luce, la bella ex-deputatessa repubblicana del Connecticut, moglie dell'editore delle famose riviste *Life*, *Time* e *Fortune*, può essere nominata dal generale Eisenhower ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma.

Pochi uomini, fra la legione di quanti aspirano ad essere elevati ai fastigi di una delle quattro ambasciate chiave di Europa, hanno i meriti e le doti di questa donna; pochi uomini avrebbero avuto meglio qualificati per funzioni così difficili e rappresentative come quelle di ambasciatore americano a Roma.

La nomina non è stata ancora decisa e persino l'annunzio che sarà o era sottoposta all'esame del generale Eisenhower e del suo Segretario di Stato Foster Dulles, può essere smentito. Ma ci è serio motivo di credere che il generale, cercando fra i suoi più autorevoli sostenitori un suo valido rappresentante personale a Roma, abbia in linea di massima fermato la sua scelta su Clare Boothe Luce.

Cinquantenne (è nata a New York il 10 aprile del 1903) la signora Luce è nota da anni in America per due motivi: perchè è commediografa e giornalista di valore e perchè è bella, elegante, spiritosa e, massime dei partenti per molti misogini, molto colta e politicamente esperta in questioni di affari internazionali.

Ed è nota anche perchè, avendo sposato in seconde nozze l'editore delle tre maggiori riviste americane diffuse in tutto il mondo — *Time*, *Life* e *Fortune* — ha quindi nella ruttilante giostra dei giornalisti americano una posizione eccelsa. Se diverrà ambasciatrice, la sua autorità professionale e la sua influenza come sapiente politica non potranno che essere accresciute per condividere con il marito la direzione di organi così potenti della opinione pubblica.

La signora Clare Luce è del resto una grande pubblicista per merito proprio e non solo perchè ha sposato uno dei maggiori editori americani: dal '30 al '35, e cioè prima del suo matrimonio con Luce, fu condirettrice e direttrice di «Vogue» e di «Vanity Fair», due grandi riviste femminili, e basta sapere che peso abbiano le donne nella vita politica, economica e finanziaria degli Stati Uniti per apprezzare quale importanza avessero quelle funzioni. Nel '35, dopo che sei anni prima si era divorziata dal primo marito, sposò l'editore Luce e per qualche tempo si dedicò al teatro, non volendo appunto che i suoi successi giornalistici venissero attribuiti solo alla moglie del potente editore. Ed anche nel teatro si affermò quasi di colpo con grande successo, pubblicando e facendo rappresentare a Broadway alcune delle commedie più riuscite di quegli anni: «Accordati con me» e «Le donne» nel 1937; «Bacio di mezzanotte ai ragazzi» nel '38; «Margine di errore» nel '39.

Ma già allora, quando era una delle autrici più brillanti d'America, i suoi interessi divennero più profondi, la sua ricerca di elementi costruttivi più attenta. Essa sentì avvicinarsi la tragedia della guerra mondiale con crescente senso di responsabilità e dal suo eminente posto di osservazione giornalistico seguì il progredire degli eventi: nel 1940 pubblicò un libro di osservazioni politiche «Primavera in Europa» e contemporaneamente entrò nella politica attiva.

Nel '43 venne eletta deputato del Connecticut nella Camera dei rappresentanti del Congresso americano e venne rieletta nel '47. La «bella repubblicana» come la chiamavano i suoi colleghi, combattè in Congresso molte battaglie dedicandosi soprattutto alle grandi questioni di politica estera così confuse in quegli anni. Fu allora che le sue osservazioni compiute durante i molti viaggi in Europa e in Asia, gli incontri con personalità politiche e diplomatiche di ogni parte del mondo e gli studi sulla situazione internazionale, le parvero di spiccare come un esperto fra la massa dei deputati e che soprattutto la portarono a difendere la necessità di una pace giusta e ragionevole per l'Italia. Il *Congressional record*, gli atti parlamentari di quegli anni sono pieni di suoi interventi a nostro favore, ed erano anni in cui anche i pochi rappresentanti di origine italiana non osavano certo alzare la loro voce in nostra difesa.

Il suo ingresso nella vita politica venne preceduto da una profonda crisi spirituale che la travagliò per anni e che la portò alla conversione al Cattolicesimo. Fu il famoso e magnetico vescovo Fulton Sheen, uno dei maggiori successi della televisione dal giorno d'oggi, a convertirla. La sua nuova fede determinò la sua condotta come donna politica e come editrice: si considerò al servizio di un apostolato laico e spirituale al quale non è mai venuta meno pur conservando la grazia, la vivacità e lo spirito che negli anni precedenti l'avevano resa una delle donne più ricercate ed ammirate dell'alta società americana.

Quando essa decise di ritirarsi dalla ribalta — nel 1950 si parlò a lungo della sua intenzione di prendere i voti — si dedicò agli studi ed al giornalismo politico distribuendo i suoi articoli a molti giornali e riviste. Ora, se il generale Eisenhower deciderà per la sua nomina, egli renderà un servizio assai grande alla causa dei buoni rapporti fra Italia e Stati Uniti.

g. t.

Si polemizza in Francia pro e contro la ghigliottina

Impressionante relazione di un criminalista sullo stato del cadavere dopo la decapitazione

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 7 gennaio.

Da quando André Cayatte, il noto regista di «Siamo tutti assassini» ha portato all'ordine del giorno attraverso il cinematografo il problema della pena di morte, una viva polemica si è istituita in Francia pro e contro la ghigliottina. Alla Camera una proposta è stata presentata tempo fa dall'abate Gau contro la pena capitale e l'on. Isorni, noto avvocato parigino, è stato incaricato di redigere un rapporto in merito. Intanto l'opinione pubblica viene invitata da un giornale del mattino a pronunciarsi e sembra che, nonostante ogni apparenza, la maggioranza sia favorevole a che gli assassini vengano puniti con la morte. Contro di essa è inserto invece il prof. Piedelièvre, noto criminalista, il quale ha fatto ieri una lunga esposizione all'Accademia di medicina.

Il professore ha presentato prima di tutto un aspetto particolare del problema: l'assassino è sempre responsabile? Gli esperimenti fatti in laboratorio dimostrano che si può provocare la collera e la pazzia momentanee negli animali. Ad esempio basta eccitare un gatto con l'elettricità su un punto preciso del cervello perchè esso sia preso subito dal desiderio di graffiare e di mordere. L'uomo come l'animale non può essere soggetto a malesseri mentali provvisori ancora ignoti che lo rendono tale da diventare un criminale?

Detto questo il prof. Piedelièvre ha precisato ugualmente perchè, a parer suo, la ghigliottina è uno strumento di tortura indegno di uomini civili: «Abbiamo potuto constatare che i muscoli rimangono contratti e il cuore continua a battere un momento anche dopo la caduta della mannaia. Gli occhi dilatati di una testa che è stata staccata dal corpo, conservano la trasparenza come fossero vivi e al tempo stesso hanno una fissità mortale. Noi sappiamo che un cervello non irrigato cessa di funzionare e di pensare. Eppure i tessuti continuano a vivere a lungo come se sopravvivessero nella tomba. Abbiamo praticato l'autopsia ad un soggetto il cui midollo spinale era stato prelevato sei ore dopo la constatazione della morte, e abbiamo registrato certe particolarità che ci hanno indotto a dubitare che ci trovassimo effettivamente in presenza di un cadavere».

D'accordo con uno dei suoi collaboratori, il dott. Fournier, il prof. Piedelièvre si è quindi schierato apertamente contro la pena di morte anche perchè è convinto che essa non costituisce un esempio per i malfattori: i quali si preoccupano ben poco dei rischi che corrono, e viceversa il concetto della «morte legale» risveglia negli uomini la decisione della «uccisione necessaria», e favorisce l'idea della guerra.

I. m.

Sfregia la moglie per gelosia e il suo presunto amante

Roma, 7 gennaio.

Una furiosa scena è avvenuta oggi, verso mezzogiorno, in un bar di via Alberto da Giussano ove un marito geloso ha accoltellato la moglie e il presunto rivale sfregiandoli ambedue spaventosamente nel viso.

Un fattorino tranviario, Antonio D'Ubaldo, e la 44enne Giulia Incitti, dopo aver scambiato alcune parole nei pressi del banco di frutta di proprietà della donna, si allontanavano per entrare nel bar. La Incitti si dirigeva verso il telefono; il D'Ubaldo ordinava due caffè, ma ecco, improvvisamente, entrare come un ossesso il 45enne Antonio Santarelli. I capelli arruffati, il cappotto bagnato dalla pioggia, rosso in viso, si avventava sulla donna brandendo un coltello proprio nel momento in cui costei si accingeva a firmare il numero telefonico.

I presenti, inorriditi, nulla potevano fare per impedire che il Santarelli nella sua folle gelosia la colpisse ripetutamente al viso. L'uomo, ormai accecato dall'ira, visto che il D'Ubaldo tentava di allontanarsi dal bar, si gettava poi su di lui e, afferratolo per il bavero della giacca colpiva anch'esso al viso. Finalmente il Santarelli, parve immobilizzato

Con un coltello da cucina colpisce a morte il padre

Padova, 7 gennaio.

Una fulminea tragedia si è svolta ieri sera a Corte di Piove di Sacco: protagonisti padre e figlio. Nel corso di un acceso diverbio, Giuseppe Bissacco, di 57 anni, con un coltellaccio di cucina colpiva al torace il proprio genitore Antonio, di 60 anni, che, trasportato all'ospedale di Piove, moriva qualche ora dopo.

Da parecchio tempo a casa Bissacco le liti avvenivano frequenti e violente. Il padre, a detta del vicinato, era collerico e più volte aveva malmenato i familiari compresa la moglie, anche per futili motivi, tanto che era stato ultimamente denunziato ai carabinieri per maltrattamenti. Ieri sera, dunque, verso la mezzanotte, dopo aver trascorso molte ore in una osteria, Antonio Bissacco si alzava dal tavolo in stato di ubriachezza e si avviava verso casa. Qui giunto trovava il figlio Giuseppe che stava cenando alla luce di una lampada a petrolio, e lo apostrofava dandogli del fannullone e dal mangione ad ufo reclamando subito la lampada per andare a letto. Avuto dal figlio un rifiuto, si deve a sferrare calci e pugni contro il tavolo fino a rovesciarlo, mandando all'aria vivande e lampada. Il figlio, che stava affettando in quel momento un salame, accecato dall'ira, con l'appuntito e largo coltellaccio vibrava un colpo al genitore. La lama entrava per circa 10 centimetri sotto le costole dal lato destro perforando un polmone e un rene, come più tardi veniva accertato dal sanitari dell'ospedale dove il vecchio Bissacco era stato trasportato d'urgenza a mezzo dell'autocarro di proprietà di un suo vicino di casa.

Poco dopo accorrevano sul posto della tragedia i carabinieri che arrestavano il parricida. Egli è un giovane agricoltore che aveva trascorso alcuni anni nel carcere di lavoro in Germania. Mutilato di guerra, lavorava insieme al padre e ad altri nove fratelli una decina di campi, parte di proprietà dei Bissacco e parte in affitto.

Egli aveva intenzione di sposarsi fra qualche mese, ma il padre non voleva saperne di cedergli un appezzamento di terreno deve costruirsi la casetta per andarvi a vivere con la moglie. Anche per questo rifiuto i rapporti fra padre e figlio si erano ultimamente molto inaspriti.

Il problema del Polesine da decenni mai risolto

Migliaia di famiglie attendono la bonifica delle valli - "Piaga e vergogna d'Italia e della cristianità,, ha scritto don Mazzolari

(Dal nostro inviato speciale)
Rosolina, 7 gennaio.

«Non sono diventato dei mediatori», ci confidava un sindaco del Basso Polesine. Quando, alla chiusura dei bilanci, risulta chiaro che i maggiori contribuenti non pagano la imposta di famiglia perchè abitano a Chioggia, a Venezia, a Padova od a Milano, che fa il sindaco? Prende un treno e si reca in visita «diplomatica» dal proprietario delle valli o delle terre, e cerca di persuaderlo ad optare per la residenza fiscale nel comune dande ricava il suo maggiore reddito. Naturalmente, per convincerlo, deve giocare al ribasso e, in definitiva, è sempre il contribuente che stabilisce la misura del proprio tributo. Si scende, nelle trattative, fino al venti per cento sul reddito reale.

Padroni mai visti

«Se le terre non potranno essere distribuite e le valli bonificate, almeno i proprietari siano obbligati a denunciare esattamente il loro reddito», ci diceva un parroco mentre, nella stanzetta accanto, un armonium sfiatato accompagnava un coro di voci dure che cantava Pinza di Mameli. Molti sono i gaiaatuomini in Polesine che hanno bonificato con fatica, danaro e passione. Ma molti hanno bonificato con i soldi dello Stato, ed ora si scopre che molti canali, puntualmente finanziati, furono costruiti soltanto sulla carta.

Di molti proprietari, nessuno nel Basso Polesine saprebbe descrivere le fattezze, perchè essi non si sono mai fatti vedere. I braccianti lavorano, spesso da venti o trent'anni, su terre di cui non sanno nemmeno chi sia il padrone. Recentemente un collicoltore ha affrontato il giudizio del pubblico presentandosi come capolista dei partiti democratici nelle elezioni amministrative di Rosolina, due mesi fa. E' accaduto che il Comune, prima dei democristiani, è passato ora ai socialcomunisti e sui muri del paese c'è ancora la scritta degli elettori: «In camion ci avete portato, ma per la non abbiamo votato», è scritto con la pece.

Le valli da pesca sono la maggiore piaga del Delta. Esse dovrebbero costituire il primo spalto «a mare» contro l'orto dell'Adriatico. Ma avviene che gli argini di queste valli sono così gracili che l'acqua salsa s'infiltra sovente nei terreni circostanti e li danneggia. Il recente disastro che ha colpito Rosolina — cioè la mareggiata del 4 dicembre — è dovuto in gran parte alla fragilità della difesa offerta dalle valli.

Negli ultimi cinquant'anni la vallicoltura ha subito incessanti attacchi. Prefetti, sindaci, podestà e ministri si sono a volte cimentati per ottenere il prosciugamento. Ma la spiegazione dei risultati insuccessi è da ricercarsi probabilmente nell'ottimo affare che costituiscono le valli per chi le detiene. Si calcola un raccolto medio da 30 a 100 kg. di pesce all'anno per ettaro, con minima spesa, perchè la valle impiega un numero irrisorio di uomini.

In Polesine si dice usualmente che «con quattro cose da bisato» — cioè con quattro code di capitone — i vallicoltori riescano a spuntarla, ogni volta che si profila una minaccia. Perfino i tedeschi, in malignia, si lasciarono commuovere dalle «cose da bisato». Fatto sta che nessuna legge dimenticò i vallicoltori quando si trattò di finanziamenti, tutte le leggi li ignorano quando si parla di tributi.

Dal punto di vista tecnico ed umano il proseguimento del Polesine riscatterebbe un'estensione vasta quasi come una nuova provincia italiana e consentirebbe la sistemazione di migliaia di famiglie su terre di grande pregio. Oggi queste famiglie vivono ai margini degli enormi specchi d'acqua, su cui campeggiano i cartelli «Riserva di pesca», «Riserva di caccia». Nell'immediato dopoguerra il giovane Matteotti, figlio del martire socialista, prospettò coraggiosamente il problema del prosciugamento delle valli. Le donne del Polesine si inginocchiavano al suo passaggio e gli baciavano le mani. I vecchi di qui raccontano di un prete, misteriosamente assassinato nel [illegible], pare per essere agitato anch'egli coraggiosamente, il problema.

Durante l'alluvione recente un parroco incitò i suoi parrocchiani a tagliare senza scrupoli gli argini delle valli. «Il Signore vi perdonerà» gridò. Nel disastro generale, il taglio delle arginature avrebbe favorito il deflusso delle acque. Più tardi avrebbe poi impedito la ricostruzione degli antichi bacini ed avviato a soluzione il problema. Il prete non fu ascoltato; per ragioni tattiche i comunisti si opposero.

Un silenzio inspiegabile

L'anno scorso il vescovo di Chioggia si recò in missione speciale a Roma, proprio per invocare dal Ministro dell'Agricoltura la radicale bonifica delle valli da pesca. «Piaga e vergogna d'Italia e della cristianità» ha scritto del Polesine Don Primo Mazzolari, prima dell'alluvione. Oggi purtroppo la situazione tende a ritornare com'era. I vallicoltori sono riusciti a farsi includere tra le aziende danneggiate che attendono l'indennizzo; hanno ripreso la loro attività.

Inspiegabilmente anche la legge-stralcio per la riforma agraria non fa parola delle valli. I comunisti scrivono che il Governo «rispetta il placido pascolo dei pesci». La riforma agraria sta per giungere anche in Polesine, con un po' di ritardo per causa dell'alluvione che ha protratto di alcuni mesi la pubblicazione dei decreti d'esproprio. I comunisti scrivono sui muri: «Ente del Delta, perchè dormi? Quando incominciano questi espropri?».

Gli attivisti pullulano nel Polesine; evidentemente il partito comunista tenta che una coraggiosa politica di espropri e di riscatto delle valli li metta in difficoltà, com'è già avvenuto nel Ferrarese. Una grande ora sta per scoccare per il Polesine con la riforma agraria. Ma se ancora una volta le valli rimarranno inviolate, la delusione sarà grande tra questa gente, e il comunismo ne profitterà.

Gigi Ghirotti

Il dottor Bombard, che ha attraversato l'Atlantico in canotto pneumatico, abbraccia la moglie al ritorno a Parigi.

Sfuma il romanzo del ragazzo abbandonato

Fuggito dalla famiglia che l'ospita

Alessandria, 7 gennaio.

La romanzesca avventura del ragazzo abbandonato, Arturo Vaula, di 13 anni, è durata pochi giorni. Già nelle nostre precedenti informazioni avevamo rilevato il comportamento incerto e contraddittorio del giovinetto, e come apparisse alquanto inverosimile il racconto da lui fatto: egli aveva infatti dichiarato che i suoi genitori, una ventina di giorni fa, erano andati a prenderlo presso la famiglia ov'era stato collocato dall'Opera Maternità e Infanzia di Alessandria, e in seguito l'avevano abbandonato in aperta campagna nel pomeriggio di giovedì scorso.

Ora la direzione dell'Istituto ha svolto prontamente una sollecita indagine e ha mandato la sua funzionaria, Maria Cresta, a Montechiaro d'Acqui, dalla famiglia Satragno, a cui appunto era stato affidato il giovinetto, il 31 luglio 1952, il giorno stesso in cui era stato dimesso dall'Istituto del Sacro Cuore di Castelferro, che l'aveva allevato e custodito per dieci anni consecutivi.

Si è così accertato come il Vaula, la mattina di domenica scorsa 4 gennaio, si fosse alzato verso le ore 5, dichiarando alla cara, così chiamava la moglie del Giuseppe, assente quel giorno per esserci recato a Novara, che intendeva accendere per tempo la stufa. Invece quattro quarti, si riferiva sommariamente senza indossare nè giacca nè soprabito, e dalla regione Fonda, ov'è situata la cascina, scendeva in paese e acquistava un biglietto ferroviario per Alessandria. Il capostazione, vedendolo così disordinato e leggero nel vestire, gli chiedeva per chi era il biglietto, e lui pronto: «Per la zia».

Invece saliva inosservato sul treno e giungeva nella nostra città alle 7,19. Qui, dopo avere peregrinato alquanto, si faceva accompagnare in Piazza Carducci, ove risiede la sorella Pierina di 27 anni, da tempo sposata della famiglia Manfredoni. In quel mentre usciva appunto dal portone del passeggiato la Pierina, ignara della venuta del fratello, e poichè ancora non si conoscevano, vi fu solo uno scambio fugace di sguardi. Nel tardo pomeriggio l'Arturo fu poi notato in Borgo Cittadella, oltre il ponte sul Tanaro, da agenti della Questura, ai quali insistentemente narrava la sua triste vicenda, smentita ora dagli accertamenti precisi dei fatti.

Subito dopo la fuga, la signora Satragno, che non aveva molta fiducia in quel giovinetto a volte indocile e ribelle, mentre era molto affezionata al di lui marito, seguendo le orme lasciate nella profonda neve, raggiungeva il paese, e qui apprendeva la partenza del ragazzo, il quale aveva con sè 2200 lire di mancia, dategli dal Giuseppe per le feste natalizie. La signora Satragno informava tosto il vicesindaco e il parroco del luogo della fuga del ragazzo.

Ora l'Arturo, come abbiamo detto, è ricoverato presso l'Istituto di San Rocco di don Orione, e probabilmente vi resterà per qualche tempo, in relazione anche alle sue condizioni di mente non perfettamente normali. A questo riguardo è da notare che un suo fratello, nato ad Alessandria il 12 ottobre 1937, è da qualche tempo ricoverato in un ospizio di carità di Casale, e la sorella Jolanda di 21 anni, ospite del convitto delle Suore Immacolatine di Novara, non appare, pure essa, in possesso delle sue piene facoltà psichiche. Del resto non è in migliori condizioni la madre loro Paolina Vaula, una nomade impenitente, che non si è mai preoccupata di visitare o chiedere notizie dei quattro figli da lei sola riconosciuti, e tutti abbandonati dopo la loro nascita.

Cassieri ipnotizzati da zingare truffatrici

Pistoia, 7 gennaio.

Due zingare tripoline — Maria Mohamed, di anni 28, e Latifa Mohamed, di anni 35 — sono riuscite a truffare un numero assai considerevole di cassieri di banca, pare, ipnotizzando momentaneamente i cassieri stessi i quali, eseguendo il cambio di monete e loro presentate, consegnavano alle donne cifre assai superiori a quelle che realmente avrebbero dovuto versare. I due cassieri pistoiesi rimasti vittime delle zingare sono certi Emanuele Rizzati Capanni, della Banca Naz. dell'Agricoltura, e Franco Porin, della Banca Commerciale. Il primo versò in più 63 mila lire, il secondo 130 mila.

Le due zingare, accompagnate da una bimba, si erano presentate ai cassieri chiedendo il cambio di una certa quantità di biglietti da 10 mila lire; facendosi intendere con strani gesti e guardando fisso negli occhi gl'impiegati, erano riuscite a farli cadere in errore. Denunciata la faccenda in Questura, un funzionario di essa, il dott. Siciliano, poneva il fatto in relazione a quanto era avvenuto due anni fa a Villa San Giovanni, in Calabria, ove due zingare di razza araba, capitate nella zona, erano riuscite a perpetrare truffe usando la medesima tecnica adottata dalle tripoline.

Intanto le due zingare da Pistoia si recavano a Genova, ove riuscivano a indurre in errore, per varie decine di migliaia di lire, il cassiere della Banca Garibaldi. Nel contempo giungevano segnalazioni un po' da ogni dove da parte di banche i cui impiegati erano rimasti vittime delle due strane clienti, che riuscivano a farsi consegnare denaro in più spontaneamente da chi effettuava il cambio da esse richiesto. Truffe del genere erano state compiute a Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo, Firenze e Bologna.

Le due zingare, rintracciate nei giorni scorsi a Villa S. Giovanni, sono state arrestate e condotte a Genova ove, nonostante la loro strenua negativa, venivano riconosciute dai due cassieri delle banche pistoiesi e da quello della banca genovese.

Ritrovato il militare sparito dal reparto

Cuneo, 7 gennaio.

Giorni or sono si allontanava da questa città, in circostanze alquanto misteriose, il soldato barese 2Classe Pasquale Lo Sito del 2o C.A.R., nato e residente a Gioia del Colle. Alcuni suoi commilitoni lo avevano visto la sera del 30 dicembre andare dinanzi al reascovado di Cuneo, taciturno e pensieroso. Da quella sera si era perduta di lui ogni traccia. Il povero Lo Sito, che probabilmente era diretto al suo paese, è stato ieri rintracciato pare su di un treno e trovato in condizioni mentali alquanto alterate. E' probabile il suo ricovero in un luogo di cura.

Mal di gola?
Raffreddori?
Influenza?

Affidate il compito di difendervi da questi malanni alle pastiglie di

Formitrol

Il Formitrol deve la sua efficacia al potere battericida della formaldeide che si svolge lentamente dalle pastiglie quando si lasciano sciogliere in bocca.

Il Formitrol realizza così un'intensa azione profilattica, che protegge le vie respiratorie dall'impianto dei germi patogeni che vengono inalati continuamente con l'aria.

Il Formitrol inoltre, per l'ostacolo che oppone allo virulenza dei germi morbosi, esplica un importante potere curativo sussidiario nei casi in cui il malanno sia già in corso.

Il Formitrol è gradevole, di facile somministrazione e sempre ben tollerato da grandi e piccini.

Durante la cattiva stagione proteggetevi con le pastiglie di Formitrol

IN TUTTE LE FARMACIE:
Tubetto con 30 pastiglie L. 130
Tubetto con 15 pastiglie L. 80

Dr. A. Wander S. A. - Milano

TEATRO

Un tram che si chiama desiderio di T. Williams al Carignano

Con spiccia severità si tende a liquidare il teatro di Tennessee Williams, definendolo, presto poco, [illegible] sceneggiata e dandogli il valore di un pretesto per violenti spettacoli. Si è anche detto, con insistenza, che Williams è un commediografo che pensa e scrive sempre e soltanto cinematograficamente, usando di una tecnica e di un linguaggio da schermo. La seconda accusa ci sembra, in parte, fondata (quadri rapidi), musiche che integrano le battute o che addirittura cercano di esplicare uno stato d'animo o il dipanarsi di un groviglio di pensieri e dialogo abrigativo, secco), ma si tratta di un'accusa che va rivolta, più o meno legnatamente, alla quasi totalità dei drammaturghi americani, influenzati, vorrebbe dire suggestionati, dalla perfezione apparente, dalle risorse e dai trucchi della macchina hollywoodiana: caso-limite è il Miller de *La morte di un commesso viaggiatore* e anche Williams non sfugge alla sirena, anzi. Nel *Tram che si chiama desiderio* sua preoccupazione costante è di non tener fermi i personaggi, ma di muoverli senza posa e, soprattutto, di far uscire l'azione dall'angusto limite di una o due stanze e di espanderla in strada e nelle case vicine e di affidarla ad un gran numero di figure e figurette, anche di passaggio. Così cade a volte nell'artificio, nella ricerca dell'effetto puramente esteriore.

Ora però il negare ogni validità poetica ai testi di Tennessee Williams ci pare francamente un errore. Williams ha un suo mondo preciso: il mondo dei falliti che cercano di nascondere sino all'ultimo il loro desolato dramma e che si aggrappano disperatamente a menzogne e illusioni pur di ritardare la fine. E queste sue creature miserevoli e furibondepateliche o superbe, l'autore le ha messe in piedi con forza rabbiosa, con decisi colpi di pollice e le ha poi guardate con pietà. Di qui una veemenza aspra che si scioglie in malinconia, dove la stessa urla sembrano soffocate: e si ha la impressione del divampare di un rogo nel grigiore di un cielo d'autunno. Si pensi ad Alma di *Estate e fumo* e alla madre e ai figli di *Zoo di vetro* e a Blanche del *Tram che si chiama desiderio* e ai personaggi degli atti unici da *Auto-da-fé* e *Saints da Bertà*. Attorno alle sue creature Williams costruisce immancabilmente un ambiente caratteristico che accompagna o accentua la loro catastrofe: e non di rado, nell'ansia di stabilire una certa atmosfera, giunge alle esasperazioni verbali, alle pennellate quasi truculente. Ma con tutto ciò Tennessee Williams è un poeta: magari con aspetto di mago che si compiace di sbalordire, ma è un poeta. Sta al regista, sta agli attori non caricare i toni e non lasciarsi tentare dal gergo, dagli schiaffi e da quegli atteggiamenti sottolineati che potrebbero suggerire taluni punti del testo, se interpretato superficialmente: occorre andare più giù, cogliere la vera essenza del dramma e valorizzare quel che c'è — e non è poco — di umano, di doloroso, di sincero.

Questo ha cercato costantemente di ottenere la regia di Diana Torrieri che ieri sera, al Carignano, ha presentato «Un tram che si chiama desiderio», novità per Torino. E' stata una combattuta, interessante battaglia. Dapprima il folto pubblico è rimasto un poco perplesso: poi, via via, l'approvazione è stata generale e i battimani sono scrosciati, convinti e calorosi, anche a scena aperta. Battaglia vinta, dunque: e il merito va alla Torrieri che ha curato con grande passione lo spettacolo e che è stata una Blanche eccellente, con bella varietà di toni e di espressioni: il suo impeto commosso ha trascinato più volte gli spettatori all'applauso. Anche gli altri attori — nonostante qualche esuberanza — sono da lodare: il Carlini che ha superato bravamente il grosso scoglio della parte di Stanley e la delicata Cei e il Rebeggiani, il Biasi, il Giacobini, il Dolci. Come abbiamo detto, battimani in crescendo e la Torrieri evocata ripetutamente alla ribalta e festeggiata a lungo.

vice

CRONACHE DELLO SPORT

Un progetto per ricostruire il velodromo di corso Casale

Verrebbero rifatte le tribune e la pista - La spesa ammonterebbe a 50 milioni
Allo studio l'attività per la prossima stagione: tre riunioni con Fausto Coppi

Si radunano questa sera alle ore 21, presso la sede del Comitato regionale piemontese dell'U.V.I. i soci della Società Incremento Motovelodromo, per un bilancio della passata attività e per inquadrare il programma della prossima stagione. Il momento difficile che attualmente attraversano le competizioni su pista in generale ed alcune amare esperienze in particolare, avevano fatto parlare persino dello scioglimento della Società; ai giorni di scoraggiamento è successa però un'ondata di nuovo entusiasmo che promette, almeno per ora, grandi cose. Si era tenuta, tempo fa, una riunione presso il Municipio, padrone del terreno dove sorgono gli impianti del Velodromo ed il Sindaco, avvocato Peyron, aveva promesso il suo fattivo interessamento per risolvere il problema. Durante questo reciproco scambio di opinioni, nacque per l'appunto l'idea di ridare un volto del tutto nuovo al campo di corso Casale, al da dotare Torino di uno stadio adatto per molti sports.

Il piano allo studio sta prendendo forma ed il commendator Bertollino, presidente dell'U.V.I. piemontese lo presenterà tra circa un mese all'autorità municipale: è un piano grandioso che prevede il rifacimento delle tribune da costruire in cemento, e della pista che verrebbe rifatta in cemento oppure, secondo il consiglio di una ditta bolognese, in legno speciale sul tipo di quello adoperato per il Vigorelli di Milano. E non è tutto, dal momento che esiste — come dicevamo — la possibilità di trasformare il campo da semplice velodromo a stadio adatto anche per altri sport, come ad esempio l'atletica, oltre naturalmente al calcio, al rugby, ed al base-ball, migliorando lo stato del fondo.

Il progetto, appena abbozzato, comporta una spesa di 50 milioni. Non potendo il Municipio far pesare sul bilancio cifra così onerosa, è stata affacciata la soluzione di chiederla in prestito al C.O.N.I. E il massimo Ente sportivo italiano avrebbe già manifestato buona disposizione verso tale prestito, condizionando il rimborso a lunghe rateazioni.

Per la prossima stagione, secondo logica, si dovrà andare avanti così. I lavori potendosi iniziare solo verso gli ultimi mesi del 1953. Il prestito dovrebbe venir chiesto dal Municipio, concretando quindi l'iniziativa con la Società del Velodromo.

Circa l'attività immediata, le notizie sono ugualmente buone, dal momento che permettono di annunciare il ritorno di Coppi sulla pista di corso Casale. Varie circostanze, infatti, avevano tenuto Fausto lontano dalle manifestazioni in programma a Torino; ora il campionissimo si è impegnato a partecipare a tre riunioni nel corso del 1953, fissata l'una dopo il Giro d'Italia, la seconda dopo il Giro di Francia e la terza dopo i campionati del mondo. Inoltre, in occasione dell'arrivo della Milano-Torino del Giro del Piemonte, il Motovelodromo ospiterà i maggiori assi tra i professionisti della velocità; assi italiani, e, forse, stranieri. Stassera, infine, si discuterà sull'effettuazione d'una corsa a coppie a cronometro con arrivo sulla pista.

Circa l'attività dei corridori, si apprende che Defilippis è stato uno dei più solleciti, compiendo già ieri alcuni chilometri, per sgranchirsi le gambe, un po' intorpidite dal riposo. La giovane speranza piemontese effettuerà brevi giri intorno a Torino, tempo permettendo, e partirà poi per Bordighera il 20 prossimo. In riviera si trasferiranno tra breve anche gli atleti della Frejus — tranne gli elementi toscani che preferiscono allenarsi sulle strade di casa loro — e quelli della Benotto che stabiliranno la loro sede a Loano o ad Alassio. I «levrieri» inizieranno le corse con la squadra al completo (forse anche Grosso resterà tra i bianco-blu) allineandosi al via della Milano-Torino. Tenteranno la sorte all'estero, con la Parigi-Roubaix.

Tornando alla Frejus: l'ex-campione del mondo Ferdy Kubler, alcuni giorni or sono, ha avuto contatti con i dirigenti della ditta torinese, dalla quale si era staccato l'anno scorso in modo abbastanza brusco. Scopo di questi contatti l'eventuale rientro nelle file grigioverde: L'offerta è stata però rifiutata.

g. b.

Penalizzato Butti nel Rallye africano

Algeri, 7 gennaio.

Paolo Butti è oggi rimasto indietro nella classifica del secondo Rallye annuale Mediterraneo-Città del Capo. Egli è stato penalizzato di molti punti per essere arrivato con tre ore di ritardo, rispetto al resto dei concorrenti, a Reggan, nel cuore del deserto del Sahara, a causa di noie al motore. La consorte di Butti, la francese Gabriel e l'egiziano Antonius — gli altri tre partecipanti al gruppo destinato al percorso Colomb-Bechar — sono invece partiti col massimo di 275 punti. Anche i concorrenti degli altri gruppi sono stati registrati col massimo della classifica.

Il belga Cassaret, su Mercedes, l'italiano Rabezzana, su Fiat 1900, ed il francese Redde, su Simca-Aronde, sono rimasti oggi a Fel Goles, tutti col massimo di 900 punti. (U. P.).

Il rapporto di Agnolin non giunto alla Lega

Multa all'Inter - Squalifiche

Milano, 7 gennaio.

La partita Internazionale-Juventus è stata trattata solo parzialmente dalla Lega nazionale perchè fino a questa sera non risultava pervenuto il rapporto dell'arbitro Agnolin. In base a quanto segnalato dal commissario di campo la Società nero azzurra è stata multata con 30 mila lire per contegno scorretto nei confronti dei dirigenti juventini e sparo di mortaretti; altri eventuali provvedimenti saranno adottati in seguito. Multe sono state pure inflitte ai Napoli (lire 75 mila), al Pisa (lire 50 mila), al Bologna e al Brescia (lire 25 mila), mentre è stata ridotta da 100 mila lire a 50 mila lire la multa precedentemente comminata al Genoa.

La Lega ha inoltre squalificato per tre giornate Ceccani (Palermo), e Cardone (Sanremese riserve); per due giornate Bacci (Bologna), Volponi (Lecce); e per una giornata Rebuzzi (Pro Patria), Angeleri (Atalanta), Venturi (Fiorentina), Boniforti (Lucchese), Manzoni (Internazionale riserve), Pelia (Piombino); ed ha multato con 12 mila lire per proteste Chiappella e Magli (Fiorentina) e Formentin (Napoli); con 8 mila lire Zorzin (Triestina) e Asti (Legnano); con 6 mila lire Mariani (Fiorentina) e con 4 mila lire Vellutini (Messina) e Mimosi (Salernitana). Il campo del Verona riserve è stato infine squalificato per una giornata. La riunione della Lega continua. Si ritiene probabile l'ammonizione a John Hansen in seguito al rapporto del commissario di campo che dovrà essere integrato da quello di Agnolin.

Ascari, Farina e Villoresi in partenza per l'Argentina

Il 18 gennaio, all'autodromo di Buenos Aires, ricomincerà il duello Ferrari-Maserati - Previsti quattrocentomila spettatori

Partiranno posdomani da Roma, in aereo, alla volta di Buenos Aires, gli assi del volante Ascari, Villoresi e Farina, insieme con altri piloti, quali Bonetto e l'inglese Hawthorn e con diversi tecnici delle sport automobilistici. Il 18 gennaio avrà luogo nella capitale argentina la prima delle competizioni del campionato mondiale, categoria Grandi Premi, riservati alle macchine da corsa vere e proprie. I limiti imposti alle macchine sono quelli della «formula due» cioè una cilindrata massima di due litri senza compressore.

Le forze si presentano divise in due blocchi principali: squadra Ferrari, con il campione del mondo Ascari, il campione italiano Farina, Villoresi e Hawthorn; squadra Maserati, con gli argentini Gonzales e Oscar Galvez, Bonetto e forse lo stesso Fangio.

I Grandi Premi su circuito, per macchine costruite essenzialmente a tale scopo, sembravano promessi a concludere in loro parabola, come vitalità sportiva, interesse di pubblico e anche funzione tecnica. La superiorità della squadra Ferrari e il diffuso astensionismo di altre Case stavano creando una situazione uniforme e monotona. Nello sport la mancanza di nuovi fermenti diventa inesorabilmente il numero degli spettatori e finisce con lo scoraggiare anche i più appassionati.

Sul termine della stagione, a Monza nel Gran Premio d'Italia, ricomparvero le Maserati con Gonzalez, Bonetto e Rol. Vinse ancora la squadra Ferrari, con Ascari, adottando un piano ebalordistico, pazientemente preparato: Ascari non si fermò mai durante i 500 chilometri della corsa, non ebbe bisogno di rifornimenti. Il piano era stato impostato sul fattore «consumo». Nessuno si aspettava una trovata così ardita. La Maserati di Gonzalez dovette invece perdere tempo a far benzina nel corso della [illegible] giungendo però seconda e dimostrando una bella resistenza al lungo sforzo del Gran Premio.

A Modena, di lì a poco tempo, il confronto Ferrari-Maserati si rinnovò in tutt'altro ambiente, in una volata sulla pista dell'autodromo. Villoresi e Gonzales lottarono a lungo appaiati, poi l'argentino rimase danneggiato dalla manovra d'un altro concorrente in ritardo di qualche giro, e non potè impedire il meritato successo di Villoresi. Le fasi del duello Gonzales-Villoresi dimostrarono tuttavia che le Ferrari e le Maserati disponevano pressapoco della stessa velocità.

La Maserati, durante l'inverno, sembra aver risolto anch'essa il problema del consumo, tanto da poter evitare rifornimenti durante i 500 chilometri o le tre ore che dura un Gran Premio a seconda delle caratteristiche del percorso. La prova dei fatti darà se il plazzamento dei serbatoi e la distribuzione del carico sono stati fatti ad arte.

Si può tuttavia supporre questo: che le Ferrari e le Maserati siano oggi quasi alla pari come autonomia, velocità, tenuta. S'intende che ciò è per le Ferrari una certezza, considerando le vittorie conseguite; per le Maserati è una speranza, che le promettenti prove autorizzano.

Il fattore decisivo nel Gran Premio d'Argentina dovrebbe essere, dunque, il percorso, difficile e faticoso, tanto da non permettere una media superiore ai 150 chilometri all'ora. Lo sforzo si ripercuoterà specialmente sui telaio, sui freni, sulle sospensioni e sugli organi accessori, che in una macchina da corsa costituiscono la parte più sensibile e forse meno evoluta, rispetto al motore, che ha già trovato da tempo i suoi canoni per più di una classica impostazione. E' meno problematico disegnare un buon motore, che piazzarlo poi convenientemente sul telaio adeguato.

In definitiva, molte incognite del 18 gennaio verranno risolte dai piloti: la resistenza delle vetture varia a seconda delle sollecitazioni imposte dallo stile di chi guida. S'intende che resta sempre alla fortuna un suo ruolo: negli sports motoristici non si può assolutamente prevedere tutto.

Lotta di piloti, casi, più che di macchine, a meno di clamorose sorprese, quale la trovata del «consumo» a Monza. Il settore delle Ferrari si presenta più forte, perchè Fangio è in condizioni fisiche non buone e poco allenato e perchè Gonzales, magnifico d'impeto, non è portato a risparmiare le energie della vettura.

Il campione del mondo Ascari è oggi il pilota più in forma, indubbiamente; Farina ha finalmente ritemprato le proprie energie al Scarriere e, come Villoresi, anela a battagliare gagliardamente e lealmente anche col compagno di squadra Ascari. La bilancia del pronostico pende dalla parte delle Ferrari; ma c'è da augurarsi con tutto il cuore una buona prova anche delle Maserati, perchè le contrarietà della sorte potrebbero avvilire il meno ferrato dei due rivali, la questa fase iniziale del duello, che è la più delicata.

L'esperienza ammonisce che i Grandi Premi non potrebbero reggere a lungo con la sola parvenza di lotta tra le Ferrari e la squadra francese Gordini, ricca d'entusiasmo e d'amor proprio, ma non in grado di creare una vera rivalità con gli italiani. Fino all'entrata in vigore della nuova formula di gara, e ciò avverrà l'anno prossimo, l'automobilismo ha bisogno della lotta Ferrari-Maserati.

Le ultime notizie da Buenos Aires informano che l'attesa è grandissima, e che sono stati approntati posti all'Autodromo per 400 mila spettatori.

g. a.

La polemica di stagione fra Coppi e Bartali

Firenze, 7 gennaio.

La tradizionale polemica per il Giro di Francia, con relative complicazioni circa la formazione della squadra italiana, è scoppiata quest'anno con notevole anticipo sul previsto. Bartali ed il Commissario tecnico Binda hanno espresso i loro pareri, che marciano sulla falsariga delle discussioni degli anni scorsi, e, quando tutto pareva finito, o almeno rimandato a data migliore, è intervenuto Coppi. Fausto, su una rivista sportiva milanese, ha fatto inattese dichiarazioni: risulterebbe, infatti, che «Mai più con Bartali al Tour», sostenendo appunto con vivacità e con abbondanza di argomenti la sua ferma intenzione di non correre la gara francese nel caso in cui l'attuale campione fiorentino avesse trovato un posto nella compagine tricolore.

Bartali, arrivatnato oggi a casa sua, è stato quanto mai prudente nelle sue risposte: «Non capisco proprio perchè Coppi si sia preso la briga di far certe dichiarazioni — egli ha detto. — Io non le prendo minimamente in considerazione. Anch'io vivo lo stesso, pur senza partecipare al Tour 1953. Certo debbo insistere nel ricordare che proprio io ho esercitato pressioni per correre il Giro di Francia insieme a Coppi, quando Coppi comunicava al quattro venti di volere il contrario. L'anno passato siamo andati insieme e ha vinto. Ha fatto bella figura lui e, se permettete, anch'io non me la sono tolta male. Rimandiamo le discussioni a più tardi, quando parleranno i primi risultati della stagione. E non dimentichiamoci che può venire alla ribalta un giovane che si metta d'accordo tutti e due».

Mari sarà centro-mediano a Bonipertì va sotto le armi

Il Torino intierà la preparazione alle difficili trasferta di Firenze questa mattina. Già ieri i granata sono andati al campo per il bagno ed il massaggio, senza comunque scendere sul terreno di gioco.

Per la partita contro la Fiorentina pare che Carver sia d'opinione di confermare lo stesso schieramento che ha giocato contro il Milan. Non si deve infatti lamentare nessun indisponibile.

Parola è stato nuovamente visitato ieri dal prof. Borsotti per il suo male al ginocchio. Il sanitario ha autorizzato il centromediano bianconero a riprendere gli allenamenti graduali. Perciò Parola non sarà presente domenica nella partita contro la Lazio. La Juventus presenterà quindi una mediana completamente nuova con Mari Harsen a destra, Mari al centro e Picchiani a sinistra. Immutati attacco e difesa, con Cavalli in porta. Oggi pomeriggio i juventini disputeranno una gara d'allenamento a ranghi misti.

Si apprende intanto che Bonipertì è stato chiamato a prestare servizio militare di leva per il 16 gennaio. E' probabile che il cannoniere bianconero sia destinato all'arma aeronautica.

BORSE

L'apertura è stata contrassegnata da uno sgonfio di lieve entità. Affari modesti, e clima operativo alquanto contrastato. Realizzi quasi immediati hanno naturale la possibilità di assorbimento momentaneo determinando una lieve flessione di corsi. La flessione si è accentuata verso il termine della seduta e durante la compilazione del listino chiusura grevata da offerte di fronte ad una contropartita competitiva scarsissima. Titoli di Stato stazionari. Le Sade e le Sict, dopo una ritardata ripresa d'apertura, sono apparse alquanto sostenute. Dopobrera sostanzialmente ben tenuto. Diritti Sict a pagamento 292.

	5	7		5	7
Imm.02	67 —	67 —	Medit.	5220	6100
Imm.3½	67 50	66 50	Montecat.	1865	1847
» r. d.	67 75	66 75	Mont. M.	137 50	138 —
Imi3½	77 375	77 75	Motogg	1353	1327
» r. d.	77 90	78 —	Mip	1444	1420
Imi5½	95 20	95 75	Pirelli	273 —	269 50
» r. d.	95 40	95 95	P. C. E.	526 —	525 —
Imi3½	91 50	91 50	Pirelli	670 —	675 —
» r. d.	91 60	91 60	Safet	3140	3165
Imi3½	71 55	71 50	Sasi	2775	2760
» r. d.	71 75	71 60	Vizzola	2950	2910
Cis5½	95 —	95 —	Marelli	706 —	700 —
» r. d.	95 —	93 —	Fiat	631 —	626 50
Ipm 59	98 10	98 —	Savig.	—	—
» 60	98 —	98 —	Fabbriche	13 75	13 75
» 61	97 30	97 80	Incai	140 —	136 —
Fer3½	93 75	93 75	Olcese	975 —	975 —
Eff 4½	97 25	98 50	Pirelli	577 —	580 —
Iri 4½	99 —	99 —	Ilva	355 —	362 —
Imi4½	98 —	98 —	Arnaldi	190 —	190 —
Imi5½	95 75	95 —	Viscosa	1625	1560
Iri 4½	230 —	230 —	Chatill.	2600	2545
Imi5½	95 95	95 80	Mar. R.	1259	1254
Fer5½	91 —	91 —	Lain	1191	1180
» 5½	98 50	98 25	Fornas	260 —	260 —
Oliv7½	105 50	104 85	Lepo	350 —	350 —
Mont.7	99 —	98 50	Westi.	253 —	252 —
Stor7½	105 —	105 —	Parem	600 —	600 —
Vit.7½	95 —	94 —	Ellard	310 —	310 —
Cmal7½	95 20	95 30	Pirelli	1385	1382
Sav.7½	24 50	24 50	Safta	1382	1390
West.7	86 —	86 —	Lig gas	1584	1540
Fmas5½	95 —	95 —	Telve	19.900	19.500
Cart7½	102 25	105 —	Borgos.	15.700	15.600
Sadel5½	94 50	94 50	Cotonif.	645 —	645 —
Vino5½	89 00	90 —	Fisac	260 —	247 —
Cni.6½	98 75	98 50	Lanzo	3730	3700
Stipel 5	98 80	98 25	Amiata	3880	3850
Vino 6	93 50	94 50	Aeq. P.	4815	4800
Telve 6	93 —	93 75	Fiorio	23 —	23 —
Fer.7½	93 —	92 —	Beni Bl.	8645	8800
Emon5½	91 25	91 50	Edison	17.400	17.500
A.Gen.	12.120	12.855	Rinas.	5180	5050
A.Tore	10.800	10.700	Eserciti	341 —	325 —

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,94; dollaro canadese 648.

Prezzi informativi delle valute esenti: Assi Bonar sterlina oro 7300-7400; marengo 5850-5970; sterlina cartacea 1690-1610; dollaro carta 629-633; franco svizzero 146,75-147,75; franco francese 155-157; oro fino 755-793; argento 16-19,50.

Vermouth Torino-Liquori
ANSELMO

PFAFF
LA MACCHINA PER CUCIRE DI ALTA CLASSE!
CONCESSIONARIO PER TORINO E PROVINCIA:
MONSELLO
DEI FRATELLI REORDA
VIA MONTEBELLO 11
TELEFONO 82-100

SAP

IL NUOVO MINISTRO DEGLI ESTERI AMERICANO

Che farà Foster Dulles?

Rigido protestante, crede alle virtù umane, ed è contrario alla "guerra preventiva„ - Ricordi di Mosca - L'unico suo divertimento: guardare il volo degli uccelli

Che cosa farà il nuovo ministro degli Esteri americano John Foster Dulles?

La sua figura è nota; la si intravedeva ovunque. Dalla seconda conferenza dell'Aja del 1907, cui Dulles partecipò, giovanissimo, con la delegazione cinese, fino ad oggi, non c'è quasi avvenimento storico al quale egli non sia stato presente, ma lo circondava sempre la penombra del secondo piano. Difficile quindi rimane per ora un minuto esame dei suoi tratti più intimi che solo la piena luce della ribalta potrà illuminare. L'enigma di quest'uomo solenne, che ama vestirsi di verde e fa schioccare la lingua quando s'immerge in gravi pensieri, desta non poche perplessità.

Politico per tradizione di famiglia, fu vicino a Byrnes nelle tragiche ore dell'offensiva finale contro il Giappone, con Marshall nell'angoscia di un mondo distrutto e a fianco di Acheson nella sfibrante pressione della guerra fredda. In tante vicende mai venne meno il suo impeto dinamico, sorretto da una fede religiosa che lo porta spesso a visioni di palingenesi, a sognare un mondo riscattato e reso buono dalle virtù cristiane. Forse, alla sua mente, questo profondo substrato etico giustifica l'incoerenza di tanti suoi giudizi ed affermazioni, quel tanto di vago e di nebuloso che permane nelle sue formule.

Partito da posizioni rigidamente isolazioniste, le abbandonò all'entrata in guerra degli Stati Uniti, alla quale però era stato contrario. Considerò legittimo e plaudì a Truman per il suo «coraggioso» intervento in Corea, che giudicò poi condotto in «condizioni sfavorevoli». Approvò con entusiasmo il piano di difesa europea, ma in seguito lo considerò sproporzionato poichè anche gli altri Paesi posti a guardia della cortina di ferro, che va dall'Atlantico al Pacifico, non davano essere trascurati.

E' forse possibile meglio intendere il pensiero politico di Dulles nella più ponderata disamina che egli fa dei grossi problemi internazionali nel suo libro «Guerra o pace» (Castelli, 1952).

Di fronte alla realtà effettuale (e un terzo della razza umana è dominata dai rossi») egli cerca i rimedi. L'America non può — afferma Dulles — rinchiudersi nel suo isolazionismo e solo il tempestivo aiuto dell'E.R.P. ha salvato l'Europa dalla completa soggezione al Cremlino. Dell'iniziativa anzi quasi rivendica la paternità. Il neo-Segretario di Stato infatti, nel marzo-aprile 1947 partecipò con Marshall al Consiglio dei Ministri degli Esteri a Mosca. Prima di giungere nella capitale sovietica i due si erano fermati a Berlino ed avevano raccolto impressionanti testimonianze sulla catastrofica situazione europea.

La Francia appariva allora il punto più vulnerabile dell'Occidente (le elezioni del '45-'46 avevano dato ai comunisti circa il 30 per cento dei voti) nè molto diverse erano le condizioni dell'Italia, prostrata dalla sconfitta. La conferenza di Mosca per un accordo sulla Germania fu negativa, «ma — scrive Dulles — aprì gli occhi agli Stati Uniti circa le ambizioni sovietiche sul continente europeo».

Il Cremlino pregustava già il boccone francese. Le attenzioni di Molotov furono tutte — all'inizio della conferenza — per Bidault. «L'atteggiamento del ministro russo verso Bevin e Marshall — racconta Dulles — era formalmente corretto; verso Bidault era pieno d'effusioni. I due levavano spesso il bicchiere alla reciproca salute inchinandosi sempre più fin quasi al punto di cadere l'uno nelle braccia dell'altro». Ma al termine della conferenza Molotov, incaricato del brindisi al pranzo d'addio, cui partecipava lo stesso Stalin, ebbe per la Francia un freddo saluto che sembrò «ai presenti piuttosto un deliberato insulto».

Il colpo era stato dunque parato, occorreva però agire, dice Dulles, in ampiezza e profondità per stornare il pericolo comunista dall'Occidente. Sull'aereo che lo riportava in patria, Marshall ebbe la prima idea del piano, ma, afferma Dulles «non v'è dubbio che altri ebbero idee simili proprio nello stesso momento».

Sull'impiego degli aiuti all'Europa il nuovo ministro repubblicano ha però oltre gli obiettivi della moribonda politica democratica. Egli pensa che fin quando l'Europa non sarà unita non vi saranno serie speranze di pace nel mondo, perciò l'America, visto che non riescono gli europei, ha il «diritto e il dovere di fare pressioni» perchè questa unità si compia. Un'Europa divisa, si giustifica Dulles, offre tentazioni alle quali l'ambizione dei despoti non resiste.

Quando però Dulles scende ai problemi particolari dell'unità europea inciampa nel complesso problema tedesco. Egli è per l'inclusione della Germania libera nel quadro dell'Occidente, ma si rende conto del pericolo che rappresenterebbe in una debole Europa un esercito nazionale tedesco. «Qualsiasi programma — scriveva nel 1950 — per la integrazione della Germania deve prima cercare di rendere il resto dell'Occidente abbastanza forte da potersi difendere contro ogni minaccia di dominio tedesco. L'Europa Occidentale ha bisogno della partecipazione della Gran Bretagna».

Tutto questo per Dulles deve essere fatto in fretta poichè l'America ha altri ed urgenti problemi da risolvere nell'Estremo Oriente (e ben lo sa il neo-ministro che fu il principale artefice del trattato di San Francisco col Giappone). Ci sarà tempo per far tutto? Dulles lo spera. Esclude qualsiasi possibilità di guerra preventiva e crede che l'U.R.S.S. non passerà alla «guerra calda» se saprà di trovare di fronte nazioni preparate. Il nuovo ministro non vuole però solo arginare la spinta sovietica verso i Paesi liberi, ma auspica una politica «attiva» e suggerisce di allargare le incrinature interne comuniste con «nuovi metodi». Aggiunge subito tuttavia che una rivolta violenta all'Est sarebbe inutile, peggio, significherebbe solo un vano massacro.

Sono oggi ancora valide queste affermazioni per il nuovo segretario di Stato? E' presto per poter scorgere la strada che seguirà questo rigido protestante il quale trova il suo supremo diletto nell'osservare, come gli antichi àuguri, il volo degli uccelli. Certo ci sembra più vicino alla realtà quando conclude «non occorre solo parlare in termini di bombe ma bisogna combattere il comunismo sul terreno economico e propagandistico».

p. m.

Su richieste d'un finanziere

Sequestrati a Milano i beni appartenenti alla Jugoslavia

Milano, 7 gennaio.

Con provvedimento entrato immediatamente in vigore il Tribunale civile, a conclusione di una annosa vertenza giudiziaria, ha ordinato il sequestro dei beni immobili esistenti nella nostra città e appartenenti al Governo della Repubblica federale jugoslava. La formula esecutiva della sentenza ha portato gli ufficiali giudiziari ad eseguire oggi il sequestro di una villa di 24 vani sita al numero 1 di via Trieste e di proprietà dell'attuale Capo dello Stato jugoslavo, maresciallo Tito, oltre a un appezzamento di terreno di circa 300 metri quadrati adiacente all'edificio.

La causa era stata intentata dal finanziere Camillo Castiglioni, che nel 1948, per il suo lavoro d'intermediario fra il maresciallo Tito e il Governo americano per una sovvenzione di 40 milioni di dollari allo Stato jugoslavo, aveva avuto l'assicurazione di un compenso di 600 mila dollari, pari a 380 milioni di lire. Dopo una lunga procedura espletata dal Tribunale di Roma lo scorso anno, a conclusione della quale la Repubblica jugoslava veniva condannata alle spese di giudizio commisurate in un milione di lire, la sentenza passò in giudicato per «difetto di impugnazione».

Il 29 agosto 1952 però tale sentenza veniva nuovamente notificata al Governo jugoslavo, che nel periodo di dieci giorni previsto dalla formula esecutiva non provvide a «saldare» il conto pattuito. Per questo il Castiglioni, tramite i suoi legali rappresentanti avv. Adolfo Klitsche de la Grande e avv. La Monica, ha ottenuto il sequestro dei beni jugoslavi esistenti a Milano. Beni che, nel caso specifico, assommano comunque a un valore molto inferiore alla somma di cui il Castiglioni si ritiene creditore.

Gli allievi dell'istituto S. Giuseppe si preparano alla discesa in sci, guidati dai maestri.

DOPO I VOTI DELLA ASSEMBLEA

Mayer tratta con i partiti per la scelta dei ministri

Agli esteri Schuman sarebbe sostituito da Bidault - Come Mayer è riuscito a giocare De Gaulle

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 7 gennaio.

René Mayer ha già consultato oggi i rappresentanti di tutti i gruppi della maggioranza parlamentare per un primo scambio di vedute sulla scelta dei Ministri che faranno parte del suo Governo. E' un compito tutt'altro che facile, dato il gran numero di candidature presentate da ognuno dei partiti: la nuova maggioranza si è ora ampliata dopo il voto della notte scorsa, e comprende ormai tutti i gruppi parlamentari dell'Assemblea Nazionale, esclusi soltanto i socialisti e i comunisti.

In molti Ministeri Mayer lascerà forse gli stessi titolari che erano già nel Governo Pinay; è probabile perciò che non ci saranno cambiamenti all'Agricoltura, alla Giustizia, agli Interni, ai Lavori Pubblici, all'Educazione Nazionale, alla Sanità Pubblica e agli ex-combattenti. Più complicata sarà invece la scelta del sottosegretario, alla cui nomina c'è una quantità enorme di aspiranti.

I posti chiave

Per tre Ministeri chiave, René Mayer dovrà sostenere una vera battaglia politica. Essi sono: gli Esteri, la Difesa e le Finanze. Agli Esteri, dato anche il modo in cui fu impostata la notte scorsa il problema dell'esercito europeo di difesa, sembra ormai certo che Robert Schuman chiederà di essere sostituito, e a suo successore il nome più probabile è quello di Georges Bidault. Non è però sicuro che egli accetterà e, in ogni caso, in alcun settori della maggioranza si vorrebbe impedire che un popolare cattolico ritornasse a dirigere la politica internazionale della Francia.

Per le Finanze non è facile trovare una figura di primo piano disposta ad assumerne la responsabilità, data la forte personalità del Presidente del Consiglio e la sua grande competenza in materia finanziaria che, logicamente, faranno di lui il vero arbitro di quel Ministero. Alla Difesa Nazionale, se, come sembra, Pleven non accetterà di rimanere, un generale potrebbe sostituirlo, ma in questo caso sorgerebbe una complicazione, perchè i gollisti dissidenti vorrebbero metterci uno dei loro generali, mentre i gollisti ortodossi non vogliono saperne.

La posizione del gruppo dei gollisti si presenta in una forma singolare: così, che coi loro voto hanno reso possibile la notte scorsa l'investitura di René Mayer, hanno dichiarato oggi che non parteciperanno al nuovo Governo. Hanno confermato però, che gli daranno un «sostegno leale e vigilante». Ciò naturalmente può costituire un motivo di inquietudine per il Presidente del Consiglio, perchè da un momento all'altro il suo Ministero potrebbe perdere i loro voti.

Per risolvere tutte queste difficoltà, René Mayer ha una settimana di tempo, perchè il nuovo Ministero dovrà presentarsi all'Assemblea Nazionale soltanto martedì prossimo, ma egli ha detto che spera di poter sottoporre già domani sera la lista completa dei nomi al Presidente della Repubblica. Il successo riportato la notte scorsa da René Mayer con una operazione dell'ultimo momento che nessuno poteva prevedere e che ha dimostrato la sua straordinaria abilità di manovra, permette di credere che egli riuscirà anche in questa seconda fase del suo difficile incarico.

Un'ora decisiva

«L'operazione Mayer», quella che si è svolta fra le 1 e le 2,20 della notte scorsa a Palazzo Borbone, rimarrà infatti memorabile nella storia del Parlamento francese. Alle 1 la sconfitta di René Mayer sembrava ormai sicura; nei corridoi dell'Assemblea Nazionale nessuno credeva più che egli potesse ottenere l'investitura. Si facevano i conti e, anche a voler essere molto ottimisti, era chiaro che gli sarebbero mancati una decina di voti per raggiungere i 314 richiesti dalla Costituzione. Dopo che i socialisti avevano annunciato, attraverso un loro *leader*, Guy Mollet, che sarebbero rimasti all'opposizione, e dopo che una ventina di deputati di destra avevano fatto sapere che si astenevano dal voto, la maggioranza si sarebbe potuta ottenere soltanto col suffragio dei gollisti. Ma il gruppo parlamentare gollista si era impegnato a votare compatto contro l'investitura se René Mayer non avesse formalmente ripudiato il trattato per l'esercito europeo e gli accordi contrattuali di Bonn firmati da Robert Schuman.

Fu allora che si svolse «l'operazione Mayer», che nessuno aveva preveduta. Mancavano pochi minuti all'una, quando René Mayer ritornò alla tribuna per rispondere ai vari oratori che avevano criticato il suo programma. Non disse niente di straordinario: soltanto poche frasi rivolte a ciascuno nei termini più cortesi, persino a Jacques Duclos, che egli ringraziò di «essere stato più grazioso del consueto nel miei riguardi».

Poi venne a parlare del trattato per l'esercito europeo e anche su questo punto non si può dire che si compromettesse troppo; fu un po' più esplicito di quanto era stato nel pomeriggio, ma si mantenne ancora piuttosto sulle generali. Disse: «Questo trattato è morto, malato o più o meno giù di salute? Per saperlo bisogna discuterne. Nessun Governo può sottrarvisi. Uno studio leale e completo deve permettere alle preoccupazioni nazionali di esprimersi nelle Commissioni — davanti alle quali verranno gli esperti — poi nell'Assemblea. Nel frattempo il Governo intraprenderà la negoziazione dei protocolli addizionali che dovranno permettere di mantenere l'unità e l'integrità del nostro esercito e dell'Unione francese. Il Governo difenderà il trattato così emendato dai protocolli. Quando sarà venuto il momento del voto esso non ascriterà nessuna pressione di natura politica, ma lascerà ogni deputato pronunciarsi secondo la propria coscienza su una questione di un interesse così essenzialmente nazionale».

Queste parole non potevano certo venire interpretate come il ripudio pure e semplice del trattato come l'aveva richiesto il generale De Gaulle, ma basarono a scatenare il finimondo fra i gollisti. I dissensi erano già acutissimi in seno al gruppo e d'operazione Mayer» prevista probabilmente dal suo ideatore fin da quando egli aveva deciso di chiedere l'investitura dall'Assemblea per sapendo di non disporre della maggioranza, consisteva appunto nel giocare su tali dissensi, esasperandoli e provocandone l'esplosione.

Tempestosa riunione

E' quello che accadde fra le 1 e le 2,20, durante la tempestosa seduta del gruppo parlamentare gollista. La ribellione contro gli ordini del generale, che covava da un pezzo, scoppiò tutt'a un tratto. Gli ordini erano di irrigidirsi formalmente sull'irrealizzabile richiesta relativa al trattato per l'esercito europeo allo scopo di rendere impossibile la costituzione di un nuovo Governo e di mettere così in crisi il regime democratico. Ma quei deputati gollisti che non volevano spingere le cose fino a questo punto fecero osservare che nessun Governo avrebbe potuto decentemente impegnarsi più di quanto aveva fatto Mayer con la sua ultima dichiarazione. Dopo molto discutere, gli incerti finirono per aderire a questo punto di vista, cosicchè i fedeli di De Gaulle rimasero in minoranza.

Avvenne allora un curioso capovolgimento della situazione: la sera prima, per evitare le defezioni, la direzione del *Rassemblement* aveva imposto al gruppo parlamentare l'impegno di votare all'unanimità; ora che i favorevoli all'investitura erano in maggioranza, anche i fedelissimi del generale erano perciò costretti a votare per René Mayer. Uno solo non rispettò l'impegno: il deputato Louis Vallon. «Da stanotte — egli gridò alla fine della riunione — ci sono due nuovi dissidenti nel *Rassemblement*: io e il generale De Gaulle», e per confermare la sua affermazione scrisse subito una lettera di dimissioni dal partito.

Così alle 3,30, quando il Presidente Herriot proclamò il risultato dello scrutinio per l'investitura, René Mayer aveva avuto 389 voti contro 205. Se 81 gollisti non avessero votato per lui, gli sarebbero mancati sei voti per raggiungere i 314 prescritti dalla Costituzione.

Sandro Volta

Trovato morto in un fosso con il cranio fratturato

Verbania, 7 gennaio

Oggi verso le 17, nei pressi di Feriolo, in un fossato laterale della strada nazionale del Verbano è stato rinvenuto il cadavere di un tale Piero Albertini d'anni 69, da Feriolo. Il poveretto presentava la frattura della scatola cranica e altre lesioni. Sul posto si sono recati i carabinieri di Stresa e il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Verbania per gli accertamenti del caso. Si presume che il povero Albertini sia rimasto vittima di un incidente stradale. Comunque le indagini continuano per accertare le cause della sua tragica fine.

Rapito da malviventi?

Ridda di ipotesi sullo studente scomparso

La cagna che accompagnò il giovinetto scomparso. (Telef.)

Genova, 7 gennaio.

Nessuna notizia, fino a questa sera circa la scomparsa di Luciano Gentile, lo studente quindicenne che da domenica sera non ha più fatto ritorno a casa sua dopo essere uscito a passeggio con il cane. Il Gentile abita insieme ai genitori a Sampierdarena in via Terenzio Mamiani 2/3.

L'ipotesi che il ragazzo sia stato sollecitato a qualche fuga avventurosa da parte di coetanei, sembra doversi scartare: a detta dei genitori non aveva amicizie particolari e le indagini espletate in questo senso dal Commissariato di P. S. di Sampierdarena hanno approdato a risultanze negative. Luciano frequentava la terza classe della scuola media Pareto: anche i suoi insegnanti sono stati concordi nel definirlo di temperamento mite e niente affatto propenso a colpi di testa. La stessa impressione sostanziale è affermata dai suoi compagni di scuola. I genitori del ragazzo sono letteralmente disperati: la mamma ha dichiarato oggi: «Ci voleva troppo bene per essersi allontanato di sua iniziativa. E poi dove avrebbe potuto andare? Abbiamo telefonato a tutti i parenti, a tutti i conoscenti: a Ferrara, a Savona, a Grosseto. Nessuna traccia». Luciano, fra l'altro, oltre che portare un grande amore ai genitori, era affezionatissimo al fratellino Egidio, di 7 anni, e alla sorellina Livia, di 8. E due bambini continuano ad invocare il ritorno del fratello e la loro mesta, insieme a quella dei genitori di Luciano, è davvero straziante.

I carabinieri di Sampierdarena continuano essi pure le indagini, che sembrano orientarsi verso la supposizione che il ragazzo, contro la sua volontà, sia stato fatto salire su qualche macchina che si sarebbe poi mossa dalla località «Canto», sita in prossimità di via Mamiani. La macchina si sarebbe diretta verso Ponte Libia, al porto. Questa supposizione sembra corroborata dall'atteggiamento del cane, che nuovamente stamane ha «guidato» il padre dello scomparso appunto in quel tratto.

Giunto al Ponte Libia, ancora una volta il cane si è fermato guaendo lamentosamente. Dato il controllo dei varchi portuali, è da escludersi che il giovanetto sia riuscito a penetrare nell'ambito delle calate, sicchè non si può ammettere l'ipotesi di una sua caduta accidentale in mare. Ci si trova, insomma, di fronte al più fitto mistero. Anche le ricerche a cura dell'Ufficio minorenni della Questura non hanno dato finora alcun esito, nonostante siano state diramate segnalazioni in tutta l'Italia e particolarmente alle frontiere. Pattuglie di carabinieri hanno perlustrato infine, insieme a quelle della polizia, tutta la zona di Sampierdarena e di Genova centro. La località «Canto» è frequentata inoltre da elementi non troppo raccomandabili. Sono stati compiuti accertamenti con l'interrogatorio di individui presumibilmente sospetti, ma senza fortuna.

Naturalmente i conoscenti di Luciano, che escludono in modo categorico la sua volontarietà nella scomparsa, sono indotti a formulare le più azzardate congetture. Si ricorda che il ragazzo a 9 anni trascorse una notte fuori di casa addormentato su un camion, ma ciò avvenne per una improvvisa stanchezza che l'aveva colto e non per un desiderio di evadere dall'ambiente. Qualcuno è pure giunto a supporre che il ragazzo sia stato caricato su una macchina da qualche malintenzionato straniero, che l'avrebbe condotto a bordo di una nave in partenza dal nostro porto. Si tratta di una supposizione assai arrischiata, ma allo stato attuale dei fatti nessun indirizzo d'indagine può essere escluso. Diana, la bambina che è stata testimone di ciò che è accaduto a Luciano, continua a piangere lamentosa. Se fosse dotata di parola, il mistero della scomparsa del ragazzo sarebbe assai meno fitto.

L'on. Silipo racconta come abbandonò il PCI

"Lungo è stato il mio travaglio spirituale; la fede cattolica e la scomunica del Santo Ufficio mi hanno spinto al passo estremo„

Roma, 7 gennaio.

«Aderii al comunismo quando ritenevo che la mia fede non fosse incompatibile con la iscrizione al partito e che soltanto in questo si potessero difendere con serietà d'intenti e con onestà di propositi gli interessi della classe lavoratrice. Quando, in seguito alla scomunica del 1949, riesaminai la mia posizione ideologica nel partito, compresi il reale significato del decreto del Santo Uffizio e lo ritenni giusto; solo allora presi la decisione che doveva prendere e che ho presa».

Così l'on. Luigi Silipo spiega la sua uscita dal partito comunista nella prima puntata delle sue «confessioni» che da oggi ha incominciato a pubblicare un giornale romano. Il deputato calabrese pone in rilievo che egli avrebbe preferito chiudersi in un rigoroso riserbo «per non turbare l'ormai raggiunta serenità dello spirito, e che il vero motivo per cui spezza questo silenzio è la pressante richiesta avanzata da molte parti di chiarire il suo processo spirituale «in maniera che possa essere compreso e giudicato secondo verità e giustizia».

Dopo alcune battute polemiche verso quegli «uomini meschini che in ogni atto ricercano qualche movente disonesto», l'on. Silipo riporta il testo della lettera a Togliatti nella quale giustifica le sue dimissioni dal PCI.

«A questo passo sono stato spinto dalla mia fede religiosa — la Cristiana Cattolica — la quale non mi permette di restare oltre nel partito stesso. Fino a tanto che la Chiesa non ricorse alla sanzione estrema della scomunica, non ritenni incompatibile la mia permanenza in esso nel modo credo; dopo, non più!

«Lungo è stato il mio travaglio spirituale, lunga la meditazione, in quanto sulle prime non mi rendevo conto del perchè io, cattolico, senza nulla fare coscientemente contro la religione — almeno così pensavo — dovevo essere considerato fuori della Chiesa, e fortemente dubitavo — tanto da negarlo — del diritto di essa di ricorrere ad una arma così potente e così temibile per chi è un vero credente. Quando compresi e ritenni giusta la sanzione, non mi restava altro da fare che il passo che faccio oggi, presentando a lei le mie dimissioni dal partito.

«Non è senza emozione che scrivo tutto questo; ma è necessario per la mia chiarificazione spirituale. Tutti gli onesti mi comprenderanno e mi giustificheranno.

«Le comunico anche che, in pari data, ho presentato le mie dimissioni dalla carica di deputato al Presidente della Camera, e ciò non perchè intenda modificare nella sostanza la mia posizione di fronte alla classe lavoratrice, i cui interessi saranno sempre i miei, ma soltanto perchè, essendo stato presentato nelle elezioni politiche quale candidato del partito nella lista del Fronte democratico popolare, ritengo che debba dimettermi anche dalla carica».

Nelle nostre vallate ricolme di neve

Claviere finalmente sbloccata - Gli abitanti di Ceresole senza comunicazioni

Nèsca, 7 gennaio.

(c. m.). Questa mattina un branco di camosci è stato avvistato a Chiapili, poco sopra Ceresole. Erano una decina. La neve è caduta in quantità incredibile su tutto il massiccio del Gran Paradiso, e camosci e stambecchi sono costretti ad avvicinarsi ai luoghi abitati, sospinti dalla fame.

A Ceresole non si arriva da nessun lato. Al passo del Nivolet, fra la valle dell'Orco e Valsavaranche, la neve raggiunge almeno i sei metri d'altezza; la strada di fondovalle, già difficile fino a Locana, termina ora a Noasca. Di qui prosegue un'esile pista; dopo trecento metri non esiste neppure più questa: solo uno sterminato deserto bianco. Una colossale slavina, scesa dalle pendici del monte Curmaon, ha sepolto la strada sotto uno strato compatto, alto in certi punti dieci metri. La linea elettrica è rimasta miracolosamente intatta e gli isolatori affiorano sulla neve, come tazze rovesciate su un mare di panna.

Lo scorso anno la strada non era rimasta chiusa un solo giorno; ora, invece, i 150 abitanti di Ceresole sono totalmente bloccati. Non ricevono posta da una settimana. Questa mattina il procaccia di Noasca ha tentato di violare l'assedio della neve, partendo con gli sci e la borsa zeppa di cartoline d'auguri per Capodanno: a mezza strada è stato costretto a tornare indietro.

Notizie precise del paese si hanno da un guardiapesca, che oggi è riuscito a scendere a valle. Il grande lago è quasi interamente ghiacciato. Dal Col Perduto fra le Levanne, e dal valloncello del Carrò precipitano, nelle ore meno fredde del giorno, paurose valanghe di migliaia di tonnellate, con un sordo rombo che si ripercuote fra le case del paese. Un'altra slavina è silittata, due giorni fa, sulla strada, presso la località di Balmarossa. Impossibile tentare di sgomberare il passaggio: qui i fianchi della montagna sono talmente ripidi e lisci che, asportata in basso, la neve continuerebbe a franare dagli strati superiori.

Unico contatto con il mondo resta il telefono, installato sotto l'anno scorso. Con il telefono si potrebbe chiamare il dottore, se ne fosse il caso, ed il dottore, come ha fatto in altre occasioni, infilerebbe gli sci e partirebbe da Noasca, per farsi due ore di pericolosa salita. Ma non ve n'è bisogno, per ora: i 150 assediati di Ceresole hanno mandato a dire che stanno benissimo, hanno forti provviste e possono attendere — pazienti come sanno essere i montanari — la primavera.

Claviere si spopola e aspetta nuovi turisti

Claviere, 7 gennaio.

(r.) In ventiquattr'ore quasi un migliaio di persone hanno lasciato Claviere. E' stato un vero esodo, con mezzi di fortuna: studenti al termine delle vacanze, uomini d'affari richiamati da impegni in città, giganti domenicali sorpresi dalle slavine e costretti a prolungare il soggiorno per tre giorni. I primi erano partiti lunedì e martedì, coi «legni» ai piedi, guidati dai maestri di sci, lungo una pista che seguiva approssimativamente il tracciato della strada carrozzabile.

Verso le 19 di ieri uno stretto passaggio veniva aperto nelle valanghe e già stasera Claviere appariva quasi deserta, nuovamente in attesa dei turisti della domenica o di quanti possono permettersi vacanze in montagna in periodi lontani dalla affollatissima fin d'anno. I pochi abitanti di Claviere e Cesana hanno fatto la spola ininterrottamente, carichi di persone ed assai più di bagagli.

Ma la gran maggioranza è scesa a valle in sci «pattinando» e spingendo con le racchette lungo i sei chilometri del percorso. Anche i 64 alunni del Collegio San Giuseppe di Torino, ospiti della colonia alpina, sono scesi sciando: una fatticcia per i principianti, ma, tutto sommato, una festa per i più esperti.

Per tutt'oggi non è stato possibile far transitare i pullman sulla «statale n. 24». Nelle prime ore del mattino, anzi, era aperto solo uno stretto corridoio in cui non potevano avventurarsi neppure le automobili di grossa mole. Ogni incrocio nel tratto delle slavine, in prossimità di Claviere, richiedeva complicate manovre, lunghe retromarce; spesso si è dovuto sollevare a braccia le vetture incastratesi nelle muraglie di neve a fianco della stretta pista percorribile.

Le apprensioni che erano sorte stamane, per la ripresa della nevicata, sono ben presto state smentite: i fiocchi bianchi hanno smesso di cadere.

Freddo neve e bufere in tutta la Liguria

Nuove nevicate in Piemonte - La bora soffia nel Polesine

Genova, 7 gennaio.

In Liguria il freddo è rincrudito notevolmente nella giornata di oggi. Stamane la neve che già nei giorni scorsi aveva fatto una timida apparizione, ha abbondantemente incipriato i monti circostanti la città di Genova e si è fermata proprio nei suoi dintorni. Un vento freddo di tramontana ha portato in Genova il sapore gelido della neve e ne ha fatto scendere il mercurio del termometro a 2 gradi.

Il vento soffia freddissimo con violenza anche in tutta la Riviera e si ha notizia che le coltivazioni delle primizie hanno sofferto. Sulle strade statali il traffico è piuttosto difficile: a causa del gelo si transita con le catene sul Bracco, sul Colle di Nava, e sul Colle di Cadibona. Le condizioni della carreggiata Serravalle Genova sono complessivamente discrete, ma dalla località della Galleria Camporo (11 chilometri da Genova) il fondo è ghiacciato. Anche buona parte delle strade provinciali è ghiacciata o coperta da un leggero strato di neve.

Nel pomeriggio di oggi sulla strada di Torriglia, in località Scossie un camioncino guidato dal quarantenne Carlo Canessa di Montebruno, a causa del fondo ghiacciato è slittato capovolgendosi ed è andato a finire nella sottostante scarpata con un volo di circa 50 metri. Il conducente scaraventato a terra prima che il veicolo abbandonasse, è rimasto illeso, ma il giovane Giancarlo Garbarino di anni 19 che si trovava a bordo dell'automezzo ha riportato ferite lievi.

A Diano Marina un violento temporale proveniente dalla Corsica si è abbattuto nella zona dei dianesi con forti scariche elettriche e violente raffiche di pioggia mista a grandine. Alcuna anche si sono scaricate contro il parafulmine della chiesa parrocchiale, altre due hanno causato danni a tetti vicini. Cessata la burrasca è avvenuta una forte precipitazione di neve ghiacciata.

La neve mista a pioggia è nuovamente caduta per un paio d'ore, stamane, ad Asti, sciogliendosi non appena giunta a terra.

Nelle Langhe invece la precipitazione ha raggiunto stamane, con la caduta di quasi ultimi due giorni, l'altezza di 40 centimetri. Pioggia e nevischio su Alessandria nella giornata di oggi. La temperatura è stata inasprita da raffiche di vento che hanno reso ancor più cruda la giornata. Dalla'alba di stamane nuova neve è caduta a intervalli su Cuneo per circa dieci centimetri. La giornata odierna è stata molto rigida e i termometri hanno segnato — 2. Nelle prime ore del pomeriggio ha cessato di nevicare. Abbondanti invece sono le nevicate che vengono segnalate nelle zone montane.

La neve è caduta per tutta la notte a Feltre raggiungendo stamane lo spessore di 15 cm. Notizie di più abbondanti nevicate si hanno da San Martino di Castrozza e da Passo Rolle (20 cm. di neve fresca), da Croce d'Aune e da Campo d'Avena. Anche a Belluno durante la notte è caduta la neve. Dalle notizie pervenute dalle varie località dei Friuli, risulta che tutta la cerchia alpina è incappucciata di neve. A Tarvisio c'è una coltre di oltre 50 cm. di neve, a Pontebba 35. Anche nel Polesine c'è una ripresa del maltempo. La bora, che ha soffiato durante tutta la giornata sul delta del Po a circa cinquanta chilometri orari e l'alta marea, hanno spinto verso terra l'acqua marina che ha raggiunto l'altezza di 10-15 centimetri nelle zone abitate di Forti, Pellestrina, Donzella e Pila.

Le previsioni del tempo

L'incostante configurazione barica di questi giorni per lo scorrere di aria fresca nei bassi strati e di aria calda in quota facilita l'afflusso di correnti umide che sono appunto la conseguenza del regime depressionario che governa la situazione generale in tutta la Valle Padana. In giornata però si dovrebbe verificare un sensibile miglioramento del tempo e le temperature non dovrebbe subire ulteriori abbassamenti. Più probabile la caratteristica nebbia, che si dissolverà però nelle ore calde.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	— 1	4	Pescara	1	7,2
Bolzano	— 2	4	Roma	3,7	9,2
Torino	— 1,2	1,6	L'Aquila	1	4
Milano	— 0,2	3,8	Napoli	3,7	11,1
Genova	2,6	4,6	Bari	2,5	12
Firenze	1	6,1	Potenza	1	6
Bologna	0	5	Reggio C.	5,8	14
Venezia	1	5,5	Palermo	6,5	16,2
Trieste	3	6,9	Messina	7,4	13,5
Pisa	3,2	7	Catania	3,4	12,6
Ancona	2	7	Cagliari	3,7	9
Perugia	— 0,5	4,6	Sassari	3,5	6,1

PELLIZZARI

MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE

ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI

a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588

a CASALE MONFERRATO: via XX Settembre, 4 - Tel. 317

Antologia del Fluoro

DOTTOR CAVALIER DOMENICO MORICHINI - Ricercatore romano del secolo scorso - Con mezzi di ricerca primitivi, provò nel 1803 l'esistenza del fluoro nello smalto dei denti, affermando di conseguenza l'utilità di questa cognizione per la cura delle malattie dentarie.

Gli studi sull'azione anticarie del fluoro si conducono da circa centocinquant'anni, col contributo degli scienziati di tutto il mondo, e sono giunti a prove sicure della sua efficacia protettiva. Vengono qui illustrate le tappe più importanti di tali ricerche attraverso la presentazione degli studiosi più rappresentativi e della loro collaborazione a questa rilevante scoperta moderna.

A cura del Centro Indagini Scientifiche della Società Chlorodont, produttrice del dentifricio Chlorodont anticarie al

ULTIME NOTIZIE

TITO E L'INCONTRO CON DE GASPERI

La manovra jugoslava giudicata a Washington

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 gennaio.

La proposta di Tito di incontrarsi con De Gasperi ha la tipica impronta di un'ormai abusata manovra comunista: proporre un incontro dopo che lo si è compromesso e proporlo con il preciso obiettivo di far cadere sull'avversario la responsabilità per il rifiuto.

Così ha agito più volte Stalin con i rappresentanti alleati; così ora agisce Tito. E' ormai prevedibile quindi, si osserva in questi ambienti diplomatici, che il Maresciallo si attirerà la stessa risposta che Stalin ha avuto da Foster Dulles: i canali diplomatici, dirà De Gasperi, sono sempre aperti per discutere con calma la questione di Trieste, purchè il Governo jugoslavo dia prove concrete di desiderarne davvero una soluzione accettabile ed onorevole per ambedue le parti.

Questa possibilità è esclusa anche dagli ambienti americani che pure non ritengono di sottolineare in questo momento la loro disapprovazione per la manovre titine. Ed è proprio perchè i responsabili della politica estera americana sanno bene che il governo di Belgrado ha sistematicamente evitato ogni offerta di discussione che la questione di Trieste non può quindi venir risolta non una salomonica decisione, che negli ambienti del Dipartimento di Stato si è sinceramente dispiaciuti della pubblicità data al progetto negli ambienti della diplomazia americana di Belgrado.

Si manifesta seria preoccupazione per le ripercussioni che l'incidente potrà avere sulla opinione pubblica italiana supponendosi che il Governo italiano potrà essere forzato a prendere nei confronti della politica di illimitata collaborazione con le Potenze atlantiche un atteggiamento che valga almeno a chiarire senza altri equivoci quale è la posizione che esse intendono assumere nei confronti di un problema che è questione vitale per l'Italia.

Tuttavia nessuna precisazione dell'atteggiamento americano sarà data finchè la nuova amministrazione non avrà assunto i poteri. E per il momento manca qualsiasi indicazione sul modo come Foster Dulles ed il generale Eisenhower intendano impostare il problema dei rapporti con Tito. Essi però si troveranno di fronte ad una serie di fatti compiuti, il più importante dei quali è la conclusione di un patto di difesa balcanica negoziato senza l'Italia e fino a un certo punto nonostante alcune richieste italiane.

Altro fatto compiuto è la decisione dell'autorità militare di puntare soprattutto sul riarmo della Jugoslavia non appena Belgrado avrà mostrato di voler accordare alle autorità militari americane un certo diritto di controllo sull'impiego degli aiuti militari e sulla impostazione dei piani e delle preparazioni difensive.

E' evidentemente per ottenere quella collaborazione che alcune autorità americane e inglesi, diplomatiche e militari, tendono a servirsi della questione di Trieste come moneta di scambio ben sapendo che Tito sarebbe ben contento di conservare tutta la zona B senza dover affrontare la prova di un negoziato coll'Italia in seguito al quale dovrebbe probabilmente (a sempre che gli alleati atlantici si ricordino di essere tali) cederne la parte che più preme all'Italia: le italiane città della costa.

g. t.

Discusso a Strasburgo il progetto europeo

Strasburgo, 7 gennaio.

Oggi Strasburgo è ritornata ad essere la capitale d'Europa. L'assemblea «ad hoc», aprendo questa mattina la sua seconda sessione, che durerà fino al 10 corrente, ha iniziato l'esame delle proposte fatte dalla Commissione costituzionale, che ha portato a termine i suoi lavori per la preparazione di un progetto di Comunità politica europea.

In tale Commissione l'Italia è rappresentata dal sottosegretario al Commercio Estero on. Lodovico Benvenuti, che della Commissione stessa è vice-presidente e dai senatori Antonio Azzara, Giulio Bergmann, Lodovico Montini, Giovanni Persico, Natale Santero.

Dalle conclusioni adottate dalla Commissione e sottoposte oggi all'assemblea «ad hoc», si apprende: 1) che la Comunità politica costituirà insieme con la Comunità del carbone e dell'acciaio e con quella della Difesa una unità giuridica. In seno a tale unità, sia la Comunità del carbone e dell'acciaio che quella della difesa dovranno essere amministrate indipendentemente; 2) che verrà istituito un Parlamento costituito da una Camera e da un Senato. La prima, definita «Camera dei popoli», sarà composta da 261 deputati dei sei Paesi, eletti a suffragio universale e così ripartiti: 63 per ciascuno dei tre maggiori Paesi, Francia, Italia e Germania; 30 per l'Olanda e il Belgio; 12 per il Lussemburgo.

Per la formazione di tale Camera sopranazionale, ogni Paese avrà la facoltà di rendere obbligatorio il voto per le elezioni europee.

L'ambasciatore Arpesani in viaggio per l'Italia

Buenos Aires, 7 gennaio.

A bordo del transatlantico «Conte Biancamano» è partito per l'Italia, una trascorrerà un periodo di vacanze assieme alla famiglia, l'ambasciatore italiano Giustino Arpesani.

Il dott. Leo Zuckermann è fuggito dalla Germania comunista ed ha chiesto rifugio agli Alleati; egli era l'uomo di fiducia del presidente Pieck. (Telefoto)

LA POLITICA ASIATICA DI EISENHOWER

Riavvicinamento nippo-coreano per un fronte anti-comunista

L'incontro Signman Rhee - Yoshida - Imminente visita del ministro di Ciang Kai Scek - Il probabile impiego delle forze di Formosa in Corea o in Cina

(Dal nostro inviato speciale)
Tokio, 7 gennaio.

Signman Rhee si è incontrato con Yoshida intorno a una tazza di tè. L'incontro si è concluso con dei sorrisi. Chi si ricorda il sangue, le lagrime degli ultimi cinquant'anni nella Corea, quei sorrisi, anche se soltanto diplomatici, sottolineano una svolta nella storia.

I due vecchi uomini di Stato — Yoshida ha 74 anni, Rhee se ne dà 77 ma ne ha in realtà 82 — si sono promessi di lavorare d'ora in poi per raccomodare le relazioni fra il Giappone e la Corea del Sud. La scena si è svolta nelle sale dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Tokio in occasione di un ricevimento offerto dal generale Clark comandante in capo della Corea, affiancato dall'ambasciatore degli Stati Uniti nel Giappone, Robert Murphy.

Tutto ciò esprime chiaramente il significato e l'importanza del viaggio di Rhee a Tokio. Sulle soglie del nuovo anno che può portare ad un intensificarsi della guerra in Corea, si pratarsi delle possibe relazioni fra Corea del Sud e Giappone costituiva per gli Stati Uniti e per le Nazioni Unite una fonte di continua preoccupazione.

Un primo tentativo di riavvicinamento, fatto nell'aprile dell'anno scorso fallì. Rhee, col suo antico odio alimentato da cinquant'anni di resistenza ai giapponesi, accusava questi ultimi di fare i sordi alle offerte dell'ambasciatore straordinario che egli aveva inviato a Tokio. I giapponesi ribattevano dal canto loro che Rhee aveva pretese eccessive e affermavano che invece di parlare di riconciliazione l'inviato di Rhee a Tokio passava il tempo a scagliare fulmini contro il comportamento dei giapponesi in Corea da mezzo secolo; rispondendo di no, inoltre, ad ogni proposta concreta per sistemare i problemi in sospeso. Dal giorno della rottura gli incidenti si moltiplicarono: navi giapponesi sequestrate nelle acque coreane, coreani arrestati nel Giappone e via discorrendo.

Gli Stati Uniti temevano il protrarsi di una inimicizia completa fra i due Paesi proprio quando la parte assunta dal Giappone, quale base per la guerra di Corea, rendeva una riconciliazione più imperativamente necessaria che mai. E si dice che Eisenhower, durante il suo brevissimo viaggio in Corea, avesse personalmente fatto sapere a tutti gli interessati che era ora di farla finita. Ecco perchè il generale Clark preparò poi Rhee di andare a Tokio quale suo invitato e di incontrarvi Yoshida, il quale assicurava di non desiderare altro.

Evidentemente gli Stati Uniti hanno messi di pressione considerevoli sui due interlocutori. L'incontro è avvenuto e si è risolto bene. Di che cosa è stato parlato? Nonostante il segreto ufficiale, se ne sa abbastanza per indicare le direttive generali. Le questioni particolari come il diritto di pesca, la disposizione delle proprietà giapponesi in Corea, le restituzioni, sono state rimandate ai negoziatori che le riesamineranno fra poco, forse in febbraio.

Vicevversa si sono discussi i problemi fondamentali di alta politica. Sono state pronunciate le parole «fronte comune anticomunista fra i Paesi asiatici»? Ciò corrisponderebbe alle tendenze manifestatesi. Il riavvicinamento fra i giapponesi e i coreani inaugurerebbe una coordinazione degli sforzi fra tutti i vicini della Cina rossa. Il rafforzamento dei vincoli di Tokio e Pusan con Formosa ne sarebbe il prolungamento logico.

Il Ministro degli Affari Esteri di Ciang Kai Scek sarà per l'appunto a Tokio fra pochi giorni di ritorno dagli Stati Uniti dove ha incontrato il generale Eisenhower. L'ambasciatore del Giappone a Formosa è già qui sotto l'egida degli Stati Uniti. Gli asiatici discutono fra loro la parte rispettiva che ognuno deve assumere nella difesa comune in presenza del pericolo comune. In mancanza di un ambizioso e inaccettabile «Patto del Pacifico», la sicurezza in Estremo Oriente viene costruita a pezzi intorno a fondamenta centrali: il patto di sicurezza nippo-americana.

La parte del Giappone, sebbene molto importante, rimane tuttavia passiva. Non si tratta in nessun caso di utilizzare le truppe giapponesi in Corea, anche se qualcuno ci avesse pensato: Rhee vi si opporrebbe energicamente. Ma una maggiore partecipazione dei sud-coreani alla guerra è invece sicura e l'impiego di truppe di Ciang Kai Scek è molto probabile. Per le incursioni nella Cina del Sud unicamente aperte per rafforzare il fronte coreano? E' questo un punto che deve essere ancora deciso.

Ecco il genere di problemi che furono discussi intorno alle tazze di tè del generale Clark: insomma, ed è questo l'interesse del viaggio di Signman Rhee, si comincia a vedere sorgere le idee nuove eliminate da Eisenhower durante il suo breve viaggio coreano; necessità per gli asiatici di partecipare anche essi e di più alla lotta, nonchè di dare il cambio almeno in parte, ma avvenire, alle forze americane, di coordinare fra loro la lotta anticomunista e di farla più rivitalizzante, essendo sicuri di un appoggio naturale da parte degli Stati Uniti per i quali l'Asia assume sempre più una importanza almeno uguale a quella dell'Europa.

Robert Guillain

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa».

Un articolo del "Times" sulla questione di Trieste

L'autorevole giornale riconosce il buon diritto dell'Italia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 gennaio.

Il *Times* di stamane recava due articoli di fondo di notevole interesse. Il primo era dedicato alla «falla meridionale» del grande schieramento difensivo occidentale che, scendendo dalle regioni del Polo Nord, si spezza a Trieste per riprendere — soltanto ora — nella prossima alleanza balcanica di cui, come ieri sera il Ministro degli Esteri Eden durante una trasmissione radio, anche il *Times* pregusta la firma.

Dopo avere osservato con legittimo compiacimento il successo diplomatico britannico nel persuadere Jugoslavia, Grecia e Turchia a chiudere gran parte di quella falla, il giornale torna sull'annoso problema delle cattive relazioni italo-jugoslave. «E' vero — scrive l'articolista — che l'Italia prevalentemente cattolica guarda senza fiducia alla Jugoslavia comunista, e che la Jugoslavia non ha fiducia nell'Italia, tuttavia Trieste resta la più forte ragione di antagonismo fra i due Paesi».

Il giornale considera la situazione attuale e così la ritrae: «La zona B è ora quasi tutta parte integrante della Jugoslavia; la zona A (compresa la città di Trieste) è ancora sotto il controllo militare alleato, sebbene la partecipazione italiana all'amministrazione sia aumentata».

Quanto alla possibile soluzione della vertenza, il *Times* scrive, concludendo: «E' possibile sentirsi tentati a lasciar fare al tempo, in modo che si giunga a una divisione «de facto», ma il prezzo di una soluzione simile sarebbe una lunga gelosia fra i due Paesi. Città italiane e villaggi sloveni finirebbero per restare in mano opposta, dall'altra parte della frontiera. Prima di accettare come inevitabile una soluzione del genere è evidentemente necessario compiere un nuovo tentativo di delimitare il confine secondo una «linea etnica», ma non è possibile che ciò avvenga prima delle elezioni italiane di questo anno. Fino a questo prossimo nuovo tentativo di soluzione per lo meno le potenze occidentali possono far sì che venga aumentata la responsabilità italiana nell'amministrazione della zona A».

Questa l'opinione espressa dall'articolo di fondo del *Times*, il quale, va osservato, non rispecchia necessariamente la opinione governativa, ma è sempre assai bene informato e dotato di un immenso senso di responsabilità. Esiste una vera «osmosi» di opinioni fra il grande giornale e il Governo britannico. Lo scambio di pensieri nelle due direzioni è continuo. Non ci azzardiamo a cercare di indovinare in quale direzione sia filtrata l'opinione questa volta. E' comunque consolante leggere in questa righe un'opinione che riconosce la direttura dell'attuale atteggiamento diplomatico italiano. La soluzione migliore — che Tito sembra ostinatamente rifiutare — è secondo essa la linea etnica che faccia il minor torto possibile ad ambedue le parti. Nel caso però che non sia possibile ridurre alla ragione il dittatore jugoslavo — e non vi è per il momento alcun indizio che giustifichi ottimismo — quest'influente opinione britannica è un importante riconoscimento del fatto che è dovuto all'Italia un qualche tipo di compenso.

r. a.

Furiosa rissa a San Paolo tra operai italiani e polizia

San Paolo, 7 gennaio.

L'agenzia *Meridional* informa che ieri, undici brasiliani addetti ai servizi dell'immigrazione sono rimasti contusi in seguito a una rissa con emigranti italiani. L'agenzia afferma che i disordini hanno avuto inizio allorchè alcuni degli operai italiani in attesa di lavoro — quasi seicento — espressero ad alta voce apprezzamenti sul Brasile. Due vigili redarguirono gli immigranti e la discussione che ne seguì degenerò in una rissa. Arrivarono altre due guardie e la lotta divenne più accanita: altri rinforzi di agenti peggiorarono la situazione e alla fine soltanto un plotone della polizia riuscì a sedare i disordini. Quattro degli emigranti sono stati arrestati e condotti alla polizia politica per essere interrogati.

Il disperato appello di un padre francese

Parigi, 7 gennaio.

Grande interesse ha suscitato in Francia il drammatico appello lanciato oggi attraverso la stampa dal padre di una bambina malata di leucemia, Caterina Jelen, che si rivolge ai medici di tutto il mondo invocando per sua figlia, che ha meno di sei anni ed è attualmente ricoverata all'ospedale parigino degli «Enfants malades», un aiuto immediato allo scopo di arrestare la gigantesca e progressiva decomposizione del suo sangue.

Si ha questa sera da Londra che il dott. Alfred Piney, noto specialista inglese, si è messo a disposizione del medico curante della piccola Catherine Jelen.

Un aereo americano disperso con 37 persone

Salt Lake City, 7 gennaio.

Mancano da diverse ore notizie di un bimotore militare da trasporto «C46» che, secondo le ultime informazioni, stava sorvolando i distretti meridionali dello Stato dell'Idaho, con a bordo trentasette militari reduci dalla Corea e quattro uomini d'equipaggio.

Pasquale Sciortino espulso dagli S. U.

S. Antonio (Texas), 7 gennaio. (A. P.) E' stato emanato oggi l'ordine di espulsione dagli Stati Uniti a carico di Pasquale Sciortino cognato del bandito Giuliano immigrato qualche tempo fa clandestinamente in America. Era riuscito a farsi arruolare nell'Aviazione statunitense sotto falso nome, ma poi, scoperto, era stato arrestato.

L'ordine è stato emanato da Carter, funzionario del servizio americano dell'immigrazione. Sciortino sarebbe di essersi recato negli Stati Uniti come profugo politico, perchè perseguitato a morte in Italia per la sua attività di separatista siciliano. Il difensore di Sciortino, avv. Marevich, ha dichiarato che impugnerà l'ordine di espulsione davanti al competente ufficio di appello del servizio di immigrazione a Washington.

E' stato concesso a Sciortino, per appellarsi, il termine di 30 giorni anzichè quello di 5. Le udienze per il giudizio di deportazione a carico di Sciortino, furono tenute il 17 e 18 dicembre; Sciortino è in carcere dal 31 agosto scorso, quando fu arrestato nella base aerea di Lackland.

Il suo difensore ha reso noto che molti documenti dimostrano che Sciortino faceva parte dell'Evis. I cognato di Giuliano ha dichiarato di avere combattuto i comunisti dopo il ritiro dei tedeschi dall'Italia e di essere perciò soggetto a persecuzioni fasciste nel caso di ritorno in Italia. La motivazione dell'espulsione precisa inoltre che non vi sono prove che egli rimpatriando verrebbe soggetto a persecuzioni da parte del Governo italiano.

Interrogazione al Governo sull'imposta di famiglia

Roma, 7 gennaio.

Il sen. Alberto Canaletti Gaudenti (d. c.) ha presentato una interrogazione per chiedere che, in attesa del necessario coordinamento tra finanza statale e finanza locale, l'imposta di famiglia venga liquidata sullo stesso reddito accertato agli effetti dell'imposta complementare di Stato, e ciò allo scopo di non svalutare il principio morale e, in conseguenza, la portata pratica della recente riforma Vanoni che la massa dei contribuenti ha di buon grado accettato.

Il senatore d. c. fa presente l'attuale situazione illogica ed assurda di contribuenti tassati in modo diversissimo ai fini dell'imposta complementare ed ai fini della imposta di famiglia, a causa dei diversi criteri di accertamento seguiti, rigorosamente analitico per la prima, autonomo ed induttivo per la seconda, in quanto basato sul fallace ed elastico criterio dell'agiatezza.

Un appello-monito di Truman a Stalin

"Una terza guerra sarebbe fatale alla Russia e al suo regime,, Gli Stati Uniti potrebbero fare esplodere la bomba all'idrogeno

(Nostro servizio speciale)
Washington, 7 gennaio.

Nell'annuale messaggio sullo «Stato dell'Unione» il Presidente Truman ha indicato oggi che gli Stati Uniti possono fare esplodere la bomba all'idrogeno ed ha affermato che se egli dovesse incontrarsi e parlare con Stalin gli direbbe che una terza guerra mondiale significherebbe «la rovina per il vostro regime e per la vostra patria».

Il Presidente Truman si è diffuso poi, contrariamente al solito, sui progressi atomici, sottolineando che essi sono ormai tanto rapidi che non vi è motivo di credere che il punto oggi raggiunto nei processi di produzione di energia nucleare sia l'ultimo. «Siamo costantemente spinti innanzi da una scoperta all'altra, verso il massimo, ma tuttora imprevedibile, della potenza distruttiva». Egli ha soggiunto che è impossibile dire se e quando la Russia acconsentirà al controllo mondiale dell'energia atomica. Perdurando l'attuale stato di cose è però imperativo «sforzarci di custodire quanto è stato fatto sul piano tecnico e quantitativo». E ciò perchè gli Stati Uniti «non possono farsi illusioni sui propositi della Russia e non debbono dimenticare che è in atto un collaudo della fermezza e del coraggio del popolo americano». «Se una cosa è certa — ha aggiunto Truman — è che altri sacrifici ci attendono».

Dopo aver detto che la potenza militare americana è uno dei cardini della difesa del mondo libero, Truman ha dichiarato che nei progressi realizzati dagli europei nel processo di unificazione economica e politica si sono motivi di incoraggiamento. «La Carta dell'Europa è oggi, dal punto di vista dell'unificazione, essenzialmente diversa da quella di cinquecento anni fa: i Paesi dell'Europa occidentale, Germania compresa, si avvicinano in modo lento e costante».

Il Presidente ha altresì predetto che l'unità che si viene a costituire nell'Europa occidentale sotto la pressione dell'aggressione comunista durerà oltre l'era attuale «come una grande forza creativa».

«Io credo — egli ha precisato — che i suoi benefici sopravviveranno a lungo dopo che la tirannia comunista non sarà altro che una infelice memoria».

Il monito di Truman a Stalin che gli Stati Uniti potrebbero sfasciare il mondo comunista con bombe all'idrogeno ha avuto vivissima eco e piena approvazione da parte della commissione mista congressuale per l'energia atomica. Il repubblicano Sterling Cole, probabile presidente della commissione del nuovo Congresso, ha dichiarato: «Non ho altro che da lodare la dichiarazione del Presidente a Stalin. Se la minaccia di impiego delle nostre armi potrà indurre un aggressore a non causare fatalità, il loro costo sarà pienamente giustificato».

Il *Premier*, Winston Churchill, ha invitato oggi a un tè i Duchi di Windsor, nel corso di una serie di appuntamenti, che si concluderanno con un terzo incontro con Eisenhower alle 23,30, ora italiana. Durante la visita di Eisenhower rimarrebbero, per incontrarsi con lui, anche i Duchi di Windsor. Alcuni giornalisti di primo piano saranno pure presenti: «Ike» rimarrà per un'ora e mezzo, ma non sosterà per la cena, alla quale sono invitati numerosi personaggi, fra cui il governatore Dewey di New York.

Un mago indonesiano col radar nelle dita

Vienna, 7 gennaio.

Le cronache viennesi si occupano ampiamente in questi giorni di un «mago» che, tenendo gli occhi chiusi e bendati, è capace non soltanto di «leggere» col polpastrelli delle dita qualunque giornale, prospetti pubblicitari, fotografie o documenti di altro genere, ma anche di camminare speditamente in qualsiasi strada, per quanto affollata essa sia, e nei momenti di traffico più intenso. Il «mago» si chiama Chandos, ha la cittadinanza olandese ed è nato 26 anni or sono in Indonesia. Fu appunto in una scuola d'Indonesia, a 12 anni, durante una lezione, che egli scoprì la sua meravigliosa capacità di «leggere» con le dita.

Naturalmente il «mago» assicura che «non c'è inganno e non c'è trucco» e giunge anzi a promettere un premio di 5000 scellini (circa 120.00 lire), a chi riesca a scoprire inganni o un trucco. Poliziotti e altre persone hanno tentato in tutti i modi di svelare l'eventuale «segreto» del «mago» anche nella speranza d'incassare il premio, ma senza venire a capo di nulla. Hanno ben bene controllato lo spessore e il colore (nero) delle bende oculari, hanno incollato su) viso del «mago» una fascia di bendaggio, hanno perfino coperto i suoi occhi con le loro mani. Imperturbabile, l'olandese di Indonesia ha continuato regolarmente a «leggere» con le dita ed a ripetere velocemente e ad alta voce tutto ciò che «leggeva».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Partito Repubblicano Italiano annuncia con grande dolore la scomparsa, avvenuta in Torino il 7 corr., di

Elio Gennai

che fu durante sette anni generoso ed attivissimo segretario politico della Sezione di Torino, e quella, pure avvenuta il 7 corr., di

Bartolomeo Felice Villa

iscritto al Partito dal 1897 e decano degli iscritti torinesi. I funerali di Elio Gennai avverranno l'8 corr. alle ore 16 partendo da via Savigliano 3 bis. Quelli di Bartolomeo Villa in giorno ed ora tuttora da stabilirsi.

Torino, 8 gennaio 1953.

L'Associazione Mazziniana Italiana prende viva parte al lutto delle famiglie Gennai e Villa.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari che tanto l'adoravano

Margherita Calandra ved. Audisio

Unitamente ne danno l'annuncio i figli, il genero, le nuore e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 da via Morosini 3. Un vivo ringraziamento al dott. Franco Zanero che per lungo tempo l'assistette.

Lina Fontana prende parte al dolore della signorina Rina per la perdita della sua adorata Mamma.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munita dei Conforti religiosi, cristianamente spirava

Maria Bugnone in Fagnoni
di anni 78 - insegnante a riposo
Medaglia d'oro F. I.

Ne dànno il triste annuncio il marito Felice; i figli Guglielmina col marito Umberto Tirasci; Ilaria col marito Vincenzo Scelzi; Antonio con la moglie Giovanna Sechini e il nipotino Marco; la sorella Ursolina Vicenzi e famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli giovedì 8 corr. alle ore 13,30 partendo da via Mancenisio 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Rivoli, 7 gennaio 1953.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ieri sera l'anima buona di

Agnese Quaglia ved. Verra

Ne dànno il triste annuncio i figli: Margherita in Giorgio, Claudia in Rosso, Emilio e consorte, la nuora Raquel (in Argentina) la sorella, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 8 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta in Lorenzo Berlano, 46, quindi la cara salma proseguirà per Tarantasca ove i funerali si svolgeranno alle ore 11. Cuneo, 7 gennaio 1953.

8-1-1953 8-1-1953

Nel primo anniversario della morte del compianto

Giuseppe Pietro Galli

i figli, con immutato dolore, Lo ricordano a quanti Lo conobbero. La Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 10 gennaio alle ore 8.30 nella chiesa di S. Pietro e Paolo.

ULTIME DI CRONACA

Ragazzino di Venaria trovato ad Alessandria

Un ragazzino di 9 anni è un vigile di Alessandria che lo interrogava ieri in piazza Tanaro rispendeva di chiamarsi Roberto Fiore e di abitare a Venaria in via D'Annunzio 9. Il vigile, notando l'aria smarrita e gli abiti dimessi del fanciullo, interessò i carabinieri di Venaria. Risultò infatti — secondo le dichiarazioni stesse del Fiore — che il ragazzino era stato arrestato il giorno prima a Venaria, da un conoscente che era in motocicletta, al quale aveva domandato d'essere accompagnato a Fubine dove dimora una sua zia. Scesa in questa località la stravagante fanciulle, invece di recarsi dalla parente, si avviò a piedi verso la non prossima Alessandria. Egli ha dichiarato inoltre che, nei pressi della città, domandò, al conduttore d'una auto d'essere accompagnato fino in città. Fu accontentato.

Ora è provvisoriamente ospite del Convitto di San Rocco.

Due ragazzi, uno di tredici e l'altro di nove anni, fuggiti due giorni fa dalle loro abitazioni, sono stati rintracciati e riaccompagnati nella nostra città, dai Carabinieri di Montegrosso d'Asti. I genitori si sono recati in Questura a tarda ora per riprenderli. Il ragazzo di tredici anni, è alla su ottava fuga da casa. Il suo desiderio è di trovare un regista cinematografico per essere scritturato come attore in qualche film di avventure. Entrambi avevano preso, in casa, alcuni biglietti da mille, quasi interamente recuperati.

Un industriale torinese arrestato in Francia

Ci telefonano da Nizza:

Gli ispettori del servizio informazioni di Bellegarde hanno arrestato ieri un suddito italiano, certo Adriano Bianco di 30 anni, nato a Rivarolo, industriale a Torino, condannato in contumacia dal tribunale correzionale di Grasse il 20 ottobre 1951 a un anno di prigione e 120 mila franchi di ammenda per abuso di fiducia.

Egli era stato colpito da mandato di cattura da parte del giudice istruttore di Grasse. Ora sarà deferito davanti al Procuratore della Repubblica di Nautua prima di essere trasferito a Grasse.

Imminente l'arresto dei bruti di Moncalieri?

Come abbiamo pubblicato, nella notte tra il 5 e il 6 gennaio avveniva un ignobile episodio sulla strada di Moncalieri: tre giovinastri che avevano preso a bordo del loro camioncino una signorina e un giovanotto, si liberavano a forza di pugni del giovanotto e aggredivano brutalmente la signorina. Dicevamo ieri che i tre bruti erano stati con ogni probabilità identificati: infatti ieri la P. S. Borgo Po ne ha date conferma. I tre risultano però fuori Torino. Il loro arresto, tuttavia, sarebbe imminente.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari l'operosa cristiana di

Colestino Bigliani
di anni 67

Straziati da tanto dolore ne dànno il triste annuncio: la moglie Maria Canobbio, la sorella Teresa col marito Firmino Cavagnaro e figlia, i fratelli: Giov. Battista con la moglie Adele Gallino e figli, Manfredo con la moglie Teresa Borello e figli; i suoceri, i cognati Milena e Sandro Dagliana, i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Aldo Andreone per la sua assidua e affettuosa assistenza, e un grazie sentito alla famiglia rag. Scarósci. La cara Salma dopo la benedizione nell'abitazione del caro Estinto in via Revello 52 alle ore 9 di sabato 10 corr. proseguirà per Castello d'Annone ove avranno luogo i funerali alle ore 11 e sarà quindi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La WAMF S. p. A., il Collegio sindacale, i Dirigenti e la Rappresentanza tutta si uniscono al cordoglio della famiglia per l'immatura perdita del suo consocio e direttore tecnico sig. CELESTINO BIGLIANI.

La Soc. Immobiliare Serre S. p. A., partecipa con vivo dolore la perdita del suo consigliere di amministrazione sig. CELESTINO BIGLIANI.

Il comm. **Arturo Saggiore** e Dipendenti prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del sig. CELESTINO BIGLIANI.

17-1-1883 6-1-1953

Famiglia, onestà, lavoro la Sua vita, serena nell'affetto della famiglia la Sua morte.

Cav. Teresio Enria

Partecipano il loro dolore la moglie Angela Sairi; i figli Nini; Elisa ved. Bocca con i figli Pierteresio e Angioletta; prof. dott. Giuseppe con la moglie Erminia Borsi ed i figli Teresio, Alfredo e Roberto; i parenti; i fedeli Palmino e Antonio Perrero. Per suo desiderio l'annuncio si dà a funerali avvenuti.

Trofarello, 8 gennaio 1953.

Il Direttore, gli Aiuti e gli Assistenti della Clinica Chirurgica prendono viva parte al dolore del prof. Giuseppe Enria per la morte del padre.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Wanda Pellegrini n. Pieri
di anni 33

Ne dànno il dolorosso annuncio il marito, i figli Maurizio e Grazia, la mamma, i fratelli, cognati, cognate, suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

Dirigenti e Maestranze della Segheria Pieri si associano al lutto del cantiliere Giuseppe Pellegrini.

Accompagnato dalla benedizione di Dio, ha lasciato nel dolore i suoi cari

Pietro Luca Alasia

La moglie Maria Gueco, i figli Edvige e Umberto, le sorelle, la cognata, le nipoti chiedono una preghiera per lui. I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 9 da corso Re Umberto 53.

Gli Amici tutti si uniscono al dolore della famiglia.

Cristianamente come visse è spirato il

N. H. Riccardo Brunati
Perito industriale

Desolati lo piangono la moglie Luisa Darieo di Chiavenasa con i figli Adolfo, Ida ed Ernesto; la madre N. D. Ida Farini ved. Brunati; i fratelli Armando, Elisa Terraghi, Attilia Ravognan, M. Maria Egidia; i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 9 c. m. alle ore 10 partendo da via Del Moro 2.

Oleggio, 7 gennaio 1953.

Cristianamente come visse è mancato ai suoi cari

Carlo Natta

Ne dànno il triste annuncio il figlio Aldo, la figlia Irene, la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Exilles l'8 corrente alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Exilles, 7 gennaio 1953.

L'Associazione Costruttori Italiani Macchine Grafiche ed Affini partecipa vivamente al grave dolore dell'onorevole Livio Pivano, presidente della consociata S. A. Pivano di Alessandria per la morte dell'adorata sua madre

Maria Bonafede ved. Pivano

Torino, 7 gennaio 1953.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

Prof. Ernesto Mantrosa

I figli Giovanni, Antonietta e Immacolata, genero, nuora e nipoti partecipano ai funerali avvenuti.

Torino, 6 gennaio 1953.

La famiglia Bordonaro partecipa vivamente al dolore dei familiari per l'immatura perdita del caro amico

Eugenio Grignani

Il giorno 12 corr. nella chiesa di Sant'Anna (via Brione) alle ore 9 verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio della compianta

Adele Ferrero n. Leonigi

La famiglia Ferrero e Marchiando ringraziano fin d'ora quanti si uniranno alle loro preghiere.

Da due anni l'hanno eletta dall'

Ing. Giovanni Hujer

non è più. La moglie lo ricorda con immutato affetto. S. Messa di suffragio sarà celebrata venerdì 9 gennaio alle ore 10 nella parrocchia SS. Annunziata.

PROTON
per i ragazzi anemici, durante i periodi di rapido sviluppo

IMPOSTA GEN. ENTRATA
CHIEDERE
il registro POSTAGIRO SETTIMANALE mod. E MECCANOGRAFICO
alla Tip. ALESSANDRI
TORINO - Telefono 47-609
Via San Francesco d'Assisi, 35

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 8

REGISTRI
Registratori, cartelle, agende. Tutto pronto per il 1953. Merce di qualità, prezzi imbattibili, grande assortimento.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

MOBILI dal 1897 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

DIFFIDA
Il sottoscritto Anselmo Luigi domiciliato in Torino, via Lagrange 34, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla moglie Crosio Maria e dai figli, non essendo più con loro convivente.

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI Co.te P.P. CARLO - Piazza Esquilino 13 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12; 16-19; festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi del fegato usate le pillole depurative lassative
Frerichs-Maldifassi
PREPARATE CON ESTRATTI VEGETALI
In tutte le Farmacie
TORINO - LAB. FARM. CAFFAREL E FALCO

EMORROIDI VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
PERMANENTE E PRUNITO
Istituto Medico Spec. dal 1930
Direttore Specialista
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 31 - Telefono 45-529
Visite 10-12 - 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
T. 47-731, ore 10-12, 15-19. V. Lagrange 30
Milano assolto 35 %. Dr. S. MORANO

Dr. HAMAVALLE - Specialista in Malattie delle pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 6 - Tel. 83-719
Ore 9-12 e 16-19 - Salotti separati

Malattie veneree, pelle, nervose e della glandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. WYSS, via Po 43, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono 82-665

Ostetrica Abbriata-Reggo
Via Po 1, vicino piazza Castello
Telefono 53-101 - TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Numero 10 parole - Tasse 7 % - Condizioni speciali per ospiti in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di questa inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ente sotto forma di francobolli postali o telegrafici in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per mandati, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esse risolte del periodico del numero delle parole (e ne artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica spetta all'amministr. nel l'applicata dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della loro sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono annunci subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, annuncia a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella ..... SPI, Torino (od altra Sede) », compresa per ogni parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta il solo della casella in lire 30 per ogni dieci giorni —, ed prestabilmente un primo deposito di Lire 100 — per il rimborso della spesa di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro stesso subitanee della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti. Integrale « circolari di propaganda, dichiarazioni cambiarie invisis per Posta o pacchi o pacchi o campioni o merce.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Ansel-Pirelli », via Carlo Alberto 29 Galleria: tel. 43-206, 47-422.

ABBIGLIAMENTO assieme, non-solidale alme, redditi certo, ceto: 4.000.000. Telefonare 553-960. 19981

ABBIGLIAMENTO, merceria semicentrale stessa trasferimento cedesi. Telef. 521-317.

ACCETTASI socio 5.000.000 costituendi società edile. Scrivere casella 4186, SPI, Torino. 20067

ACQUISTASI specialità medicinali registrati: Calmagno milanese, Tonsilago milanese, Odorite diverse. Scrivere casella 110 M1, Pubblimont, Torino. 20068

ACQUISTO autotreni, pantalini, Combo, noleggio, riparazioni. Bellerno, 108 Barocchetto, Telefono 774-713. 20037

ACQUISTO lastre a « lati e trapano multiplo per legno. Telefonare 556-849.

APPETTATRICI. Bilancia automatiche a Vittoria n. Trifacciali, marina nelle vicinanze, horizontales, Piazza Repubblica, 4, Asti (cap. 14.317. 19811

AFFILATRICI tipo Cimermanli; tutti automatici tipo Pemerman, parallel, revolver; rullatrici per fluidi; limatrici; rettificatrice senza centri, universali; presse; bilanciari frizione; frese; trapani radiali; bilanciari smerigliatrice per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Milano, via Niccolò 1383. 1152

ALBERATRICE Lavorazione 80, Prestatrice verticale, 3 Cerosi, limatrici presse; varii vendo. Ambui 29.

ATTENZIONE! Causa spostato locali, svendiamo: bilance, affettatrici, trituratori, ecc. Via dei Mille 4. 19907

BAROLO classico, delizia rinascente, cassetta 6 bottiglie 2150; doglici bottiglie 4000; partenza franco, contrassegno. Borgogno Giuseppe Ledenino Figli, Barolo.

BILANCE, billet, cassette ed automatici. Vasto assortimento, pedagogici pesa automatici. Balmas, Bellezia, 16, telef. 324-979.

BRODOR metallo speciale minore varie, vendesi. Protetti Guy, Pavoni 90.

CEDESI attrezzatura e clientela produzione per galosh. Scrivere casella 2219, SPI, Torino. 20730

CEDESI piccolo gruppo macchine e attrezzature lavorazione saponetta. Scrivere casella 2290, SPI, Torino. 20005

CEDESI stabilimento tessitura non generatore di energia d'occasione anche per verniciatura. « Amr » o milliare. Scrivi, azienda 4292, SPI, Torino, indicando prezzi.

CEDESI tornio parallelo semipeggiato rettifica Universale perfetta. Bosco, Orto 4 **CERCO** piallo spessore cm. 30 meccanizzata, orizzontale. Francese, falegnameria, Bracciano. 20120

CHIUSURE lucchetti, lubi glube, lucchetti. Vasto assortimento. Richiede, San Salvario 19. 20018

CONCIA pure lucida, materiale impianti, macchinario, macchinario elettrico Siperber, Cigna 5. Telef. 21-300. 571

DISPONIBILE locali 150-250 mq., meccanico. Scanti bancari, traffic qualunque combinazione, deposito, rappresentanza. Scrivere casella 6021, SPI, Torino.

EMISA, fusioni accurate modelli clienti. Fusi meccanizzati. Richiede, San Maurizio 19. 20036

IMPRESA edile acquista se vera occasione lungone alloggiazione vasto. Scrivere casella 2295, SPI, Torino. 20077

IMPRESA agenzie cantine, anche 100 tl. mc., spurgo fognature affini. Telefonare 283-476. 20567

LAMIERE per copertoni stanchi neri, nuove o ricupero, Omologazione, Rigenerazione, via Parma 1. 21758

MACCHINE integrali per ricostruzione 56 e 7 lire 1100 a 20. Scrivere pubblicare 561-567 Firenze, Ferrovia pubb. Firenze.

MACCHINE riproduzione disegni lavori tessi-grafi inglesine. Fabbrica Cavostri, Milano, Viale Caldara 37. 20981

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi avvisatori, elettrogeni. Lapparia. Telefono 253-372. 18000

NEGOZIO valutazione vende mobili e arredamento, Telefono 42-118. 20181

OCCASIONE, vendo pompa nuova sollevamento acque torchiatura agrumi usati. Rivolgersi pottinaio corso Re Umberto 95.

OFFICINA accetta lavorazioni lamie piallo limatrice laniello stampaggio lamiere, ottava lamiera ferrocentili. Scrivere casella 4282, SPI, Torino. 20044

PENNELLI macchina semiuovo inchiodatrice pennelleria vendo comodità pagamento. Scrivi. casella 2284, SPI, Torino.

POLVERIZZATORE di Zeppoli macchina nuova potenza HP 14, giri 2850, come nuovo, vendesi. Centrale idroelettrica. Prizia (Cuneo). 20243

PRIVATO vende causa trasferimento, macchine alberat meccanici. Scrivere casella 5036, SPI, Torino. 20267

TUBI diametro 500 nuovi, rivestiti catrame e juta da ¾ a 6 pollici, vendesi. Fratelli Guy, Pavoni 90. 18778

VENDO cage elevatore nuova ditta mobili, seggiolone domicilio. Via Modena 30

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ATTREZZATO laboratorio meccanici meccanici femminili accuratezza qualsiasi confezione sono terzi. Contattare sopra domanda prezzi convenienti. Scrivere casella 4136, SPI, Torino.

BANDAI, pantiere, terrebbani-ni: sonagno rapido, preventivi. « Amr », Corbaggio 3.

FABBRICA artigiana mobili liquida relativamente macchinario causa lutto, pensa-re, lume, cromati, cuoino lucente, rotative, tinelli, mobili tecnici metallici-che, pelle-che, attaccapanni, Lampade Mennanni via Giuseppe Verdi 26 E; privato Regina Margherita 37; Principe Amedeo 30 C 22845

GIOCHI ELEBBRE. Per pulitura occhiali e metalli rivolgetevi laboratorio specializzato Buchetto. Piazza Madre Teresa 42. Telefono 23-522 181962

OFFICINA Artigiana assumerebbe piccoli motori elettrici meccanica in genere. Lavori serio solidissima esperienza decennale. Telefonare 200-207 ore pasti.

OMBRELLONISTA cerca lavoro a domicilio, anche giacche a bisse da lavoro. Telefono 24-543. 20025

PELLICCERIE « Gioia » confezioni accurate, riparazioni, trasformo modelli esclusivi, facilitazioni, novità, fiducia. Ricasoli 8. Telefono 46-842. 20245

RADIORIPARAZIONI, piantonità, precisione, economia. Ingegnere Dutsfuel, p.za Carignano. Telefono 46-249.

3 SOC. CAP. BIL. ASSIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO alimentaria pasta fresca solidissimo, attrezzatura modernissima, alberghi, ordini Francesco d'Assisi 1, Perrero.

ABBIAMO commercialisti zona superiore cessione ordini 1.300.000. Borla, Vanchiglia 18. 20019

ABBIAMO commerciale 31.000 giornaliere attrezzatissima, 1.200.000; alimentario pasta fresca 36.000 giornaliere 2.400.000; pasticceria 750.000; drogheria 1.800.000; primizie 1.200.000; macelleria centralissima 1.200.000. « Ucrse », Ena Massimo 35.

ABBIAMO da cedere negozi ogni genere centralissimi. « Unia », Cavour 18.

ABBIAMO importazione cassone drogheria all'ogni ordini 1.300.000. Borla, Vanchiglia 18.

ABBIAMO rivendita pane, latteria, commestibili, bar, pasticceria, drogheria, Torinese 36-979. 19073

ADDIAMO in vendita negozio con rappresentanza moto-cicli. Telefon. 23-584.

ADDIGLIAMENTO centrale, non-solidale alme, redditi certo, ceto: 4.000.000. Telefonare 553-960. 19981

ABBIGLIAMENTO, merceria semicentrale stessa trasferimento cedesi. Telef. 521-317.

ACCETTASI socio 5.000.000 costituendi società edile. Scrivere casella 4186, SPI, Torino. 20067

ACQUISTASI specialità medicinali registrati: Calmagno milanese, Tonsilago milanese, Odorite diverse. Scrivere casella 110 M1, Pubblimont, Torino. 178

ACQUISTO autotreni, pantalini, Combo, noleggio, riparazioni. Bellerno, 108 Barocchetto, Telefono 774-713. 20037

ACQUISTO lastre a « lati e trapano multiplo per legno. Telefonare 556-849.

APPETTATRICI. Bilancia automatiche a Vittoria n. Trifacciali, marina nelle vicinanze, horizontales, Piazza Repubblica, 4, Asti (cap. 14.317. 19811

AFFILATRICI tipo Cimermanli; tutti automatici tipo Pemerman, parallel, revolver; rullatrici per fluidi; limatrici; rettificatrice senza centri, universali; presse; bilanciari frizione; frese; trapani radiali; bilanciari smerigliatrice per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Milano, via Niccolò 1383. 1152

ALBERATRICE Lavorazione 80, Prestatrice verticale, 3 Cerosi, limatrici presse; varii vendo. Ambui 29.

ATTENZIONE! Causa spostato locali, svendiamo: bilance, affettatrici, trituratori, ecc. Via dei Mille 4. 19907

BAROLO classico, delizia rinascente, cassetta 6 bottiglie 2150; doglici bottiglie 4000; partenza franco, contrassegno. Borgogno Giuseppe Ledenino Figli, Barolo.

BILANCE, billet, cassette ed automatici. Vasto assortimento, pedagogici pesa automatici. Balmas, Bellezia, 16, telef. 324-979.

BRODOR metallo speciale minore varie, vendesi. Protetti Guy, Pavoni 90.

CEDESI attrezzatura e clientela produzione per galosh. Scrivere casella 2219, SPI, Torino. 20730

CEDESI piccolo gruppo macchine e attrezzature lavorazione saponetta. Scrivere casella 2290, SPI, Torino. 20005

CEDESI stabilimento tessitura non generatore di energia d'occasione anche per verniciatura. « Amr » o milliare. Scrivi, azienda 4292, SPI, Torino, indicando prezzi.

CERCASI tornio parallelo semipeggiato rettifica Universale perfetta. Bosco, Orto 4 **CERCO** piallo spessore cm. 30 meccanizzata, orizzontale. Francese, falegnameria, Bracciano. 20120

CHIUSURE lucchetti, lubi glube, lucchetti. Vasto assortimento. Richiede, San Salvario 19. 20018

CONCIA pure lucida, materiale impianti, macchinario, macchinario elettrico Siperber, Cigna 5. Telef. 21-300. 571

DISPONIBILE locali 150-250 mq., meccanico. Scanti bancari, traffic qualunque combinazione, deposito, rappresentanza. Scrivere casella 6021, SPI, Torino.

EMISA, fusioni accurate modelli clienti. Fusi meccanizzati. Richiede, San Maurizio 19. 20036

IMPRESA edile acquista se vera occasione lungone alloggiazione vasto. Scrivere casella 2295, SPI, Torino. 20077

IMPRESA agenzie cantine, anche 100 tl. mc., spurgo fognature affini. Telefonare 283-476. 20567

LAMIERE per copertoni stanchi neri, nuove o ricupero, Omologazione, Rigenerazione, via Parma 1. 21758

MACCHINE integrali per ricostruzione 56 e 7 lire 1100 a 20. Scrivere pubblicare 561-567 Firenze, Ferrovia pubb. Firenze.

MACCHINE riproduzione disegni lavori tessi-grafi inglesine. Fabbrica Cavostri, Milano, Viale Caldara 37. 20981

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi avvisatori, elettrogeni. Lapparia. Telefono 253-372. 18000

NEGOZIO valutazione vende mobili e arredamento, Telefono 42-118. 20181

OCCASIONE, vendo pompa nuova sollevamento acque torchiatura agrumi usati. Rivolgersi pottinaio corso Re Umberto 95.

OFFICINA accetta lavorazioni lamie piallo limatrice laniello stampaggio lamiere, ottava lamiera ferrocentili. Scrivere casella 4282, SPI, Torino. 20044

PENNELLI macchina semiuovo inchiodatrice pennelleria vendo comodità pagamento. Scrivi. casella 2284, SPI, Torino.

POLVERIZZATORE di Zeppoli macchina nuova potenza HP 14, giri 2850, come nuovo, vendesi. Centrale idroelettrica. Prizia (Cuneo). 20243

PRIVATO vende causa trasferimento, macchine alberat meccanici. Scrivere casella 5036, SPI, Torino. 20267

TUBI diametro 500 nuovi, rivestiti catrame e juta da ¾ a 6 pollici, vendesi. Fratelli Guy, Pavoni 90. 18778

VENDO cage elevatore nuova ditta mobili, seggiolone domicilio. Via Modena 30

CIFORGO piccola capitale con attività personale, cerco serio combinazione. Scrivere casella 3065, SPI, Torino.

FARMACIE laboratori medicinali, magazzini specialità sempre vendite, concorrenza. Studio SAP, Bertolotti 27.

FORNACE laterizi vicinanze Torino cercchiamo. Scriv. casella 2286, SPI, Torino.

GARETTI, Pio V 8, sede Agenzia Vespa importantissima lunga notorietà, 300 mq. ristoro, 19450

GESTIRA amministrativi apportano capitale garantito. Scrivere casella 1130, SPI, Torino. 18747

ACQUISTASI autotrasportatore laboratorio farmaceutico produzione specialità medicinali, tracciabile. Scrivere casella 118 M1, Pubblimont, Torino. 178

ACQUISTO gabbatorio con forno Torino, provincia. Telefonare 553-960. 19901

APPARONE agenzie moto e riparazioni auto commerciale. Telefonare 772-704.

APPARONE alimentario tutti personal, uso responsabile, fruttuoso incasso cede 1.800.000. Cav. Pelliti, Bacchi 2.

APPARONE (NOB) trasferimento pone ex-dare in Rivoli panificio affini forno elettrico vari alloggi 1.650.000. Rapsoli. Reimo 20. Torino. 20083

APPARONE, ordini negozio parrucchiere uomo signora con alloggio. Tel. 723-441.

APPARONE cedo avviatissimo ricambi accessori scooter, ottima posizione. Scrivere casella 4273, SPI, Torino.

ATTENZIONE, per cessati affari negozi, rivolgetevi Istabilimento Attico Agenzia Pelliti, Bacchi 2. 19604

ATTREZZATA tipografia legatoria centralissima vasta clientela biennali 3.400.000. Prezzo, Accordo 4 bis. 20237

AVVIA convenzia con alloggio ordini come patronna. Corso Reg. Margherita 74.

AVVIATISSIMA industria circostante, ottima posizione, cedesi per malattia. Scrivere casella 2291, SPI, Torino. 20729

BAR ristorante eleganza, importantissima lega, lido, danza, grisbetta, debut ordini. Scrivere casella 111 A, Pubblimont Biella. 178

BIELLA cedesi avviata alimentari ingrosso, ventennale anni vita, mia ritirata. Scriv. casella 7236, SPI, Torino.

BOTTIGLIERIA ottimi superbissime redditizia, bilancio, ordini. Francesco d'Assisi 1, Perrero. 20045

BUCOLO R. Democrito 5 (ex: Caffè Augusto) posizioni centrale, altre piazza mercato; bar, caffè, ristorantini zona varie; ristorante denso salotti privati, collettivo. 20197

CAFFE'-Pasticceria ristorante, centrale, grandissimissimo, fenomenalità, grande avviamento persona sopra, vasto locale mobili. Amministr. Immobiliare, Reinaudi 11. 19907

CAPITALE ristorante cerco affare minimissima personale senza rischi. Scrivere casella 3276, SPI, Torino. 20064

CAPITALI cerco serio professionista per [illegible] zona. Scrivere casella 1129, SPI, Torino. 18767

CAUSA malattia urge vendere, in provincia negozio pettinatrice, corso Francia 313, Vinzo pensionato. 20097

CAUSA salute cedesi avviata lavanderia e stireria. Scrivere casella 6874, SPI, Torino. 20017

CAUSA trasformazione cedesi industria dolciaria semidiretta; facilitazioni pagamento. Telefonare 527-857. 19903

CAVALLERA, Rolando 21: negozianissimo ristorazione negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDESI avviato laboratorio elettricale su corso, prezzo mite. Telefono 60-844.

CEDESI eleganti negozio centrale condizioni maglierie biancherie, molte convenienze per sorte o maglierista con merce oppure vicino. Telefonare 73-979.

CEDESI negozio abbigliamento via Garibaldi ottimi mobilieri. Scrivere casella 7231, Torino. 20006

CEDESI negozio e officina riparazioni moto. Via Cittadella 64.

CEDESI piccola officina brevetto serramenti. Tel. 96-836, ore pasti. 20114

CEDESI 130.000 negozio confezioni pantaloni Porta Nuova, facilitazione pagamento. Telefonare 551-366. 20023

CEDIAMO autorimessa centralissima: offici officina garages tutti personal nove autovetture richiesta 11.000.000. Scrivere casella 3284, SPI, Torino. 20071

CEDIAMO commercialisti, drogherie, tessitorie, latterie, rivendite pane, « Unia », Giolitti 19.

CEDIAMO negozi redditizi qualunque genere, lucidiamo. Agenzia Piemontese, Sinan 17. 17918

CEDO licenziosa esportazione gioco di bocce forte lavoro, ottima posizione. Telefonare 773-607. 20023

CERCASI donna garante negozio elettricità, massimo libero 700.000. Scrivere casella 7247, SPI, Torino. 19741

CERCO urgentemente commendatore, alimentario centrale, via grande passaggio. Telef. zone 532-869. 19661

CERCO urgentemente 300.000, massima garanzia, negozio, terreni. Scrivere casella 6713, SPI, Torino. 18984

CHIOSCO moderno 4 vetrine piazza Carlo Felice ordini. Telefonare 538-556, 544-216. 218

COMMERCIANTI per cessioni, rilievi locali azienda rivolgetevi Avans, Carlo Alberto 5. 19708

COMMESTIBILE zona grandissimo traffico, forte lavoro, alloggio, cede prezzo mite Telefonare 553-960 19661

COMMESTIBILI angolare, 2 vetrine, 2 bilance, 30.000 giornaliere, ordini superiori, 1.700.000 Balma, Sacchi 24.

COMPAGNIA grande albergo, Torino, avviata, Scriv. casella 1140, SPI, Torino

COMPRO urgentemente rivendita pane, latteria, bar veramente redditizio. Telefonare 553-960. 19661

CONCESSIONARIA produzione 2 camere sterilizzazione, apparecchi prim'ordine, marina arredamento, alloggio, bisogno 40.000 giornaliere, cede facilitando 4.500.000 Amianto, Imarisio, Reinaudi 11.

BAR ristorante eleganza, importantissima lega, lido, danza, grisbetta, debut ordini. Scrivere casella 111 A, Pubblimont Biella. 178

BIELLA cedesi avviata alimentari ingrosso, ventennale anni vita, mia ritirata. Scriv. casella 7236, SPI, Torino.

BOTTIGLIERIA ottimi superbissime redditizia, bilancio, ordini. Francesco d'Assisi 1, Perrero. 20045

BUCOLO R. Democrito 5 (ex: Caffè Augusto) posizioni centrale, altre piazza mercato; bar, caffè, ristorantini zona varie; ristorante denso salotti privati, collettivo. 20197

CAFFE'-Pasticceria ristorante, centrale, grandissimissimo, fenomenalità, grande avviamento persona sopra, vasto locale mobili. Amministr. Immobiliare, Reinaudi 11. 19907

CAPITALE ristorante cerco affare minimissima personale senza rischi. Scrivere casella 3276, SPI, Torino. 20064

CAPITALI cerco serio professionista per [illegible] zona. Scrivere casella 1129, SPI, Torino. 18767

CAUSA malattia urge vendere, in provincia negozio pettinatrice, corso Francia 313, Vinzo pensionato. 20097

CAUSA salute cedesi avviata lavanderia e stireria. Scrivere casella 6874, SPI, Torino. 20017

CAUSA trasformazione cedesi industria dolciaria semidiretta; facilitazioni pagamento. Telefonare 527-857. 19903

CAVALLERA, Rolando 21: negozianissimo ristorazione negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDESI avviato laboratorio elettricale su corso, prezzo mite. Telefono 60-844.

CEDESI eleganti negozio centrale condizioni maglierie biancherie, molte convenienze per sorte o maglierista con merce oppure vicino. Telefonare 73-979.

CEDESI negozio abbigliamento via Garibaldi ottimi mobilieri. Scrivere casella 7231, Torino. 20006

CEDESI negozio e officina riparazioni moto. Via Cittadella 64.

CEDESI piccola officina brevetto serramenti. Tel. 96-836, ore pasti. 20114

CEDESI 130.000 negozio confezioni pantaloni Porta Nuova, facilitazione pagamento. Telefonare 551-366. 20023

CEDIAMO autorimessa centralissima: offici officina garages tutti personal nove autovetture richiesta 11.000.000. Scrivere casella 3284, SPI, Torino. 20071

CEDIAMO commercialisti, drogherie, tessitorie, latterie, rivendite pane, « Unia », Giolitti 19.

CEDIAMO negozi redditizi qualunque genere, lucidiamo. Agenzia Piemontese, Sinan 17. 17918

CEDO licenziosa esportazione gioco di bocce forte lavoro, ottima posizione. Telefonare 773-607. 20023

CERCASI donna garante negozio elettricità, massimo libero 700.000. Scrivere casella 7247, SPI, Torino. 19741

CERCO urgentemente commendatore, alimentario centrale, via grande passaggio. Telef. zone 532-869. 19661

CERCO urgentemente 300.000, massima garanzia, negozio, terreni. Scrivere casella 6713, SPI, Torino. 18984

CHIOSCO moderno 4 vetrine piazza Carlo Felice ordini. Telefonare 538-556, 544-216. 218

COMMERCIANTI per cessioni, rilievi locali azienda rivolgetevi Avans, Carlo Alberto 5. 19708

COMMESTIBILE zona grandissimo traffico, forte lavoro, alloggio, cede prezzo mite Telefonare 553-960 19661

COMMESTIBILI angolare, 2 vetrine, 2 bilance, 30.000 giornaliere, ordini superiori, 1.700.000 Balma, Sacchi 24.

COMPAGNIA grande albergo, Torino, avviata, Scriv. casella 1140, SPI, Torino

COMPRO urgentemente rivendita pane, latteria, bar veramente redditizio. Telefonare 553-960. 19661

CONCESSIONARIA produzione 2 camere sterilizzazione, apparecchi prim'ordine, marina arredamento, alloggio, bisogno 40.000 giornaliere, cede facilitando 4.500.000 Amianto, Imarisio, Reinaudi 11.

ABBIAMO vendita negozio con rappresentanza moto-cicli. Telefon. 23-584.

ABBIGLIAMENTO centrale, non-solidale alme, redditi certo, ceto: 4.000.000. Telefonare 553-960. 19981

ABBIGLIAMENTO, merceria semicentrale stessa trasferimento cedesi. Telef. 521-317.

ACCETTASI socio 5.000.000 costituendi società edile. Scrivere casella 4186, SPI, Torino. 20067

ACQUISTASI specialità medicinali registrati: Calmagno milanese, Tonsilago milanese, Odorite diverse. Scrivere casella 110 M1, Pubblimont, Torino. 178

ACQUISTO autotreni, pantalini, Combo, noleggio, riparazioni. Bellerno, 108 Barocchetto, Telefono 774-713. 20037

ACQUISTO lastre a « lati e trapano multiplo per legno. Telefonare 556-849.

APPETTATRICI. Bilancia automatiche a Vittoria n. Trifacciali, marina nelle vicinanze, horizontales, Piazza Repubblica, 4, Asti (cap. 14.317. 19811

AFFILATRICI tipo Cimermanli; tutti automatici tipo Pemerman, parallel, revolver; rullatrici per fluidi; limatrici; rettificatrice senza centri, universali; presse; bilanciari frizione; frese; trapani radiali; bilanciari smerigliatrice per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Milano, via Niccolò 1383. 1152

ALBERATRICE Lavorazione 80, Prestatrice verticale, 3 Cerosi, limatrici presse; varii vendo. Ambui 29.

ATTENZIONE! Causa spostato locali, svendiamo: bilance, affettatrici, trituratori, ecc. Via dei Mille 4. 19907

BAROLO classico, delizia rinascente, cassetta 6 bottiglie 2150; doglici bottiglie 4000; partenza franco, contrassegno. Borgogno Giuseppe Ledenino Figli, Barolo.

BILANCE, billet, cassette ed automatici. Vasto assortimento, pedagogici pesa automatici. Balmas, Bellezia, 16, telef. 324-979.

BRODOR metallo speciale minore varie, vendesi. Protetti Guy, Pavoni 90.

CEDESI attrezzatura e clientela produzione per galosh. Scrivere casella 2219, SPI, Torino. 20730

CEDESI piccolo gruppo macchine e attrezzature lavorazione saponetta. Scrivere casella 2290, SPI, Torino. 20005

CEDESI stabilimento tessitura non generatore di energia d'occasione anche per verniciatura. « Amr » o milliare. Scrivi, azienda 4292, SPI, Torino, indicando prezzi.

CERCASI tornio parallelo semipeggiato rettifica Universale perfetta. Bosco, Orto 4 **CERCO** piallo spessore cm. 30 meccanizzata, orizzontale. Francese, falegnameria, Bracciano. 20120

CHIUSURE lucchetti, lubi glube, lucchetti. Vasto assortimento. Richiede, San Salvario 19. 20018

CONCIA pure lucida, materiale impianti, macchinario, macchinario elettrico Siperber, Cigna 5. Telef. 21-300. 571

DISPONIBILE locali 150-250 mq., meccanico. Scanti bancari, traffic qualunque combinazione, deposito, rappresentanza. Scrivere casella 6021, SPI, Torino.

EMISA, fusioni accurate modelli clienti. Fusi meccanizzati. Richiede, San Maurizio 19. 20036

IMPRESA edile acquista se vera occasione lungone alloggiazione vasto. Scrivere casella 2295, SPI, Torino. 20077

IMPRESA agenzie cantine, anche 100 tl. mc., spurgo fognature affini. Telefonare 283-476. 20567

LAMIERE per copertoni stanchi neri, nuove o ricupero, Omologazione, Rigenerazione, via Parma 1. 21758

MACCHINE integrali per ricostruzione 56 e 7 lire 1100 a 20. Scrivere pubblicare 561-567 Firenze, Ferrovia pubb. Firenze.

MACCHINE riproduzione disegni lavori tessi-grafi inglesine. Fabbrica Cavostri, Milano, Viale Caldara 37. 20981

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi avvisatori, elettrogeni. Lapparia. Telefono 253-372. 18000

NEGOZIO valutazione vende mobili e arredamento, Telefono 42-118. 20181

OCCASIONE, vendo pompa nuova sollevamento acque torchiatura agrumi usati. Rivolgersi pottinaio corso Re Umberto 95.

OFFICINA accetta lavorazioni lamie piallo limatrice laniello stampaggio lamiere, ottava lamiera ferrocentili. Scrivere casella 4282, SPI, Torino. 20044

PENNELLI macchina semiuovo inchiodatrice pennelleria vendo comodità pagamento. Scrivi. casella 2284, SPI, Torino.

POLVERIZZATORE di Zeppoli macchina nuova potenza HP 14, giri 2850, come nuovo, vendesi. Centrale idroelettrica. Prizia (Cuneo). 20243

PRIVATO vende causa trasferimento, macchine alberat meccanici. Scrivere casella 5036, SPI, Torino. 20267

TUBI diametro 500 nuovi, rivestiti catrame e juta da ¾ a 6 pollici, vendesi. Fratelli Guy, Pavoni 90. 18778

VENDO cage elevatore nuova ditta mobili, seggiolone domicilio. Via Modena 30

CIFORGO piccola capitale con attività personale, cerco serio combinazione. Scrivere casella 3065, SPI, Torino.

FARMACIE laboratori medicinali, magazzini specialità sempre vendite, concorrenza. Studio SAP, Bertolotti 27.

FORNACE laterizi vicinanze Torino cercchiamo. Scriv. casella 2286, SPI, Torino.

GARETTI, Pio V 8, sede Agenzia Vespa importantissima lunga notorietà, 300 mq. ristoro, 19450

GESTIRA amministrativi apportano capitale garantito. Scrivere casella 1130, SPI, Torino. 18747

ABBIAMO in vendita negozio con rappresentanza moto-cicli. Telefon. 23-584.

ABBIGLIAMENTO centrale, non-solidale alme, redditi certo, ceto: 4.000.000. Telefonare 553-960. 19981

ABBIGLIAMENTO, merceria semicentrale stessa trasferimento cedesi. Telef. 521-317.

ACCETTASI socio 5.000.000 costituendi società edile. Scrivere casella 4186, SPI, Torino. 20067

ACQUISTASI specialità medicinali registrati: Calmagno milanese, Tonsilago milanese, Odorite diverse. Scrivere casella 110 M1, Pubblimont, Torino. 178

ACQUISTO autotreni, pantalini, Combo, noleggio, riparazioni. Bellerno, 108 Barocchetto, Telefono 774-713. 20037

ACQUISTO lastre a « lati e trapano multiplo per legno. Telefonare 556-849.

APPETTATRICI. Bilancia automatiche a Vittoria n. Trifacciali, marina nelle vicinanze, horizontales, Piazza Repubblica, 4, Asti (cap. 14.317. 19811

AFFILATRICI tipo Cimermanli; tutti automatici tipo Pemerman, parallel, revolver; rullatrici per fluidi; limatrici; rettificatrice senza centri, universali; presse; bilanciari frizione; frese; trapani radiali; bilanciari smerigliatrice per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Milano, via Niccolò 1383. 1152

ALBERATRICE Lavorazione 80, Prestatrice verticale, 3 Cerosi, limatrici presse; varii vendo. Ambui 29.

ATTENZIONE! Causa spostato locali, svendiamo: bilance, affettatrici, trituratori, ecc. Via dei Mille 4. 19907

BAROLO classico, delizia rinascente, cassetta 6 bottiglie 2150; doglici bottiglie 4000; partenza franco, contrassegno. Borgogno Giuseppe Ledenino Figli, Barolo.

BILANCE, billet, cassette ed automatici. Vasto assortimento, pedagogici pesa automatici. Balmas, Bellezia, 16, telef. 324-979.

BRODOR metallo speciale minore varie, vendesi. Protetti Guy, Pavoni 90.

CEDESI attrezzatura e clientela produzione per galosh. Scrivere casella 2219, SPI, Torino. 20730

CEDESI piccolo gruppo macchine e attrezzature lavorazione saponetta. Scrivere casella 2290, SPI, Torino. 20005

CEDESI stabilimento tessitura non generatore di energia d'occasione anche per verniciatura. « Amr » o milliare. Scrivi, azienda 4292, SPI, Torino, indicando prezzi.

CERCASI tornio parallelo semipeggiato rettifica Universale perfetta. Bosco, Orto 4 **CERCO** piallo spessore cm. 30 meccanizzata, orizzontale. Francese, falegnameria, Bracciano. 20120

CHIUSURE lucchetti, lubi glube, lucchetti. Vasto assortimento. Richiede, San Salvario 19. 20018

CONCIA pure lucida, materiale impianti, macchinario, macchinario elettrico Siperber, Cigna 5. Telef. 21-300. 571

DISPONIBILE locali 150-250 mq., meccanico. Scanti bancari, traffic qualunque combinazione, deposito, rappresentanza. Scrivere casella 6021, SPI, Torino.

EMISA, fusioni accurate modelli clienti. Fusi meccanizzati. Richiede, San Maurizio 19. 20036

IMPRESA edile acquista se vera occasione lungone alloggiazione vasto. Scrivere casella 2295, SPI, Torino. 20077

IMPRESA agenzie cantine, anche 100 tl. mc., spurgo fognature affini. Telefonare 283-476. 20567

LAMIERE per copertoni stanchi neri, nuove o ricupero, Omologazione, Rigenerazione, via Parma 1. 21758

MACCHINE integrali per ricostruzione 56 e 7 lire 1100 a 20. Scrivere pubblicare 561-567 Firenze, Ferrovia pubb. Firenze.

MACCHINE riproduzione disegni lavori tessi-grafi inglesine. Fabbrica Cavostri, Milano, Viale Caldara 37. 20981

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi avvisatori, elettrogeni. Lapparia. Telefono 253-372. 18000

NEGOZIO valutazione vende mobili e arredamento, Telefono 42-118. 20181

OCCASIONE, vendo pompa nuova sollevamento acque torchiatura agrumi usati. Rivolgersi pottinaio corso Re Umberto 95.

OFFICINA accetta lavorazioni lamie piallo limatrice laniello stampaggio lamiere, ottava lamiera ferrocentili. Scrivere casella 4282, SPI, Torino. 20044

PENNELLI macchina semiuovo inchiodatrice pennelleria vendo comodità pagamento. Scrivi. casella 2284, SPI, Torino.

POLVERIZZATORE di Zeppoli macchina nuova potenza HP 14, giri 2850, come nuovo, vendesi. Centrale idroelettrica. Prizia (Cuneo). 20243

PRIVATO vende causa trasferimento, macchine alberat meccanici. Scrivere casella 5036, SPI, Torino. 20267

TUBI diametro 500 nuovi, rivestiti catrame e juta da ¾ a 6 pollici, vendesi. Fratelli Guy, Pavoni 90. 18778

VENDO cage elevatore nuova ditta mobili, seggiolone domicilio. Via Modena 30

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Ansel-Pirelli », via Carlo Alberto 29 Galleria: tel. 43-206, 47-422.

ABBIGLIAMENTO centrale, non-solidale alme, redditi certo, ceto: 4.000.000. Telefonare 553-960. 19981

ABBIGLIAMENTO, merceria semicentrale stessa trasferimento cedesi. Telef. 521-317.

ACCETTASI socio 5.000.000 costituendi società edile. Scrivere casella 4186, SPI, Torino. 20067

ACQUISTASI specialità medicinali registrati: Calmagno milanese, Tonsilago milanese, Odorite diverse. Scrivere casella 110 M1, Pubblimont, Torino. 178

ACQUISTO autotreni, pantalini, Combo, noleggio, riparazioni. Bellerno, 108 Barocchetto, Telefono 774-713. 20037

ACQUISTO lastre a « lati e trapano multiplo per legno. Telefonare 556-849.

APPETTATRICI. Bilancia automatiche a Vittoria n. Trifacciali, marina nelle vicinanze, horizontales, Piazza Repubblica, 4, Asti (cap. 14.317. 19811

AFFILATRICI tipo Cimermanli; tutti automatici tipo Pemerman, parallel, revolver; rullatrici per fluidi; limatrici; rettificatrice senza centri, universali; presse; bilanciari frizione; frese; trapani radiali; bilanciari smerig

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

18 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole. L. 50 successive.

(Continua da pag. 7)

DAPD magazzino, lunga esperienza lessuti, massime referenze, imballaggio spedizioni, offresi. Scrivere cassetta 6085, SPI, Torino. 58909

DAPD ufficio direzione, energico, eccezionale esperienza, occuperebbesi presso media industria meccanica. Scrivere cassetta 7270, SPI, Torino. 70442

DAPD tessile pratico montaggio bolzi e lavorazione lappets, offresi importante ditta anche estero, ottime referenze. Scrivere cassetta 0154, SPI, Torino.

CAPOCONTABILE primaria industria, 45enne, esperto/simo contabilità generale, bilanci, costi, amministrazione personale, organizzazione aziendale, legislazione fiscale, previdenza, studierebbe trasferimento sistemazione definitiva sempre rientrare Piemonte. Lombardia. Necessitando costituibile pure forte cauzione. Scrivere cassetta 7160, SPI, Torino. 70106

DABBIERA 27enne presenta stilen pratica commercio offresi eventualmente commenda. Scriv. cassetta 6101, SPI, Torino.

CINQUANTENNE presenza, serietà, massime referenze, media cultura, offresi disposto qualunque, eventualmente amministrazione. Scriv. cassetta 6005, SPI, Torino.

COMMESSA abbigliamento 20enne presenta referenze impeccabilissimi disposta anche trasferirsi. Scrivere cassetta 4250, SPI, Torino. 59025

COMMESSA, bella presenza, pratica, referenze offresi. Scriv. cassetta 6056, SPI, Torino.

COMMESSA drogheria 22enne offresi anche altri generi. Referenze. Scrivere cassetta 4226, SPI, Torino. 58903

COMMESSA pasticcio, panetteria o drogheria, vera, ti cuello slim anche solo mattinata. Telefono 35-147. 40271

COMMESSO magazzino lessuti occuperebbesi presso grossista. Scrivere cassetta 9090, SPI, Torino. 100738

COMMESSO 20enne occuperebbesi qualsiasi genere. Scrivere cassetta 4125, SPI, Torino. 58607

COMPOSITORE linotipista offresi a sue mitì prezzo. Scrivere cassetta 7258, SPI, Torino. 70701

COMPTOMETRISTA, operatrice contabilità meccanica, conisbilità lavori ufficio in genere, offresi. Telefonare 22-906.

CONIUGI, marito impegnato, figlio diciottenne cercano portieria. Telef. 75-112.

CORRISPONDENTE stenodattilografa tedesco francese pratica ufficio impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 4209, SPI, Torino. 59060

CRONOMETRISTA, presentività, pratico cicli e metodi fabbricazione, perito elettromeccanico, 38 anni celibe indipendente, esperienza triennale grande azienda, scopo miglioramento, offresi organizzazione industria elettromeccanica grande, piccola serie oppure addetto direzione organizzazione e controlli. Disposto trasferirsi ovunque anche estero. Scrivere cassetta 3906, SPI, Torino. 80281

CUOCA fissa informazioni offresi dal mattino alla sera, mezza giornata anche 4 ore. Scriv. cassetta 2194, SPI, Torino.

CUOCO fisso, referenze, conoscitore pasticceria, libero subito. Scrivere cassetta 7160, SPI, Torino. 96129

CUOCO pensionato offresi pensione cucina monaci, miti pretese. Scrivere cassetta 2277, SPI, Torino. 80056

CUOCO 26enne offresi fisso anche come secondo, conoscenza francese. Versaio, via Vida 10, Alba. 40277

DATTILOCOMPTOMETRISTA pratica ufficio, referenze, occuperebbesi. Grivetto, Bergaro 82. 99422

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 6114, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA, veloce, precisa, 23 impiegata ufficio notarile, impiegherebbesi subito primerizzo. Scrivere cassetta 5051, SPI, Torino. 40240

DICIANNOVENNE, presenza, occuperebbesi impiegata, commessa. Telef. 836-292.

DICIANNOVENNE stenodattilografa, laureata, pratica lavori ufficio ingegneri desi. Scrivere cassetta 5084, SPI, Torino.

DICIASSETTENNE, stenodattilo-computometrista, primo impiego, presenza, offresi. Scrivere cassetta 3023, SPI, Torino.

DICIOTTENNE 2ª ragioneria dattilografia comprometrista offresi primo impiego. Scrivere cassetta 3003, SPI, Torino.

DIDIOTTENNE stenodattilografa, computometrista, primo impiego, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 3019, SPI, Torino.

DIPLOMATA stenodattilografa, computometrista, nozioni francese impiegherebbesi seria ditta. Telefonare 45-189. 40183

DIPLOMATO pratico sequisti stenoferia e traduzione affari cerca adeguata sistemazione. Scrivere cassetta 4128, SPI, Torino. 58564

DISEGNATORE attrezzista, tracciatore, ordinatore, poliedrista, lunga pratica officina, offresi, referenze impeccabili. Scrivere cassetta 6085, SPI, Torino.

DISPONGO autovettura marca 4 posti. Esaminerei serie proposte di lavoro non a provvigione. Scrivere cassetta 7155, SPI, Torino. 70383

DOMESTICO, parla 4 lingue, offresi. Scrivere cassetta 9136, SPI, Torino.

DOMESTICO autista bella presenza, referenze microscopiche, offresi. Scrivere cassetta 4246, SPI, Torino. 58082

DONNA offresi ore lavori casalinghi. Recardo, via C. Del Prete 42. 80265

DONNA tuttofare offresi ore giornata, famiglia, albergo, lavanderia, lavori cubito. Massima serietà. Scrivere cassetta 1151, SPI, Torino. 29135

ESENTE militare 25enne con buona cultura e capacità commerciali offresi, eventualmente con proprio autoveicolo, stesso impiego o mansione disposto trasferirsi. Scriv. cassetta 7251, SPI, Torino.

ESENTE militare, passaporto, pratica, vasta cultura francese, inglese, perfetto dattilografia disposto recarsi estero offresi impiego fiducia, segretario corrispondente, referenze. Scrivere cassetta 2199, SPI, Torino. 80062

ESPERTISSIMO automeccanico, lunga pratica massima fiducia, referenze, Scrivere cassetta 5006, SPI, Torino.

ESPERTO capo cantina, specializzato lavorazione vini bianchi, massima fiducia, tedesco, francese, occuperebbesi presso seria ditta, esperimentato. Scrivere cassetta 4134, SPI, Torino. 58600

EX-allegatore offresi qualunque lavoro. Scrivere cassetta 4117, SPI, Torino.

EX-carabiniere giovane ottime referenze controllabili accetterebbe lavoro fiducia. Scrivere cassetta 2144, SPI, Torino.

FATTORINO compreso ventenne volenteroso, offresi. Scrivere cassetta 5915, SPI, Torino. 40187

GEOMETRA esente militare 22enne grata per magazzino ufficio referenze offresi seria ditta. Scrivere cassetta 3040, SPI, Torino. 80275

GEOMETRA trentenne pratica decennale lavori edili-stradali, disegni, computazioni, conoscenza inglese, primo impiego, offresi seria ditta. Sfiti pretese. Scrivere cassetta 6053, SPI, Torino. 60001

GIOVANE buona presenza istruito offresi per qualunque lavoro magazzino, negozio, ufficio, mili pretese. Telefonare 26-379.

GIOVANE, diciotto anni, scuole finanziarie, diploma ragioneria, cognizioni lingua tedesca, offresi serio studio fotografico, pubblicitario. Scrivere cassetta 3028, SPI, Torino. 10235

GIOVANE, massima serietà, volenteroso, cerca lavoro fiducia conoscendo. Scrivere cassetta 2246, SPI, Torino. 80018

GIOVANE 19enne, patente 2ª con referenze di fiducia, offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 8295, SPI, Torino.

GIOVANI coniugi napoletani referenziati Torino, Vercelli offrinsi domestici, mili pretese. Scrit. cassetta 9136, SPI, Torino.

IMPIEGATO, disponendo ore pomeridiane occuperebbesi. Telefonare 30-483.

INGLESE, francese, ottima conoscenza dattilografia, offresi. Scrivere cassetta 9130, SPI, Torino. 90013

LUNGHISSIMA pratica ufficio, parlo spagnol, dattilografia computometrista, offresi. Scrivere cassetta polmeriggio. Scrivere cassetta 3022, SPI, Torino. 40130

MACCHINISTA tappezziere sfolle, pelle offresi mattinata sguare domicilio, serie cassetta 3000, SPI, Torino. 40265

MAGAZZINIERE aiutista fattorino, referenze, offresi occupare. Scrivere cassetta 6038, SPI, Torino. 60105

MAMMA chiede a persona di essere un lavoro per la figlia diciottenne, stenta anche insegno, odiano di padre, mili pretese, diciannovenne. Scrivere cassetta 6061, SPI, Torino. 60221

MARESCIALLO carabinieri pensione cerca domestica occupazione. Scrivere Isore, Masseria 36. 90054

MARESCIALLO carabinieri quarantenne con pensione occuperebbesi decorrenza. Telefono 31-423. 60068

OFFRESI stenodattilografa, laureata, pratica lavori ufficio ingegneri desi. Scrivere cassetta 3028, SPI, Torino. 10235

OFFRESI stenodattilografa, computometrista, nozioni francese impiegherebbesi seria ditta. Telefonare 45-189. 40183

PENSIONATO, pulmino cerca occupazione, magazziniere, custodiano, ottime referenze. Telefono 83-854. 60191

PERITO industriale lunga pratica organizzazione lavori in serie, cicli lavorazioni tempo offresi, sogno migliorare. Scrivere Vasco Nicola, Pubblicità (58) Iesa.

PORTINERIA cercano coniugi soli 35enni, eleganti trasferirsi. Ideri, Fermo posta. Teresa Argentina. 90117

PRATISSIMA paghe contributivi offresi, anche proprio domicilio. Telef. 541-718.

RAGIONIERA stenodattilografa buona conoscenza inglese, primo impiego, offresi seria ditta. Sfiti pretese. Scrivere cassetta 6053, SPI, Torino. 60001

QUINDICENNE apprendista meccanico occuperebbesi. Telefonare 27-806.

QUINDICENNE attivo, studi serali meccanica disegno offresi meccanico. Marcovecchi, via Malta 43. 60065

RAGIONIERE pratico contabilità generale offres. mezza giornata, eventualmente fisso saltuario. Telefonare 20-676.

RETTIFICATRICE abilissima esterna offresi pomeriggio, cornicetti, alesatori. Betrello, via Malta 45. 80083

SIGNORA bella presenza offresi persona anziana donna di compagnia. Scrivere cassetta 8290, SPI, Torino. 30120

SIGNORA commerciante, cerca posto fiducia o commessa rappresentante. Scrivere cassetta 6085, SPI, Torino. 60219

SIGNORA giovane, bella presenza, buona cultura, pratica lavori ufficio, disposta viaggiare cerca lavoro decoroso anche saltuario. Scrivere cassetta 6039, SPI, Torino. 60113

SIGNORA sola, cerca lavoro ore, guardaroba. Scriv. cassetta 9134, SPI, Torino.

SIGNORA sola media età disposta governare casa una-due persone. Telef. 44-414.

SIGNORA 25enne cerca impiego o commessa o qualsiasi lavoro decoroso. Scrivere cassetta 2289, SPI, Torino.

SIGNORINA commessa, bella presenza cerca referenze. Scrivere cassetta 6023, SPI, Torino. 60077

SIGNORINA offresi aiutante ufficio, commesso panetteria, lavorazione. Tel. 42-667.

SIGNORINA offresi governo bambini, assistenza ammalata, dama compagnia, guardarobiera. Referenze. Scrivere cassetta 1150, SPI, Torino. 132

STATALE, necessitando trasferirsi Torino, impiegherebbesi casalem, commesso, massimi fiducia. Referenze, serietà. Scrivere cassetta 5046, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA esperta, coni spendente lingue offresi preferibilmente mezza giornata. Scrivere cassetta 5013, SPI, Torino. 80313

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio, paghe, importazioni, conisbile corrispondente lingue impiegherebbesi. Telef. 554-675.

TECNICO vende, vendesi, permuta commercia televisione, frigoriferi, elettrodomestici, radioriparatore, lunga esperienza, provata capacità, referenze controllabili, presenza, offresi. Scrivere cassetta 2262, SPI, Torino. 80105

TRENTADUENNE culto presenza perfetta conoscenza inglese pratico commercio occuperebbesi. Scrivere cassetta 9150, SPI, Torino. 90009

TRENTACINQUENNE, bella presenza referenziatissimi a ore pesso persona sola. Scrivere cassetta 5087, SPI, Torino. 80187

TRENTENNE reliie offresi autista fattorino con cauzione. Scrivere Zilioni, via Barbera 44, Torino. 30133

TRENTENNE cultissimo offresi a ore. Scrivere cassetta 3025, SPI, Torino.

TORNITORE 1ª offresi ore libere, preferibilmente Lorenzo, Madonna Campagna. Telefono 290-440.

TUBISTA 24enne volonteroso, ottime referenze, occuperebbesi presso ditta seria. Scrivere cassetta 2267, SPI, Torino.

VEDOVA inesperta occuperebbesi lavoro decoroso, segretaria, cassiera massimo fiducia. Telef. 50-485. 30003

VEDOVA 28enne offresi persona sola in fino. Scrit. cassetta 9293, SPI, Torino.

VELOCISSIMA stenodattilo cultura lingua tranisente, offresi ore serali, feriye, eventualmente lavori domicilio. Scrivere cassetta 3139, SPI, Torino. 90123

VENTENNE diplom offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 6048, SPI, Torino.

VENTENNE offresi istruire a giornata. Scrivere cassetta 3022, SPI, Torino.

VENTENNE stenodattilo computometr. istruito libr paga, cerca impiego, anche commesso, magazzino. Scrivere cassetta 6095, SPI, Torino. Cinelli

VENTICINQUENNE domestico volenteroso, ottime referenze, mili pretese, offresi presso buona famiglia. Scrivere cassetta 9087, SPI, Torino. 80250

VENTIDUENNE magazziniere praticissimo specialità medicinali, lavori ufficio, patentato, impiegherebbesi. Massime garanzie. Scrivere cassetta 3031, SPI, Torino.

VENTIDUENNE, terminato servizio militare, solide mod e, bella presenza, volenteroso, massima serietà occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 6048, SPI, Torino.

VENTINOVENNE abile commesso abbigliamento, offresi. Telefono 85-044.

VENTISEIENNE, offresi commesso tessuti perfettibilmente merceria, bella presenza, mili pretese. Scrivere cassetta 5033, SPI, Torino. 40273

VENTISETTENNE, provata capacità tecnici commerciale, ramo radio, elettromeccanico, apposcerna impianti industriali, manutenzione, installazione apparecchiature industriali, elettrici, riparatore elettromeccanico in genere, esperienza, offresi. Scriv. cassetta 2281, SPI, Torino.

VENTUNENNE, volonteroso, presenza, principiante commesso, infermiera, offresi. Telef. 54-017 ore 11-16, altre 16,30.

TRENTUNENNE, colto, presenza, occuperebbesi ore serali. Telefonare 554-483.

15 PIAZZESTI, BAFFIE, L. 70 p. p.

A intraprendenti alimentari droghierie Torino, provincie Piemonte offresi vantaggiose abbinamento prodotti latte permanente consumo. Scrivere cassetta 5014, SPI, Torino. 80317

ALTO, distinto offresi rappresentanza seria, qualunque lavoro. Regalido, Via genove 36. 90066

ARTICOLO universale forte smercio, cercasi concessionari regionali. Scrivere cassetta 8294, SPI, Torino. 30109

AVVIATISSIMA cerca persone ambosessi preferibilmente intendenti alimentari, mense, ortofrutticoli, commestibili, affini, oppure abbiano conoscenti religiosi, ad inserzione Azione cattolica. Alimentarium, Umberto 42, Torino. 80231

BIELLA Manifattura cerca agenti per vendita lessuti cotone, donna direttamente a privati Contrassegno rateale. Scrivere: F. 201, Pubblicità Oliva, Biella.

BUSTI, reggiseni primaria Casa cerca rappresentante Piemonte introdotto clientelo. Referenze a Casella 105 B, SPI, Milano. 156

CERCASI viaggiatore introdotto vendita tendone per tacco. Frlli Lanzanna, Mongrolli (Varesi). 37

CONCESSIONARIO Piemonte importante fabbrica Italiana rimorchi carrozzerie, cerca socio dotato automezzo introdotto piazza subito disponibile. Scrivere della ditta Gilardo cassetta 1149, SPI, Torino.

DIPLOMATO dispongo proprietà ampio locale, forza, telefono, ufficio, automezzo, capitale per seria rappresentanza, deposito. Telefono 23-510. 60337

DITTA importatrice vini cuili cerca rappresentante Piemonte introdotto dettaglio preferibile già rappresentante articoli affini. Scrivere referenze cassetta 353 C, SPI, Milano. 115

FABBRICA bronzine cerca rappresentante per Italia Settentrionale. Scrivere cassetta 6057, SPI, Torino. 60193

FABBRICA impermeabili aspirabili rinomatissima marca depositata riorganizzando lavoro tutta Italia cerca agenti regionali, provinciali introdottissimi ramo. Referenziare dettagliatamente. Cassetta 41 B, Ricap, Bologna. 112

FABBRICA produttori per gelati cerca abili rappresentanti esclusivisti motorizzati possibilmente introdotti bar gelaterie, pasticcerie Italia settentrionale, centrale. Scrivere inviando referenze cassetta 2293, SPI, Torino. 80187

FARMACEUTICI primaria ditta specialità biologiche assume propagandista laureato purchè referenziabile effettivamente pratico Piemonte, buone condizioni. Scrivere cassetta 2256, SPI, Torino.

GRISSA specialità brillantine affidevolche campionario viaggiatore introdotto profumerie, drogherie Piemonte, Santo Stefano 18, Bologna. 1/67

IMPORTANTE antica fabbrica liquori assume venditori primissimo ordine, desiderosi migliorare. Province di Cuneo, Savona, Torino. Scrivere cassella 105, Pubblifior, Taruse. 30109

IMPORTANTE azienda cerca giovane produttore dinamico. Indicare referenze. Scrivere cassetta 81 G, Sipra, Torino.

IMPORTANTE pubblico Emiliano ricerca un introdotto rappresentante e depositario per alimentazione propria produzione a Torino e Provincia. Richiedesi massime referenze. Scrivere Casella SPI, S L, Piacenza.

INDUSTRIA alimentare cerca piazzista introdotto ottimi clienti, ospedali, zona Piemonte. Indirizzare offerte previlegiati posti occupati, referenze, ecc. Casella Pubblimian Via Mi. Torino. 118

INTRODOTTI falegnamerie, mobili, cercasi rivenditori. Colle, San Maurizio 46, Torino. 40187

LABORATORIO farmaceutico per specialità veterinarie cerca propagandisti introdotti medici veterinari o concessionari acquisto in proprio per Piemonte e Liguria. Scrit. cassetta 6082, SPI, Torino

MAGLIFICIO fantasia cerca piazzista introdotto migliori negozi abbigliamento. Scrivere referenziando a Maglificio ARVIA Mazzago (Varese). 117

MANIFATTURA Biellese cerca agenti vendita lessuti al consumatore contro assegno. Scrivere G. 202, Pubblicità Oliva, Biella. 152

PELLETTERIE Valtorta, importante fabbrica cerca viaggiatore pratico ramo, esigonsi referenze, curriculum. Scrivere cassetta 5020, SPI, Torino. 60237

PIAZZISTI introdotti Torino e provincia cerca grande Casa detersivi. Ottima provvigione. Scrivere cassetta 2290, SPI, Torino. 80165

RACIONIERE, rappresentante salze maglieria Autonomo, massimo, Vasta clientela documentabile Torino e Provincia. Accetterebbe rappresentanza primaria ditta camiceria o laterie. Scrivere cassetta 2279, SPI, Torino.

PRIMARIA società medicinali cerca propagandista Torino. Referenze, curriculum. Scrivere cassetta 6085, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE primario calzificio, introdottissimo grossisti, cerca rappresentanza articolo affine. Scrivere cassetta 6057, SPI, Torino. 60193

RAPPRESENTANTE qualità Casa liquori, oltre 1200 clienti, cerca per Torino seria importante Casa vermouth, chinato, marsala. Massime referenze. Scrivere cassetta 6031, SPI, Torino. 60081

RAPPRESENTANTE ramo dolciario, Torino provincia, Asola cerca seria Casa per abbinare. Scrivere cassetta 3027, SPI, Torino. 80388

SOCIETA' Filiale Alessandria assume signora, signorina, parola facile, presenza per semplice lavoro organizzato di produzione. Possibilità sistemazione. Scrivere S. A. Alleanza, via Modena 6, Alessandria. 189

SOCIETA' Italo-svizzera pubblicità cerca agenti produzione introdotti Enti e esercizi, Hôtels, cinori. Indispensabili: ottime referenze ufficio. Scrivere Casella 341 C, SPI, Milano. 20

TENDE antimusche per usci, tipi nuovi. Agenti seri cercan occupare. Badini, Trieste, Galileï 10. 113

VECCHIA ditta cerca introdottissimi garage, officine. Scrivere cassetta 6027, SPI, Torino. 60075

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

TEDOYD 43enne, cevalliere, torinese, 1.66, bionilone Lancia, persona, sposerebbe signorina, vedova, Massima serietà. Paleotto 6160, fermo posta. 50185

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA consegnando lunghine rimorchio smarrito pomeriggio mercoledì, tratto corso Racconigi, Francia, piazza Rivoli. Telefonare 21-845. 60066

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

DEPILAZIONE speciale del viso con bella pelle lisci, vellutata, anche corpo. Telefono 882-614. 90121

MASSAGGI dimagranti rassodanti, viso, corpo, seno, depilazione, bagni di aquisa. Telefonare 33-494. 70507

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bada vostri interessi: direttives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour Telef. 521-761.

ABBIAMO pesate Avgius inossidabilità prezzi fabbrica. Merletti e, Vittorio, 62.

ABBIAMO sempre in vendita numero sapleno sale pranzo, camere letto, salotti, mobilietti interessati, anticbi, cucine. Vendiamo conto terzi, compriamo mobili, soprammobili. Ente Aste Liquidazioni, Cigna 17, telef. 22-814. 11604

ABBIATE presente: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale. Pettenati, telefono 47-577, Carlo Alberto 49-51.

ABBIGLIAMENTI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali; Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 angolo via Carlo Alberto. Telefoni: 51-100 e 521-549. 19469

ACCERTAMENTI fedeltà, informazioni private, prematrimoniali, massima segretezza « Linee a. Telefono 520-595.

ACCERTAMENTI infedeltà, informazioni, sorveglianze, dilapidi a, Principe Oddone 82. Telefono 24-540. 57257

ACQUISTA cambio impegnabili brillanti, oro, argenteria, Rolle, Accademia Scienze 2 spinza Castello 71. 1434

ACQUISTA latitudine, damigiane, rottami ferro, libri, curiosità nascere. Tel. 299-329

ACQUISTANDO ai mobilificio Unionem, San Secondo 48, potrete dare in pagamento vostri mobili usati, pagamento differenza rateizzabile. Telefono 45-982.

ACQUISTATE per stregone: orefiserie, orologi, Prezzi convenienti. Cassiani, Galleria Umberto 1, 5. 10569

ACQUISTERE occasione dischi Lingaphone inglese « Francese. Scrivere cassetta 6053, SPI, Torino. 60169

ACQUISTO argenti, oro, brillanti, superando offerte, Galleria S. Federico 57.

AL Mobilificio « Orap », 20 rate i migliori mobili di qualità, con garanzia. Via Garibaldi 9 (cortile). 8382

AL Mobilificio « Stella » grandi rimasti, occasione feste: Armadi 24.000, camere, tinelli salotti propri. Castelnuovo, 10 A. Telefonare 80-126. 20760

AMMOBILIAMENTI avendonsi matrimoniali 85.000. Bauccio 150.000, sale, tinelli 55.000. Rateazioni. Monte Piotà 23.

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobilietti da L. 12.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti. Mazzini 47

ASSORTIMENTO poltroncalette, salaletto, mobilietto, poltrone pelle, salotti. Savoi, Millo 20. Telefono 82-828.

AUTODIAGNOSTICO mobilii Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 36. 1445

ARREDATEVI Casa del Mobile, Boginaing. Rateiz. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni ml. 4743

ASSORTIMENTO mobili fiducia. Fratelli Miselli, corso Vittorio 36. Camere, sale, mobili stili. Mobili interstati e anglosiluc. Fabbricazione propria. Svendesi rimanenze ambienti Chippendale. 7102

ASSORTIMENTO salotti, soprabili, stili e pizzeria, vendaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza. Jacopo Sorelle, via Cavoursita 18. 18146

ATTENZIONE: matrimoniali 57.000, cucine 24.000, sali-sti 78.000. Lagrange 29 (ex-cerrile). Principe Amedeo 11. 916

AUTOMOBILISTI Per qualsiasi pratica rivolgetevi Stilio, Magenta, 18. Telefono 553-640. 20427

BAGNI semidoppi decorazioni scomti pubblicitari Ingrossari. Guerra, Bogino 17, telefono 43-036. 15804

BANCHI bar in stelli recenti pronti, preventivi, arredamenti completi. « Arte », Chiabrera 9. 8437

BANDHI, pastiere, lavorazioni: consegna rapida, preventivi « Arte », Chiabrera 9.

BANCHI, scaffali, pastiere, arredamenti negozi, uffici; progetti, preventivi. Rodi, Principe Acaja 40. Telefono 76-814.

BARDIERO Mobili, salotti, sembientazioni. La nostra regola è: correttezza, precisione, onestà. Via Bellone 43.

BILIARDO semimuovo vendesi, ottima occasione. Scrivere: Falchetto 021410, Fermo Posta, Alessandria. 178

BILICI automatici Metropon: qualunque portata, Organizzazione Rinaldi, piazza Repubblica 8, telefono 53-377. 11613

CAMERE, sale, salotti, tinelli, ingressi lussuosissimi, facilitazioni. Corso Orbassano 3. 18545

CAMERE sale, tinelli, cucine, costruzione propria. Prezzi imbattibili. Fratelli Vitta, corso Vittorio, 39. 15649

CAMERE, tinelli, guardaroba, cucine, salotti, liquida convenientemente: Papelin, Mazzini 44. 10018

CARTOGNIROMANTE prof. Egodi, astrologia, grafologia, occultista autorizzato. Maria Vittoria 46. 10718

DAUBA trasloco, privato vende entratina, passapatria antica. Scrivere cassetta 3001, SPI, Torino. 80227

DESSANDO attività, vendo blocco studio alle moderno composto due scrivanie, grande libreria, cupiolettere, mobiletto macchina scrivere con macchina, lampade lavoro, Richelmy, Alpi 6. 10593

COMPRIAMO, pagando massimo mobili, soprammobili, porcellane, cristallerie, quadri, tappeti, oggetti pregio, ecc. Ball, via Carlo Alberto 18. Telefono 44-244

COMPRO vendo vestiti belli, pellicce, pelotta lana, materassi, Volta 2. Telefonare 32-3474. 40048

BORSI di maglieria diminuite legalmente rivenduti, certificato ministeriale di abilitazione macchinista confezionista. Premiata scuola Virginia Torchio, Cibrario 4.

DIAMANT macchina maglieria tutte le misure. Impostazione diretta dalla Germania. Emilio Cavallo, corso Vittorio 73.

DIOTTO rate pagherete rata CGE, Marelli, Philips, macchine cucire Vigorelli, Singer, Garanzia 30 anni. Lotti, Mazzini 41. 10519

ELETTRODOMESTICI, lampadari, paralumi, frigoriferi, apparecchi gas, Beccaria, Garibaldi 14. Telefono 520-030.

FIAT frigoriferi sino 24 mesi, antiepidemie, Radio, radiofonia, tavolini, macchine cucire, televisori, lavabiancheria, bicicletteria, stufe, radiatori, frullini, lucido occasione garantite, riparazioni. Facilitazioni per statali, municipali. Centro Radio 71.

FIAT frigoriferi sino 24 mesi, antiepidemie, Radio, radiofonia, tavolini, macchine cucire, televisori, lavabiancheria, bicicletteria, stufe, radiatori, frullini, lucido occasione garantite, riparazioni. Facilitazioni per statali, municipali. Centro Radio 71, Garibaldi 14. Telefono 520-030.

FOTOGRAFIE industriali e pubblicitarie a colore. Telef 83-850. 101097

IN ottime condizioni vendo camera prenzo. Telefonare 82-519, escluso mattino.

MACCHINE maglieria semimuove, lunghezza 50. Senza antiepo 24 rate 5.500. Cassoni, Arsenale 46. 21030

MACCHINE maglieria « Union » tutte le finezze « tipi, consegna pronta. « Union », piazza Vittorio Veneto 28. 11057

MAGLIERISTE! Procurarmo lavoro acquistando macchina maglieria. Insegnamento gratuito, garanzia, rateazioni. Grisaldo, S. Francesco Paola, 4. 20164

MATRIMONIALE 700, come nuova, privato vende. Sabbadini, Gran Madre 16. Telefono 85-747. 80044

MAZZUCCO macchine maglieria automatiche, semispeciali Persson (Svezia) la più moderna, garanzia da 50 anni al fabbricante S. Teresa, 15. 10258

MINISTERIALI pratiche diabetici: pensioni danni guerra, varie. Pagamento posticipato Telefonare 20-379. 85969

MOBILI luso e comuni lunghe rateazioni. Sostituiamo mobili usati, massima valutazione **Casabella, via Garibaldi 4**, telefono 521-157. 19902

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni, Ormea, 34.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali rateizzazione, lunga rateizzione. Corso Francia 106 bis.

MOBILIFICIO, liquida: camere eustiche 75.000, tinelli 33.000. Confezionatesi Via Nizza angolo via G. Verdi, 8. 18345

MOBILIFICIO Pozzo, via Pisa. Lungo Po, mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia.

MOBILIFICIO svende camere tinelli cucina salotti, poltrone letto (facilitazioni). Montevideo, 1. 18545

OCCASIONE, vendo cucina economica, forno elettrico, servizio piatti e bicchieri. Rivolgersi portinaio, corso Re Umberto 30.

OCCASIONE, vendo cucina economica, forno elettrico, servizio piatti e bicchieri. Rivolgersi portinaio, corso Re Umberto 30, 4° piano. Telefono 37-827. 40291

OCCASIONISSIME macchine scrivere occasionissime macchine scrivere occasionissime macchine scrivere occasionissime